

Guglielmo Peirce

**ALCUNE MEMORIE STORICO-ARALDICO-GENEALOGICHE D'UN COGNOME: PEIRCE.**

Le famiglie inglesi Peirce Bridgwater-Cork, Peirce Dover-Canterbury e Peirse di Bedale.

-----

Napoli, 2008.

Alcune memorie storico-araldico-genealogiche d'un cognome: Peirce.  
by Guglielmo Peirce.  
Published by Guglielmo Peirce at Smashwords.

*A Guido e Gaia, amatissimi figli, perché  
sempre menino vanto dei loro maggiori.*

## PREMESSA FILOLOGICA.

Accennando, come premessa, alla genesi e alla grafia del cognome Peirce, osserveremo innanzitutto che il nome proprio maschile scandinavo *Per*, molto comune soprattutto in Norvegia, si scriveva *Peer* prima delle varie riforme linguistiche avvenute in quel paese nel corso del Novecento e si veda infatti il famoso *Peer Gynt* musicato dal Grieg; la seconda sillaba *-er* si pronunciava con un suono fonetico distinto e separato da quello della prima, un suono presumibilmente vicino a quello indistinto tanto comune nella fonetica inglese. Quando, a cominciare dal nono secolo d.C., i dano-norvegesi conosciuti come 'vichinghi' invasero le isole britanniche e vi si stanziarono, il loro diffuso patronimico *Peersson* ('figlio di Peer'), a causa della presenza di quel suono indistinto, fu via via espresso graficamente in varie maniere (*Peersson, Peirsson, Pearsson, Piersson*). In seguito, per le forme grafiche abbreviate che tanto si usavano in tutta Europa soprattutto nelle registrazioni contabili e che avevano il potere d'influenzare e modificare anche la lingua parlata, il suffisso *-son* venne appunto graficamente omesso e sostituito da un semplice punto abbreviativo, da cui la nascita di tanti patronimici come *Peers, Peirs, Pears, Peeres, Peires, Peares*, e persino *Peerers*. Nell'undicesimo secolo i normanni, genti che documentatamente erano di pura lingua, nomi e cultura francese e ciò a dispetto di quanto ne abbia sempre detto la nazionalistica storiografia britannica, la quale non può ammettere che la Gran Bretagna sia stata una volta invasa da francesi, i normanni dunque conquistarono Inghilterra e Irlanda e francesizzarono spesso il predetto patronimico in vari modi, cioè aggiungendovi una *-e* (*Peerse, Peirse, Pearse*), contaminandolo con il loro nome comune *Pierre* (*Pierson, Pierse, Piers, Pieres*) e infine cambiando in *-ce* la grafia del suffisso *-se* (*Peerce, Peirce*), come abbiamo più sopra già accennato. Di tutte queste forme solo parte sopravvive nei cognomi moderni, ma quelle perdute si rintracciano nella storia e nell'araldica britannica.

I predetti patronimici nati dall'originario *Peersson* divennero però spesso anche dei nomi propri; Piers Gavaston si chiamava il famoso ganimede di Eduardo II (1284-1327); Peirs Capiton de la Bouch fu il quarto dei primi 25 cavalieri ammessi da Eduardo III (1312-1377) nel suo nuovo ordine della Giarrettiera; Piers Exton era infine il barone che, in congiura con altri, uccise il re Riccardo II (1367-1400). C'è poi da ricordare il poema trecentesco d'anonimo *The vision of William concerning Piers the Plowman*. Anche se oggi si può trovare rarissimamente 'Pierce' usato come nome proprio e nei secoli passati talvolta 'Peirce', ciò si deve ai motivi che meglio spiegheremo più avanti a proposito del baronetto William Peirce Ashe à Court; in sostanza non si tratta di nomi propri che hanno dato origine a cognomi patronimici, ma viceversa si tratta di nomi propri derivati dai cognomi materni.

## I PEIRCE BRIDGWATER-CORK.

Nel giugno del 1631 due vascelli corsari algerini imperversavano nel Canale della Manica sotto il comando di Murad (o Morat) Rais, al secolo il famoso rinnegato olandese Jan Jansson, il quale aveva come sue principali basi Salè e Algeri; anzi della cosiddetta repubblica corsara di Salè in Marocco era stato uno dei fondatori. Raggiunta la costa meridionale dell'Irlanda, catturarono due pescherecci di Dungarvan e uno dei due comandanti di questi, il cattolico John Hackett, distolse Murad Rais dall'assalire sia la sua città natale Dungarvan sia Kinsale, questa perché guardata da una nave da guerra inglese, e lo convinse ad aggredire invece Baltimore, cittadina più a occidente di Cork e abitata da inglesi protestanti; il 20 giugno quindi gli algerini, guidati da Hackett, sbarcarono, incendiarono molte case di Baltimore e catturarono 89 tra donne e bambini e 20 uomini; tutti costoro furono portati schiavi ad Algeri ai primi di agosto unitamente ad altri irlandesi, inglesi, francesi e portoghesi catturati in altre azioni per un totale di 154. John Hackett, lasciato libero sulla costa irlandese in compenso dei suoi servigi, sarà poi giudicato e giustiziato dagli inglesi per il suo tradimento.

Ma come mai tanti inglesi protestanti vivevano a Baltimore e in generale nella grande contea di Cork? Gli insediamenti britannici nell'Irlanda del sedicesimo e del diciassettesimo secolo nacquero dalla confisca di terre di proprietà dei nativi irlandesi e la loro concessione a feudatari e coloni provenienti dalla Gran Bretagna. Questo processo ebbe un inizio sistematico sotto il regno di Enrico VIII (1491-1497) e continuò sotto Elisabetta I, Giacomo I e Carlo I, ma, come vedremo, già qualche tempo prima di re Enrico diversi inglesi erano emigrati in Irlanda. Laddove i primi insediamenti tendevano a essere piccole colonie 'esemplari', i più tardi, quali quelli del Munster e dell'Ulster, significarono invece la confisca punitiva delle terre dei possidenti irlandesi ribelli e l'importazione di folle di coloni dall'Inghilterra, Scozia e Galles. Gli ultimi insediamenti ufficiali furono poi di carattere remunerativo ed ebbero luogo durante la repubblica di Oliver Cromwell (1649-1660), il quale sistemò così più di dodicimila ufficiali e soldati parlamentari in Irlanda, assegnando loro terre irlandesi confiscate poiché la repubblica non disponeva del danaro per pagarli. Comunque, aldilà degli insediamenti incentivati dallo stato, una significativa migrazione verso l'Irlanda continuò sino a diciottesimo secolo inoltrato sia dalla Gran Bretagna sia dall'Europa continentale, specie dall'Olanda e dalla Francia, dalla quale vennero molti ugonotti espulsi dopo la revoca dell'editto di Nantes del 1685, e si calcola che, alla famosa ribellione irlandese del 1641, circa 125.000 protestanti si erano già trasferiti nell'isola contro un numero di soli 1.900.000 cattolici nativi che l'abitavano; dunque gli insediamenti alterarono sostanzialmente la demografia dell'Irlanda, creando vaste comunità d'individui che avevano un'identità britannica e protestante in contrapposizione ai nativi irlandesi di religione cattolico-romana, e inoltre influenzarono molto anche la vita politica del paese, creandovi una classe dirigente protestante britannica ('Protestant Ascendancy') che si sostituì a quella nativa cattolica e che le tolse sia i diritti politici sia quelli della proprietà terriera, rinforzando così il controllo del governo di Londra sull'Irlanda; questa classe dominante protestante manterrà il suo potere sino al tardo diciannovesimo secolo, mentre un altro risultato di ciò fu la progressiva sostituzione della lingua gaelica irlandese con quella inglese, sino alla grande carestia degli anni Quaranta dell'Ottocento che la fece quasi completamente scomparire.

Gli insediamenti cambiarono sostanzialmente anche la natura fisica ed economica della società irlandese, aprendo quella che era stata l'economia di semplice sussistenza di un paese soprattutto boschivo all'agricoltura intensiva commerciale, al commercio in senso lato, ai cantieri navali, alla vita cittadina. I primi insediamenti avvennero nel contesto della

riconquista tudoriana dell'Irlanda con il fine di pacificare e anglicizzare l'isola sotto un dominio inglese, incorporando le classi dirigenti native irlandesi nell'aristocrazia inglese. In tal modo si sperava che l'Irlanda sarebbe divenuta un possedimento pacifico e affidabile e non sarebbe più stata una fonte di ribellioni e una comoda base per le invasioni straniere. Gli insediamenti o colonizzazioni ebbero il ruolo più importante in questa politica; essi nella prima metà del sedicesimo secolo furono, come abbiamo detto, di due specie e la prima fu appunto quella degli insediamenti 'esemplari', laddove piccole colonie di inglesi furono installate per fornire comunità agricole modello agli irlandesi perché l'emulassero; una di tali prime colonie fu impiantata a Kerrycurihy presso la città di Cork. Del secondo tipo, cioè di quello delle confische e delle conseguenti colonizzazioni britanniche, di quello cioè 'punitivo', fecero parte gli insediamenti di Leix (oggi Laois) e di Offally (oggi Offaly) nel 1556, e poi quello di massa della regione del Munster avvenuto nel 1580, soprattutto nei territori corrispondenti alle attuali contee di Limerick, Cork e Kerry, e altri ancora nella stessa regione, nella prima metà del secolo successivo, in cui si videro altre migliaia di inglesi e di gallesi arrivarvi e poi concentrarsi in città della costa meridionale, specialmente Youghal Bandon, Kinsale e Cork; quest'ultima città nel 1649, abitata ormai da una maggioranza protestante, essendo Cromwell sbarcato in Irlanda con il suo esercito per sottometterla alla repubblica parlamentare, si ribellò agli ordini di James Butler duca di Ormond, il quale comandava l'esercito cattolico-realista, e passò dalla parte di Cromwell. Un importante insediamento del Munster più settentrionale fu poi quello del 1610 nella contea di Wexford; un altro anche molto importante sarà, più tardi e più a settentrione del Munster, quello cromwelliano della contea di Kilkenny, ma ovviamente gli insediamenti protestanti più significativi furono quelli di scozzesi presbiteriani nell'Ulster, i quali, come si sa, daranno poi origine allo stato filo-britannico dell'Irlanda del Nord.

Abbiamo voluto ricordare i predetti avvenimenti storici per spiegare come mai il nostro quadrisavolo William Henry Peirce, che chiameremo I per distinguerlo dal suo omonimo e più famoso nipote, nacque a Cork da famiglia inglese protestante nel 1797, come si evince chiaramente da un documento giudiziario messinese di cui tra poco diremo e da un certificato di cittadinanza britannica del trisnipote Henry, il quale era un medico nato a Palermo il 2.1.1924 e morto a uscio, Genova, non tanti anni fa. William Henry I si stabilì a Messina qualche anno dopo il decennio d'occupazione militare britannica dell'isola (1806-1815), come del resto in quel periodo fecero parecchi altri giovani inglesi; egli era un mercante marittimo (oggi diremmo operatore d'import-export) e sposò in Sicilia Maria Celesti, nata costei nel biennio 1799/1800, dalla quale ebbe i seguenti figli:

John (1820/1825-1890), impiegato alla banca G. Walser & C., Sede di Messina, sposò Maria Sollima

Eugenia (1823-1827), morta all'età di 4 anni.

Matilda (1824-1825), morta a soli 10 mesi.

George (1826-14.8.1897), impiegato e poi mercante e agente marittimo; sposò Virginia Fileti, la quale morì nel 1902, e ebbe 4 figli; a lui si deve l'edificazione della tomba monumentale dei Peirce nel cimitero di Messina.

William (1827-?), viveva a Girgenti nel 1909 e in quell'anno, alla sua bella età di 82 anni, ereditava da sua nipote Mary Josephine, la quale l'anno precedente era morta con tutta la sua famiglia nel famoso catastrofico terremoto.

Charles (1828-1888), impiegato e poi mercante; sposò Erminia Elisabetta Gellert, la quale morì anch'essa nel predetto terremoto del 1908, e non ebbe figli.

Sophie (1829-?).

Henry (1831-1907); sposò Maria Valeria Polimeni e poi, in seconde nozze, Elisabetta Ottaviani; era il padre della suddetta Mary Josephine.

Joseph (1834-1916), impiegato e poi mercante; sposò Antonina Pino Scalia; ebbe 13 figli e morì a Napoli, dove parte dei Peirce si erano trasferiti dopo il terremoto, investito da un tram a via Riviera di Chiaia, strada in cui anche abitava.

Emily (1835-1907); sposò Giuseppe Fileti, fratello della suddetta Virginia.

Matilda (5.1.1839-?), battezzata nella parrocchia di S. Giuliano in Messina, sposò un Cav. d'Andrea, da cui nacquero Amalia, andata sposa a Carlo Ali, agente marittimo e dal 1840 console onorario del Venezuela a Messina.

William Henry I è nominato in un documento del maggio 1827 (Arch. Di Stato di Messina, Tribunale di Commercio) riguardante una causa intentata da certo Giovanni Siffredi a Jack Leigh, comandante della nave *Preceptor*, e ai ricevitori delle merci che questa portava a Messina, tra i quali appunto il nostro Peirce; il documento ci dice che egli aveva allora trent'anni e che sua moglie Maria celesti ne aveva 27.

Chi sono i parenti paterni che William Henry I lasciò a Cork? Sappiamo purtroppo solo di una Georgina Margaret Peirce, nata a Cork nel 1829, evidentemente nipote di Henry William, la quale sposò Robert Vosper, nato nel 1816 a Midburst, Sussex, Inghilterra, e dal 1849 al 1863 questa coppia ebbe ben 10 figli, nati per la maggior parte a Tranmere, Cheshire, Inghilterra. I Peirce di Sicilia, come in genere tutti gli inglesi allora residenti in quell'isola, appoggiarono i moti anti-borbonici del 1847-1848, certamente a ciò indirizzati dall'allora antiborbonico governo britannico, e di questa loro attività politica, anche combattente, si legge in quanto scritto dal Caglià-Ferro in memoria di Carlo Peirce. Dei 13 figli del summenzionato Joseph si ricordano:

John (1869-?), il quale sopravvisse al terremoto insieme a sua moglie Rosa Romeo e a un figlio.

Joseph (1870-?)

Henry Piercy (1872-1962).

Charles (1879-1929), mercante marittimo e poi imprenditore di lavori di manutenzione navale nel porto di Napoli; ebbe 9 figli e cioè Maria, Sofia, Guido, Enrico, Pia, Gualtiero, Renato, Giuseppe, Guglielmo.

William George Guy (1881-?)

George (1883-?); sposò Emma Seglia e nel 1924 ebbe un figlio, Enrico, cioè il medico che abbiamo già più sopra ricordato.

Gualtiero (1885-?)

Erminia (?-1957); sposò il duca siciliano Vianisi.

Bice (?-1925).

Elena (?-?)

Un fratello del suddetto Joseph, George (1826-1897), agente marittimo, ebbe, tra gli altri, i seguenti figli:

William Henry II (1857-3.3.1918), dapprima agente marittimo come il padre e poi uno dei maggiori armatori privati italiani; sposò in prime nozze Elena Scaglia e ebbe due figli, Virginia, morta madre di due bambini, e George William (1885-?), il quale continuò la sua attività d'armatore fino agli anni Trenta del Novecento; sposò poi in seconde e in terze nozze due berlinesi e cioè dapprima Marta Wilmsen, matrimonio di cui otterrà più tardi l'annullamento, e poi, il 26 luglio 1914, Clara Beherend, questa di 10 anni più giovane della precedente e della quale già si era invaghito quando era ancora marito di Marta.

Mary Argelia (1859-1908); sposò Natale Crisafulli e morì anch'essa nel terremoto.

George Henry (1862-1908), socio del predetto fratello William Henry, fu vice-console

d'Inghilterra a Messina; morì nel terremoto insieme a sua moglie Berta Ainis e a 3 figli: George Joseph (1891-1908), Nicholas (1893-1908) e Charles Albert (1895-1908). In realtà una fotografia della famiglia lo ritrae insieme alla moglie, a due figli maschi e a una femmina. Matilda (1864-1908); sposò Lorenzo Marangolo e morì anch'essa nel terremoto.

Al suddetto George Henry il padre aveva ceduto nel 1890 la sua quota di partecipazione alla società Peirce, Becker & Ilardi

La sunnominata famiglia Ainis - come del resto anche la Pino Scalia ricordata più sopra - era tra le più importanti di Messina; il palazzo Ainis, sito all'angolo di via Garibaldi, sebbene grosso e massiccio, fu uno dei primi a crollare nel terremoto, catastrofe che dunque falciò, come tante altre di Messina, anche la famiglia Peirce, dei quali molti, essendo quella città ormai distrutta, trasferirono a Napoli le loro attività e vi comprarono importanti proprietà sia sulla costa di Posillipo sia nei pressi del Maschio Angioino; ma per le fortune marittime sia di William che di George, per le loro compagnie marittime, le loro navi, tra le quali eleganti transatlantici, e i loro traffici si leggano il Radogna, il Gropallo, il Battaglia e la D'Angelo ecc., autori certamente molto più qualificati e documentati in materia di quanto possiamo esserlo noi. Qui ci limiteremo solo a dire che William Henry II a Messina fu prima agente marittimo, essendo anch'egli partecipe della predetta società Peirce, Becker & Ilardi, poi fu dinamico armatore nella seguente successione di società di navigazione da lui fondate:

*Peirce & Becker.*

*Peirce Brothers.*

*Sicula-Americana.*

*Transoceanica.*

A questo punto dobbiamo aprire una parentesi e dire che nulla a che fare con la predetta nostra famiglia inglese aveva l'irlandese George Peirce, nato nel 1777 a Tuam, Irlanda settentrionale, da Elia e da Eugenia Queen, come sappiamo sia dalla registrazione del suo secondo matrimonio (fascio 143, 1817, Stato Civile di Napoli, Atti Diversi) sia dalla lapide apposta al suo sepolcro, avendo infatti, egli quarantenne, sposato in seconde nozze a Napoli la sedicenne Maria Raffaella Strolen, con la quale andò ad abitare a largo S. Ferdinando 51, indirizzo di gran prestigio. Morì questo George a 72 anni il 1° agosto 1849 a Portici, sobborgo di Napoli, dove poi, a causa dei suoi magri affari, aveva dovuto trasferire la sua residenza, e la modesta cappellina della sua sepoltura è in quel piccolo cimitero tuttora visibile:

*In loving memory of George Peirce of Tuam, Ireland,  
who entered into rest August 1st 1849 in his 72<sup>nd</sup> year.*

Egli era un bottegaio e aprì dapprima una bottega a La Valletta, Malta, isola dalla quale però, a seguito di alcuni problemi colà avuti con la legge, sarà dopo qualche tempo bandito e si legga a tal proposito *Guglielmo Peirce da negoziante ad armatore* di Rosario Battaglia; si trasferì quindi a Messina, ma anche qui fu considerato indesiderabile, come si legge in un documento del Ripartimento Polizia di Palermo del 28 dicembre 1838 intitolato *Sul conto di Giorgio Peirce di nazione inglese, allontanato da Messina per ordine della Polizia e mandato a Napoli (A.S.P. Ministero e Real segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale in Sicilia – Ripartimento Polizia, Repertorio Anno 1838, 241.2.394)*. Il perché fu confinato a Napoli sarà probabilmente spiegato nel detto documento, ma noi non abbiamo mai avuto sino

ad oggi l'interesse di andarlo a leggere in quanto, ripetiamo, trattavasi di persona non parente della nostra famiglia nemmeno alla lontana. A Napoli aprì una bottega nella centralissima via Toledo, dove vendeva generi inglesi d'importazione. Questa famiglia, alla quale poi verranno l'onore e il gran merito d'aver dato i natali al noto e ottimo pittore e scrittore Guglielmo Peirce, morto a Roma nel 1958, sin dall'inizio tentò di farsi passare per nostra parente e iniziò quest'opera proprio il predetto George, addirittura alterando il suo vero cognome, come si costata chiaramente dal seguente atto di battesimo di suo figlio Elia, incluso nel registro dei battesimi della chiesa parrocchiale di S. Luca a Messina e ritrovato dal suddetto prof. Battaglia:

*16 aprile 1809.*

*Battesimo di Elia Giorgio Joannis  
filius Georgii Pearce et Elizabeth Coelis.*

Dunque si trattava di un *Pearce*, cognome irlandese, e non di un *Peirce*, cognome inglese! Né è pensabile che il parroco, certamente ignorante dei cognomi inglesi e soprattutto di quelli irlandesi, abbia potuto, sbagliando, formularne casualmente e correttamente uno! Evidentemente questo George Pearce voleva tentare di procurarsi dei vantaggi allegando una parentela con la certo molto più accreditata famiglia inglese di Messina e dopo di lui i suoi discendenti continuarono, ora certo inconsapevolmente, in tale linea di condotta, battezzando talvolta i loro nati con gli stessi nomi propri da noi usati – si legga a tal proposito *Nostalgia di Napoli* del suddetto Guglielmo 'Peirce' - e procurando a volte ai veri Peirce notevoli e seri fastidi, come quando mio nonno Carlo Peirce, come mi raccontarono mio padre Guido e mio zio Gualtiero, dovette far pubblicare una sua diffida ne *Il Mattino*, principale quotidiano di Napoli, contro uno dei suoi operai carenatori saltuari, il quale un giorno ai bacini napoletani, mentre si lavorava alla carena d'una nave, gli si era presentato come suo omonimo e in seguito, approfittando di tale anagrafica omonimia, aveva preso l'abitudine di spacciarsi per lui per ottenerne credito. Vedremo però più avanti che queste indebite intrusioni di famiglie 'Pearce' nella nostra famiglia Peirce si erano già più volte verificate nei secoli precedenti.

Dopo la morte di William Henry II, conosciuto a Napoli come 'il commendator Guglielmo', decesso avvenuto domenica 3 marzo 1918, evento che riempì di articoli, tra cui uno della famosa scrittrice Matilde Serao, e necrologie le pagine dei quotidiani napoletani dell'epoca, il figlio Giorgio costituì nel 1920 una quinta compagnia marittima, la quale si chiamò anch'essa *Sicula-Americana* e fu attiva fino al 1926, anno in cui, per varie difficoltà nel frattempo intervenute, Giorgio Peirce fu costretto a metterla in liquidazione.

Le ben semimillinarie attività marittime della famiglia, le quali si protrassero infatti, come vedremo, dall'inizio del Cinquecento -se non anche da prima - alla fine del Novecento, si concluderanno appunto definitivamente tra gli anni Settanta e Ottanta dello scorso secolo, prima con la liquidazione della Guido Peirce & F.lli, società napoletana di lavori di manutenzione navale, il cui ultimo titolare fu lo scrivente Guglielmo Peirce (Napoli 1943), figlio del detto Guido (Messina 1908-Napoli 1968), ma poi e soprattutto con quella della Navigazione Mediterranea, compagnia d'armamento di Roma di cui era titolare Giovanni ('Nanni') Peirce, coadiuvato dai figli Giuseppe ('Pippo') e Fabrizio. Queste cessazioni daranno ultima fine a quell'epoca dell'intraprendenza imprenditoriale inglese nell'Italia meridionale che fu uno dei tanti e più immediati prodotti storici dell'epopea napoleonica.

Premettiamo che le senza dubbio concordanti conclusioni araldico-genealogiche a cui siamo giunti e che da questo momento illustreremo, pur essendo molto indiziarie, non si

possono certo considerare probatorie, in quanto frutto d'informazioni tratte prevalentemente non da fonti documentarie da noi consultate direttamente, bensì da siti genealogici Internet anglo-americani, siti perlopiù arricchiti da ricerche di privati a caccia di buone origini per le loro famiglie e quindi da persone interessate soprattutto a tirar l'acqua al proprio mulino; di questa debolezza di base della nostra ricerca noi dobbiamo quindi doverosamente avvertire il nostro lettore, al quale sia però di conforto la considerazione che parliamo di secoli in cui le popolazioni erano molto più rade di quelle attuali – a esempio nel Seicento quella di tutta l'Irlanda, come abbiamo già detto, non superava i due milioni - e quindi il rischio d'equivocare sulle famiglie d'allora è molto minore di quanto la nostra abitudine alla sterminata popolazione umana di oggi ci può indurre a temere.

Tornando dunque ora a William Henry I (c. 1795-?), capostipite del suddetto ramo siculo-napoletano, di suo padre John King II non conosciamo le date vitali, ma sappiamo che aveva sposato in prime nozze Grace Farmer a Cork il 30 maggio 1763 (quindi sarà presumibilmente nato verso il 1740) e poi nel 1779, in seconde nozze e sempre a Cork, la sua concittadina Hellen Sampson, dalla quale ebbe i seguenti figli, tutti nati a Cork:

John, nato tra il 1780 e il 1786.

Henry, nato anch'egli tra il 1780 e il 1786 e morto scapolo a Cork prima del 1825.

Robert William, nato il 4 marzo 1787.

John King III, nato, come abbiamo già visto, il 24 gennaio 1789 e morto in America nel marzo 1855 a Columbus, Mass.

Catherine Peirce, nata tra il 1790 e il 1793.

Helen Peirce, nata tra il 1791 e il 1794.

William Henry, nato tra il 1792 ed 1795.

Evidentemente, in tempi in cui la percentuale di mortalità infantile era altissima, il primo dei fratelli John King morì appunto infante e quindi i genitori dettero il suo nome a un altro nato, com'era prassi comunissima nelle famiglie ancora nella prima metà del secolo scorso. Il 30 dicembre 1796 Hellen Sampson sposerà poi a Cork, a sua volta in seconde nozze, Francis Hore.

Suo nonno, anch'egli di nome John King e che per comodità diremo John King I, il quale era nato a Cork nel 1719 e morto anche a Cork il 15 agosto 1793, era stato un luogotenente dell'esercito inglese, quindi certamente un nobile, come lo erano di regola tutti gli alti ufficiali di compagnia inglesi. Non sappiamo chi avesse sposato, ma conosciamo i nomi di tre suoi fratelli e quindi i quattro, tutti nati a Cork, erano:

John King I (1719-1793).

Henry, nato dopo il 1725 e mortovi prima del 1786; secondo altre fonti morì invece a Wexford, Irlanda, proprio nel 1786. Sposò a Cork la cugina Edith Henderson, morta il 5 marzo 1805 a Cork.

Robert, nato nel 1727.

Richard.

Padre di questi ultimi quattro fratelli Peirce era stato Robert, nato a Cork verso il 1695, morto a Cork dopo il 1757, e madre Ann King, nata anch'essa a Cork prima del 1700 da William King, nato a Cork circa il 1670, e da Margaret Fitzgerald, nata a Cork circa il 1765, i quali evidentemente non lasciarono figli maschi ed ecco spiegato il poi ricorrente secondo nome proprio 'King', secondo un uso tradizionale britannico il cui scopo è quello di mantenere in vita i cognomi, specie a fini ereditari; il che anche spiega perché nelle discendenze

parentali di questa famiglia - e poi anche nella stessa famiglia Peirce - troviamo ogni tanto i secondi nomi propri 'Peirce' e 'Piercy'. Robert e Ann si erano sposati a Cork nel 1719 – quindi lo stesso anno in cui poi nacque il loro primo figlio John King - e della stessa generazione di Robert doveva essere la Joan Peirce (forse una sua sorella) che risulta aver sposato Alexander Carr a Cork nel 1710. Ann King morirà a Cork dopo il 1756.

Nonno dei quattro predetti fratelli era stato invece James, nato a Cork verso il 1670 e mortovi nel 1726, il quale il 20 aprile 1695 aveva sposato a Cork la sua concittadina Edith Gamble, nata verso il 1675 a Cork da George e da Mary Phaire e morta a Cork dopo il 1726; strano che il nome 'James' non ricorra poi più nella genealogia principale. James ed Edith ebbero i seguenti figli, tutti nati a Cork:

Robert (1695-1757).

Mary, morta a Cork nel 1712.

Sarah, morta nubile a Cork dopo il 1763.

Elizabeth, morta a Cork dopo il 1763. Il 21 dicembre 1719 sposò a Cork Samuel Henderson ed ebbe una figlia di nome Edith, la quale, come abbiamo già visto, sposterà il cugino Henry Peirce. Questa Elizabeth poi, in seconde nozze, sposterà Bernard Lasserre.

Alice.

James dettò le sue ultime volontà il 1° gennaio 1711 o 1712 a Carron, Irlanda; ebbe una sorella di nome Martha, la quale nel 1675 sposò a Cork Edward Wiseman.

Bisnonno infine era stato Robert, nato a Cork verso il 1650 e mortovi dopo il 1718, il quale prima del 1675 aveva sposato a Cork una Gamble, come poi farà anche suo figlio James, e di questa moglie, la quale aveva all'incirca la stessa età del marito e morì a Cork prima del 1705, non conosciamo il nome proprio; ebbe con questa i due predetti figli James e Martha e sposò poi in seconde nozze Sarah Mills a Cork il 17 luglio 1705 e, in terze, Elizabeth Herbert (secondo altri Barter), sempre a Cork; le sue ultime volontà furono dettate a Cork il 27 febbraio 1711 o 1712.

E se volessimo andare ancora più indietro nel tempo, alla ricerca dell'antenato che si trasferì dall'Inghilterra in Irlanda? Possiamo risalire a Henry Peirce, nato nel Somerset, Inghilterra, nel 1457 e morto in Irlanda nel 1507, il quale, prima di trasferirsi in questa seconda isola, sposò una Ann dal non tramandato cognome, nata verso il 1460 in Inghilterra e morta verso il 1512; ella si era unita in matrimonio con Henry verso il 1480; da loro nacque in Irlanda sembra prima un William verso il 1480, dal quale nascerà verso il 1510 una Catherine, e poi verso il 1482 Richard, il quale morirà verso il 1540; quest'ultimo attorno al 1500 aveva sposato una Elizabeth, anch'essa d'ignoto cognome, nata verso il 1483 in Inghilterra, forse in Cornovaglia; da questa coppia nacquero con sicurezza nei primi anni del Cinquecento Constance, verso il 1504, e Alice verso il 1508, ma devono esserci anche stati dei figli maschi continuatori della linea genealogica dei Peirce del Somerset in Irlanda, linea che purtroppo riusciremo a riprendere, come si vedrà, solo alla metà del Seicento con il summenzionato Robert nato a Cork verso il 1650. Le nostre ricerche presentano dunque uno spiacevole *gap* di ben 110 anni, ma non disperiamo di riuscire un giorno a colmarlo; nel frattempo i due tronconi genealogici si possono senz'altro considerare della stessa famiglia per i chiari indizi che più avanti spiegheremo. Dovendo pertanto lasciare per ora la linea maschile diretta, torniamo alle suddette due figlie di Richard Peirce, ossia alle sorelle Alice e Constance, e vedremo che ambedue sposarono esponenti di nobilissime famiglie, il che è molto importante perché significa e dimostra ovviamente che anch'esse erano di nobile stirpe. Constance, la più giovane, sposterà infatti verso il 1525 in Irlanda Robert Holton, nato circa il

1503 in Cornovaglia - da Robert, nato questi verso il 1480 a Boulogne in Francia, cioè quando buona parte di questa nazione era occupata dagli'inglesi, e più tardi, in seconde nozze, si unirà in matrimonio con Thomas Buckler; morirà verso il 1635 in Inghilterra dove evidentemente era ritornata portatavi dal suo primo marito, Robert, il cui nome proprio verrà poi introdotto nella famiglia Peirce e infatti lo ritroveremo, come già accennato, nel secolo successivo; Alice, la più giovane, sposerà nel 1527, anch'essa in Irlanda, Henry Phippen (anglicizzazione dell'irlandese *Fitzpen*), nato nel 1495 a St. Mary Overy, Charstock, Weymouth, Dorset, da John I Phippen (1457-1506) e Joana Malet (1457-1505), e morto nello stesso luogo nel 1562; infatti dopo il matrimonio anche questa coppia si trasferì nei possedimenti di lui, ma in questo caso nel Dorset, dove la famiglia Phippen risulta per più di 300 anni nei registri della chiesa episcopale della parrocchia di Charstock, una volta St. Mary Overy; infatti è anche nel Dorset che risulta nato almeno il primo dei loro figli, i quali furono i seguenti:

John II, nato nel 1528 ad St. Mary Overy, Charstock, Weymouth, Dorset, e morto anche a Weymouth nel 1583.

Joanna, nata circa il 1529 in Inghilterra.

Joseph.

Alice.

Anne, nata in Inghilterra.

William.

Il primo di questi figli, John II Phippen, sposerà nel 1548 a Weymouth, Dorset, la giovanissima cugina Anne Holton, cioè una figlia di Costanza, essendo infatti i figli di Constance Peirce e di Robert Holton i seguenti:

Anne, nata nel 1525 a St. Mary Overy, Charstock, Weymouth, Dorset, e morta nel 1600.

George, nato circa il 1527.

Alexander, nato circa il 1529.

Alice, nata circa il 1530 a St. Mary Overy, Charstock, Weymouth, Dorset.

Samuel, nato circa il 1531.

I Phippen, anglicani come i Peirce, erano noti armatori proprietari di parecchie navi e dediti a importanti traffici marittimi, attività che spiegano il loro frequente spostarsi dall'Inghilterra all'Irlanda e che saranno notevolmente incrementate appunto da John Phippen II; infatti, mentre del padre Henry si ricorda solo la nave *Seawynd*, di lui se ne ricordano quattro e cioè la *Ventura*, la *Roma*, l'*Anne* e l'*Ascension*; egli ebbe inoltre dalla regina Elisabetta molte privilegiate riguardanti sia le importazioni di cibi e vini in Irlanda sia gli approvvigionamenti delle guarnigioni inglesi dell'isola e di conseguenza anche lo sfruttamento feudale di grandi possedimenti terrieri, inclusa un'isola, rendite che poi, per ulteriore concessione della regina, alla sua morte saranno lasciate alla moglie Alice. Le ultime volontà originali del '*gentleman*' John Phippen II, dalle quali si evincono molte delle cose appena dette, furono dettate tra il 1581 e il 1583, anno della sua morte in Irlanda, e risultano tuttora rintracciabili all'Archivio di Glassmore, contea di Waterford, Irlanda; purtroppo, l'archivio pubblico di stato irlandese andò distrutto in un incendio nel 1922, durante la ribellione al dominio inglese, e tantissime notizie sono dunque andate perdute per sempre.

John II Phippen e Anne Holton evidentemente risiedevano nel Dorset, perché in quella contea vedremo sposarsi i loro figli e nipoti; da loro nascerà, tutta a St. Mary Overy, Charstock, Weymouth, Dorset, la seguente numerosa prole:

John III, nato circa il 1549.  
William, nato nel 1551 e morto il 24 novembre 1596.  
Robert, nato nel 1552 e morto nel 1603.  
Henry, nato circa il 1553.  
Anne, nata circa il 1555.  
Constance, nata circa il 1557.  
Joanna, nata circa il 1559 e morta nel 1613 anche in Inghilterra  
Alice, nata circa il 1561.  
George, nato circa il 1564.  
Christopher, nato circa il 1566.

Il 18 settembre 1580 a Melcomb Regis, Weymouth, Dorset, il suddetto Robert Phippen sposò Cecilie Jourdain, nata verso il 1559 nel Dorset, dove anche morirà, figlia costei di Thomas Jourdain, nato nel 1529 a Melcomb Regis, Dorset, da Robert II e da Jane Corner e morto nel Dorset, e figlia di Agnes Brute; Robert morirà da militare, servendo nell'esercito reale; da Cecilie ebbe i seguenti figli:

Cecilie, morta evidentemente infante.  
Owen, nato nel 1582 a Melcomb Regis, Dorset, sposò Anne Coinierse il 3 luglio 1603 e fu, come da tradizione familiare, mercante e comandante marittimo. Morì il 17 marzo 1635 o 1636 a Lamorran, Truro, Cornovaglia, e fu seppellito nella St. Mary's Church di quella località.  
Robert  
David, che sposò una Sarah dall'ignoto cognome e morì nel 1650 a Boston, Mass.  
George, che sposò prima Joan Pie e poi una Mary dall'ignoto cognome e morì tra il 1650 e il 1651 in Cornovaglia; fu prete anglicano e rettore della St. Mary's Church di Truro.  
Cecilie, nata nel marzo del 1593, battezzata il 10 marzo del 1593 a Melcomb Regis, Dorset.

William Phippen sposò invece Jane Jourdain, nata nel 1551 nel Somerset, Inghilterra, e morta in Inghilterra, evidentemente sorella o cugina della suddetta Cecilie Jourdain nata verso il 1559, e ebbe da lei i seguenti 5 figli:

Robert  
John, nato nel 1572.  
Thomas, nato nel 1573 nello Yorkshire, Inghilterra, e morto nel 1596.  
Jane Cecilie, nata nel 1580 a Weymouth, Dorset, e morta nel 1650; sposò il 10 marzo 1591 a Melcomb, Dorset, Thomas Reynolds, nato verso il 1576 a Weymouth, Dorset; nel 1600 ebbero a Burnham, Buckinghamshire, una figlia che battezzarono Cecilie.  
Jone ('Joan'), nata nel Dorset nel 1581 e morta nella contea di Surrey in Virginia nel 1650.

Questa Jone Phippen sposerà un pro-cugino, ossia un nipote di sua nonna Alice Peirce, e si tratta di uno dei primi coloni e più noti pionieri della Virginia, cioè del cap. William Peirce, nato appunto nel 1573 anch'egli nel Dorset e morto, come meglio vedremo più avanti, tra il 1645 e il 1650 a Mulberry Island, Contea di Charles City, Virginia. Qui ci fermiamo con la genealogia della famiglia Phippen, poiché non più s'incrocerà con quella dei nostri Peirce.

Dobbiamo aggiungere che questo più antico tratto genealogico dei Peirce d'Irlanda è attribuito da un noto sito Internet in alternativa anche ai 'Pierce', ma, lo si fa con una grande contraddittorietà di date e eventi e con un incappare poi, per quanto riguarda la suddetta Constance, nel suo vero cognome 'Peirce'; inoltre è questa una tesi indiziariamente insostenibile, in quanto si tratta d'una famiglia che appare, tramite la parentela con i grandi

armatori Phippen, ben collegata quindi al predetto cap. William Peirce, uno di coloro che più contribuirono alla formazione dello Stato della Virginia in America, personaggio che tutte le fonti documentarie e storiche ricordano sempre come un 'Peirce' e non come un 'Pierce'.

Tornando ora di nuovo a William Henry I, capostipite del ramo siciliano, abbiamo visto che egli aveva un fratello maggiore, John King III Peirce, nato il 24 gennaio 1789 appunto a Cork, il quale era un comandante di lungo corso e nel 1817, trovandosi al comando del brigantino *Governor Woodford*, nave partita da Carlisle Bay nelle Barbados 34 giorni prima con un carico di rum, zucchero e melassa per l'importatore canadese J. D. Hamilton, fece scalo a Quebec, Canada, il 6 luglio di quell'anno. Tra quella data e il 1819 si stabilì a Montreal, ma conobbe poi a Baltimore Sarah Oldham Finch Rockwell, nata il 12 febbraio 1799 a Newport, Rhode Island, figlia del capitano James Finch e vedova di Orlando Rockwell, la sposò il 4 aprile 1821 a Newport e si trasferì con lei a Tuscaloosa, AL, dove si mise in affari. Tra il 1838 e il 1840 la famiglia si trasferì però ancora a Columbus, Mass., dove il com. John King Peirce morì il 5 aprile del 1855 e dove fu seppellito al Masonic & Odd Fellows Cemetery. Ebbero i seguenti figli, tutti nati a Tuscaloosa, AL.:

Mary C. nata nel 1822

Julia E. nata nel 1824

Robert William, nato il 25 gennaio 1827

Sophia A. nata il 18 marzo 1831

John King IV, nato il 16 febbraio 1834 o 1835.

I due figli maschi si trasferirono entrambi nel Texas nei primi anni Cinquanta dell'Ottocento; Robert William divenne un sacerdote metodista, si stabilì a Luling, Texas, e morirà nel 1909 lasciando moglie e 5 figli; John King IV invece era un ispettore della Società che costruiva la ferrovia nell'Ovest del Texas, si sposò tre volte, ebbe 11 figli, tra cui Embro Scott Peirce, nato nel 1876 a Belmont, Gonzales Co. Texas, dal quale nacque nel 1899 Frank Embro Peirce a Del Rio, Val Verde Co. Texas, e infine, sempre nel Texas, il defunto marito di Doris Peirce, genealogica texana attualmente vivente, la quale osserva, come anche facciamo noi, il ricorrente interesse per i traffici marittimi dimostrato da questa famiglia, interesse che con ogni probabilità le venne dalla suddetta acquisita parentela con gli armatori Phippen, parentela che, come abbiamo visto, non si instaurò solo in seguito al matrimonio tra Alice Peirce e John II Phippen, ma si rafforzò poi ulteriormente con quello tra il cap. William Peirce e Jone Phippen.

Frattanto si era trasferito dall'Irlanda in Canada, cioè a Brockville sul fiume S. Lorenzo, anche un altro Peirce e cioè Robert, il quale era nato in Irlanda nel 1834 e con ogni probabilità poteva essere un nipote di John King III.

Premettiamo che, sia per precedenza storica sia per semplicità, chiameremo d'ora in avanti i Peirce del triangolo Somerset/Wiltshire/Dorset – o dell'Inghilterra sud-occidentale che dir si voglia - i 'Peirce Bridgwater-Cork'; ma tutte e tre le predette confinanti storiche contee furono molto importanti nella storia di questa famiglia e infatti ancor oggi è nel Wiltshire che si trovano le sue più numerose tracce funerarie, cioè ben 34 seppellimenti con questo cognome, e inoltre nel censimento del 1851 risultavano nati in tale contea ben 41 Peirce; in aggiunta diremo che alla Wiltshire Family History Society di Devizes, Wiltshire, sono oggi in grado di dare notizie di tre Peirce dell'Ottocento con nomi propri che sono a questo punto ormai nella tradizione della famiglia e cioè:

George, di Corsham, 1862.

John, di Chirton, 1843.

Thomas, di Shrewton, 1843.

Ma, per tornare all'Irlanda, cominceremo a dire che l'11 dicembre 1668 davanti alla Corte dell'Ammiragliato di Dublino pendeva una causa intentata da un mercante straniero, certo Jacob Jetses di Vrysland, contro due altri mercanti, William Peirce e Peter Westenra; non è riportato però di quale città irlandese fosse questo Peirce; come poi è sempre normale quando si fanno ricerche su famiglie di buon rango, troviamo probabili rami parentali dei Peirce Bridgwater-Cork, oltre che nella stessa contea di Cork, anche in altre località dell'Irlanda centro-meridionale e infatti troviamo i Peirce di Gayfield, Tullamore, i primi esponenti dei quali di cui si abbia memoria furono l'avvocato George Peirce, ammesso nell'ordine di quei professionisti nel 1789, e suo figlio George († 31.1.1859), un medico che sposò Ellen Acres († 25.9.1860), figlia di Thomas Acres, il più importante possidente di Tullamore dopo Charles William Bury, primo conte di Charleville; la loro figlia maggiore Margaret († 4.9.1863 a Booterstown, Dublino) sposò il 15.2.1858 a Kildare, Tullamore, il rev. Walther Thomas, scrittore e editore; un Thomas Peirce nato a Killiegh Kings, Offaly, e morto il 16 ottobre 1866 a St. Columban, Perth, Ontario, Canada, aveva sposato Cathrine Timon, nata nel 1796 a Kilahandra, Cavan, Irlanda, e da lei aveva avuto il figlio Henry, nato nel 1835 anche lui a Killiegh Kings e morto il 19 aprile 1918 a Stratford, Ontario, Canada. Per lo stesso secolo diciannovesimo risulta poi un John Peirce di Charleville Place, Tullamore, anch'egli medico, forse figlio del predetto George e forse da identificarsi con lo John Peirce, nato verso il 1835, che nel 1864 sposò a Galway, Irlanda, Margaret Nelson Doig, nata tra il 1836 e il 1837 a Bombay, India, e dalla quale ebbe i seguenti figli, tutti nati a Tullamore, Offaly, Irlanda:

Donald MacFarlane, nato il 23 agosto 1867.

Margaret Nelson, nata il 15 giugno 1864.

Boy (senza nome probabilmente perché nato morto), nato il 22 maggio 1866.

Girl (senza nome probabilmente perché nata morta), nata il 7 aprile 1874.

Mary Catherine, nata il 26 luglio 1878.

Infine, una Margaret Peirce, nata il 6 dicembre 1843 in Irlanda e andata sposa il 29 dicembre 1869 a St. Catharine's, Ontario, Canada, al suo conterraneo Simpson Hackett Graydon, nato nel 1821 a King's County, County Offaly, Irlanda; ebbero 4 figli tutti nati in Canada. Dal censimento del 1790 risulta che viveva allora a Limerick una famiglia Peirce contemporanea di quella di Cork, il cui capo-famiglia si chiamava John e c'erano poi moglie, due figli maschi minori dei 16 anni e quattro femmine, ma di tutti costoro non sono riportati purtroppo i nomi; uno dei due maschi poteva certo essere il cav. ('Esq.') John Peirce, medico, residente a Newcastle nella contea di Limerick, che troviamo tra i sottoscrittori del *A topographical Dictionary of Ireland* di Samuel Lewis, opera che sarà poi pubblicata a Londra nel 1837.

## Il virginiano.

Parleremo ora del primo dei tre componenti della famiglia che hanno contribuito a determinare la storia sia dell'Inghilterra sia degli Stati Uniti d'America e cioè del già menzionato capitano dell'esercito inglese William Peirce del Dorset; egli nel 1609, allora ancora luogotenente, viaggiava sulla sfortunata nave *Sea Venture*, grosso mercantile di 300

tonnellate, armato di 24 pezzi d'artiglieria e comandato dal vice-ammiraglio Christopher Newport; questo vascello, il quale sembra fosse al suo viaggio inaugurale, era quello ammiraglio d'una flottiglia di nove legni, cioè sette navi, una *pinaccia* e un *ketch*, con circa 500 passeggeri a bordo e posta sotto il comando generale dell'ammiraglio Sir George Somers (Lyme Regis, Dorset 1554 - Bermuda 1610); questo convoglio aveva lasciato Falmouth giovedì 8 giugno con destinazione Virginia, dove il lgt. diventerà quindi uno dei primi virginiani, in quanto gli insediamenti britannici in quella regione erano iniziati solo un paio d'anni prima; in verità egli arriverà in Virginia solo l'anno successivo, perché lunedì 24 luglio il convoglio incappò in un uragano che separò la *Sea Venture* dagli altri vascelli e che il 28 seguente la fece naufragare, fortunatamente senza vittime, sulle coste della Gran Bermuda, isola a quel tempo, ancora sconosciuta e ricca di cibo sia vegetale che animale; nel loro forzato soggiorno di più di nove mesi su quell'isola i 150 naufraghi costruirono con i rottami della nave un'altra piccola nave d'80 tonnellate, la *Deliverance*, e una *pinaccia* di 30 tonnellate, la *Patience*, e così il 10 maggio del 1610 142 dei naufraghi ripresero il loro viaggio per la Virginia, lasciando però su quell'isola, da loro battezzata Virgineola ('la piccola Virginia'), due uomini per affermarne il possesso inglese. Le due suddette imbarcazioni erano fortunatamente cariche di viveri raccolti nella Gran Bermuda e pertanto, quando, lunedì 21 maggio 1610, arrivarono in Virginia, dove da tempo infuriavano fame, morte e malattie, fu dai soli 60 coloni superstiti indetto il primo giorno di *Thanksgiving* della colonia. Il lgt. William Peirce mise dunque piede a James Town quasi un anno dopo i suoi familiari; infatti sua moglie Jone Phippen e i suoi quattro figli erano arrivati in Virginia nell'agosto del 1609 con la nave *Blessing* (secondo altri con la *Swan*), nave che era nel gruppo partito con la *Sea Venture* e sulla quale tra i coloni viaggiavano una ventina tra donne e bambini. Sette navi di quel convoglio erano riuscite ad arrivare regolarmente in Virginia e cioè, oltre alla *Blessing*, la *Diamond*, la *Falcon*, la *Unitie*, la *Lyon* e la *Swallow*; sfortunatamente si era perso invece il *ketch* con tutto il suo carico di essere umani.

Nelle liste dei passeggeri arrivati che includevano i predetti familiari del lgt. William Peirce questi erano qualificati come *gentry* (nobiltà non titolata) e non come *commoners* (persone non nobili); evidentemente William, essendo un militare, aveva viaggiato su una nave diversa da quella che portava la sua famiglia perché appunto luogotenente della compagnia di guardia del nuovo governatore della Virginia, il luogotenente generale Sir Thomas Gate, il quale si trovava infatti sulla *Sea Venture*; il capitano della detta compagnia era allora Sir George Yeardley, il quale sarà poi governatore della Virginia sino al 1628, anno della sua morte, quando gli subentrerà il cap. West. Tra i passeggeri di quello sfortunato ultimo viaggio della *Sea Venture* c'era inoltre anche un funzionario della Virginia Company dal cognome interessante, Silvester Jourdain di Lyme Regis, Dorset, il quale, oltre a essere compaesano del suddetto ammiraglio Somers, doveva quindi essere molto probabilmente anche un nipote – in ogni caso un parente - di quel Thomas Jourdain, nato nel 1529 a Melcomb Regis, Dorset, di cui abbiamo già detto, e di conseguenza parente del lgt. William Peirce. Con la nave *Swan*, anche questa venuta di conserva con le precedenti, era poi arrivata una nipote decenne di William Peirce, di nome *Cicilly* ('Cecily') Reynolds, figlia di quella Jane Cecilie Phippen da noi già ricordata; questa ragazza sposerà in Virginia in prime nozze Thomas Bayley, membro della guardia del governatore di James Town, il quale morì di malaria e con il quale ebbe nel 1617 una figlia di nome Temperance; poi, morto questo primo marito, verso settembre 1620 sposerà in seconde nozze Samuel Jordan, il quale alcuni dicono fosse un cugino di sua madre che aveva già almeno tre figli tutti più anziani di lei; Cecilie andò ad abitare nella dimora di questo nuovo marito, detta *Jordan's Journey*, e nel 1621 ebbe da Jordan una seconda figlia di nome Mary e poi, dopo due anni, una terza di nome Margaret. Rimasta di nuovo vedova nel giugno del 1623,

benché tale Greville Pooley reclamasse davanti al Consiglio della Virginia che Cecilie, dopo pochi giorni dalla morte del secondo marito, si era impegnata a sposarlo, nello stesso giugno s'impegnò invece con un avvocato di nome William Farrer, che poi effettivamente sposò in terze nozze; ciò risulta da elenchi delle persone allora enumerate nella predetta casa nel triennio 1623/1625, liste che includevano anche i servitori. Farrer nel 1622, per sfuggire al famoso massacro dei coloni fatto dai pellerossa e che poi purtroppo si ripeterà nel 1644 con pari numero di vittime, aveva lasciato a remi la sua isola, detta appunto *Farrer Isle*, e si era andato a rifugiare a *Jordan's Journey* a Charles City, una delle sole quattro dimore fortificate che non furono abbandonate dopo l'eccidio; sembrerebbe però che poi avesse comprato tale dimora degli Jordans, non solo perché vi restò a vivere, ma anche e soprattutto perché Cecilie appare inclusa nel suo stato di famiglia. A proposito del detto massacro, nel quale furono uccisi dai 'pellerossa' ben 347 coloni, tra uomini, donne e bambini, notiamo un Edward Peirce tra gli uccisi nella proprietà di William Bikar, ma se il suo cognome sia stato riportato correttamente e si trattasse d'un parente del cap. William Peirce non sapremmo dire; certo non era suo parente un'altra di quelle vittime e cioè un Thomas *Pierce*, sergente d'armi e membro della prima Assemblea Generale della Virginia, istituita nel 1621, il quale era venuto in America nel 1618 con la nave *William and Thomas* e nel 1622 era stato appunto ucciso in una piantagione del circondario di Elizabeth City chiamata *Martin's Hundred*; con lui sembrò in un primo momento che fossero state uccise anche la moglie Alice e la figlia Elizabeth, ma queste due poi riappariranno e quindi si pensa che fossero solo state catturate dagli indiani e, dopo un periodo d'orrenda prigionia, riscattate e liberate, tant'è vero che poi il 10 ottobre 1624 quest'Alice *Pierce* sposerà in seconde nozze un certo Thomas Bennet.

Il nostro Igt. William Peirce doveva esser già stato in America, perché quando vi portò la famiglia aveva già acquisito una casa con 3 o 4 acri a James Town, sita al lato destro o meridionale dell'estremità orientale di Back Street; nel 1619 avrà la concessione d'una piantagione di tabacco di 650 acri a Mulberry Island, nella contea di Charles City. Anche alcuni dei servitori che aveva avuto in Inghilterra lo avevano seguito in America e cioè Thomas Smith, di anni 17, ed Henry Bradford, di 35 anni, arrivarono con l'*Abigaile*, Esther Ederife con la *Jonathan* e la negra Angelo con la *Treasurer* e questi arrivi dimostrano che il suo stato sociale e economico era già ottimo prima che si trasferisse in America. Nel censimento poi fatto a Mulberry Island nel 1624 risultano parecchi altri suoi servitori; eccone la lista:

Richard Aldon (Alder?) di anni 19, arrivato nel 1620 con la nave *George*.

Robert Aston (Austine?) di anni 29, arrivato con la *Treasurer*.

Richard Attkins di anni 24 e la moglie Abigail, arrivati con la *London Merchannt*.

William Baker di anni 20, arrivato con la *Abigaile*.

Alexander Gill di anni 20, arrivato con la *Bony Bess*. ('*Bonny Bessie*'?)

Robert Hedges di anni 40.

Robert Lathom di anni 20, arrivato nel 1620 con la *George*.

Samuel Morris di anni 20, arrivato con l'*Abigaile*.

Thomas Reed di anni 65.

Thomas Rose di anni 35, arrivato con la *Jonathan*.

Robert Ruce, arrivato con la *Charles*.

Hugh Wing (Win?) di anni 30, arrivato nel 1620 con la *George*.

Thomas Wood di anni 35, arrivato nel 1620 con la *George*.

Essendo tra questi servitori quattro dei quali s'indica l'anno d'arrivo, il 1620, cioè undici anni dopo l'arrivo del loro padrone, ciò significa che, a differenza dei quattro precedenti, si trattava in maggioranza di persone che il lgt. William Peirce aveva assunto e fatto venire più tardi dall'Inghilterra con un regolare contratto di lavoro, contratto che imponeva un servizio da veri e propri servi della gleba che durava molti anni e alla fine del quale il servitore sarebbe stato emancipato e sarebbe divenuto un libero cittadino della Virginia. La predetta negra Angelo risulterà ancora nella sua casa di James Town sia al censimento del 16 febbraio 1624 sia alla rassegna degli abitanti tenutasi il 24 gennaio 1625.

Nel 1617 il lgt. William Peirce era entrato a far parte della guardia del governatore col grado di capitano e in seguito Wyatt, il 29 maggio, il 17 luglio e il 20 novembre 1623, lo nominò comandante di quella guardia al posto di Yearly, vice-governatore ('prefetto') di James Town, ordinò una leva di guardie, un uomo adulto ogni venti, per un servizio di sei mesi a Mulberry Island e questi coscritti si dovevano presentare appunto al cap. William Peirce perché li passasse in rassegna; gli affidò infine il comando di spedizioni di guerra contro gli ostili pellerossa Chickahominy, i quali erano stati tra i principali responsabili del massacro dei coloni del 1622; Peirce piombò su di loro nel luglio di quello 1623 e li sconfisse *con non piccola strage*. In quel tempo egli stava, come abbiamo già detto, tornando nella Nuova Inghilterra al comando dell'*Anne*; era inoltre caratista d'una nave mercantile e aveva un grande deposito di merci vicino casa, ma non sappiamo se egli l'abbia in seguito messo a disposizione della pubblica amministrazione perché divenisse uno di quei grandi magazzini istituiti per la concentrazione dei raccolti di tabacco e di cui lui fu uno degli ispettori. In quello stesso 1623, essendoci nel New England carenza d'abitazioni, alloggiava in casa sua il poeta inglese George Sandys, casa che lo stesso poeta in una delle sue lettere di quell'anno definiva *the fairest in Virginia*, la più bella della Virginia, e in cui egli lavorava alla sua famosa traduzione in versi delle *Metamorfosi* di Ovidio e allevava bachi da seta; in una sua lettera inviata in Inghilterra in quel 1623 Sandys descriveva la condizione sociale della Virginia come pessima, perché la maggior parte dei coloni era fatta di poveracci e i pochi piantatori agiati vivevano appartati senza preoccuparsi minimamente della cosa pubblica; faceva eccezione un uomo solo, il suo padrone di casa, ossia il capitano William Peirce, e lo raccomandava caldamente perché fosse eletto al Consiglio di Stato della Virginia, definendolo un uomo *non inferiore a nessuno, esperto del paese, che non rifiuta alcuna fatica né indietreggia di fronte ad alcuna spesa che possa esser di vantaggio alla cosa pubblica ed ha capacità che non ci si aspetterebbe in un uomo della sua educazione...*

Il poeta vuole qui dire che, malgrado fosse una persona di elevata condizione sociale, il capitano Peirce si dimostrava, oltre che buon soldato, un uomo capace in tutte quelle attività pratiche che il Nuovo Mondo richiedeva e cioè se la cavava molto bene anche come piantatore, come commerciante e come uomo politico e diplomatico; doti non indifferenti in un mondo in cui un gran numero di gentiluomini arrivavano dall'Inghilterra, sì di solito ben preparati dal punto di vista commerciale, perché dote questa peculiare della nobiltà inglese già nel Rinascimento, ma certo non abituati e incapaci di adeguarsi a una vita materialmente molto dura, direttamente basata su nozioni agricole e venatorie che la gran maggioranza d'essi non possedeva, con la conseguenza che nei primi decenni di vita di quelle colonie la fame e la carestia le devastarono, talvolta portandole sull'orlo dell'estinzione in quanto rese del tutto dipendenti dai rifornimenti che molto sporadicamente riuscivano ad arrivare dall'Inghilterra. Infatti nel successivo 1624, in occasione dell'elevazione di James Town a colonia reale d'Inghilterra, il nostro capitano entrò a far parte del Consiglio di Stato della Virginia, un consesso di undici consiglieri il quale, come abbiamo già detto, era stato istituito da re Giacomo I nel 1621 unitamente alla già nominata Assemblea Generale, la quale

includeva sia il Consiglio di Stato sia la *House of Burgesses* ('Camera dei Cittadini'); quest'ultima era stata il primo consesso istituito in Virginia e infatti si era riunito la prima volta il 30 luglio 1619 in una chiesa di James Town. Il cap. Peirce risulterà presente a una riunione del Consiglio di Stato anche nel 1631.

All'inizio del 1629 egli si recò in Inghilterra in compagnia della moglie del governatore Winthrop e d'altri virginiani; a Londra conobbero il cap. John Smith, il quale nel suo libro di storia delle colonie americane, pubblicato a Londra nel 1629, riportò poi un lusinghiero giudizio sulla moglie del Peirce, Jone Phippen,:

*... La signora Pearce ('Peirce'), un'onesta e industriosa donna, è stata colà (in Virginia) quasi vent'anni ed, ora ritornata (1629), disse che ha a Jamestown un giardino di tre o quattro acri, dove in un solo anno ha raccolto circa cento staia d'eccellenti fichi e che con la sua propria produzione può mantenere una casa in Virginia migliore di quella che si può avere qui a Londra a tre o quattrocento sterline l'anno; eppure vi andò senza portarsi quasi nulla...*

Jone Peirce morirà in Virginia nel 1650; l'ultima volta che vediamo apparire il suo nome è del 6 settembre 1641 e cioè tra quelli dei legatari del testamento di certo Anthony Barham, venuto in Virginia nel 1621 con la nave *Abigaile*, il quale aveva sposato la predetta Elizabeth, figlia di quel Thomas *Pierce* ucciso nel massacro del 1622, e dal censimento del 1624/1625 risultava abitare nella piantagione del cap. William Peirce e quindi era alle sue dipendenze. Risulta inoltre che nel 1624 una coppia di James Town, Thomas e Grace Harwood, si trasferirono a Mulberry Island e presero colà in affitto una casa del cap. Peirce.

Nel 1629 il cap. William Peirce, confermandosi con ciò una persona ben istruita, qualità questa che abbiamo visto già evidenziata dal poeta George Sandys, fu incaricato di scrivere una relazione sullo stato delle difese che si erano approntate contro le ostilità degli indiani e sulla consistenza del pericolo da questi ancora rappresentato, nonostante le spedizioni militari fatte negli anni passati; tale relazione, la quale s'intitolava *Una veritiera relazione dello stato generale presente della colonia di Sua Maestà in Virginia*, era occasionata da un programmato viaggio in Inghilterra del suo autore e infatti egli la presentò a Londra in quello stesso 1629:

*... Per la nostra difesa contro i nativi ogni piantagione è armata di un consistente numero di moschettieri con un numero di 2.000 cartucce e oltre...*

*Per quanto riguarda i nativi, Sasapen è il capo di tutti quei popoli che abitano le rive dei fiumi a noi vicini ed è stato il principale sobillatore di coloro che sin dal massacro (del 1622) ci hanno fatto guerra. Ma ora, in quest'ultima estate egli, con sua grande insistenza, ha ottenuto dal governatore e dal Consiglio della Virginia una tregua per lui e per gli indiani confinanti, essendo stato forzato a cercarla dalle nostre continue incursioni contro di lui e contro di loro e dal nostro annuale tagliare e rovinare il loro frumento...*

Qui il Peirce si riferisce a un trattato che era stato stipulato con i pellerossa nell'agosto del 1628; sembra però che in effetti il vero capo di quei pellerossa non fosse Sasasawpen, come lui credeva, bensì Opechancanough.

In quel tempo i coloni della Virginia dovevano spesso difendersi dagli aggressivi indiani che abitavano quel territorio e diverse spedizioni armate punitive contro i nativi furono condotte sia dal cap. William Peirce sia dagli altri consiglieri Samuel Mathews e Nathaniel West; alcune di queste azioni contro gli ostili pellerossa abitanti sulle rive dei fiumi Chickahominy, Pamunkey e Mattaponi il Peirce, coadiuvato dall'allora suo lgt. Thomas

Harwood, il quale era anche un suo affittuario, le comandò, oltre che nel 1623, come abbiamo già ricordato, anche nel 1627. Egli aveva però i suoi principali interessi nella coltivazione del tabacco, come del resto tutti i principali proprietari di piantagioni virginiani, ma a James Town, dove, come sappiamo, aveva stabilito quella che diventerà la casa avita dei suoi discendenti, svolgeva anche un terzo importantissimo ruolo, e cioè quello di governo, essendo infatti anche un membro del Consiglio di Stato della Virginia con un peso sempre maggiore; infatti egli risulta sesto nella lista dei consiglieri presenti al Consiglio e Corte Generale che si tenne a James Town il 9 febbraio 1632, mentre lo vediamo salito al secondo posto in quello del 1646; inoltre, in un documento datato 20 agosto 1633 a James Town, l'allora governatore generale della Virginia Sir John Harvey chiedeva che fossero sottoposti a giuramento i nuovi commissari per gli insediamenti, i quali erano tutti principali piantatori, evidentemente di tabacco, i quali avevano appunto investito le loro fortune nello sviluppo delle piantagioni della Virginia, e tra questi c'era infatti anche il cap. William Peirce. La lista di questi piantatori si conserva alla Bodleian Library dell'Università di Oxford. C'è poi un atto del 22 giugno 1635 in cui si descrive l'ubicazione di una piantagione di duemila acri sito nella contea virginiana di Charles City in località *Lawnes Creek*, Mulberry Island, e di proprietà del *Capt. William Peirce, Esqr., one of the Councell of State*; c'è qui da notare subito che quell'appartenenza alla *gentry* più sopra ricordata e quest'attributo *Esq. (esquire, scudiero)* attribuito al cap. William Peirce significa che egli era al secondo grado della *chevalerie* inglese e cioè quello intermedio tra *Gent. (gentleman, gentiluomo)* e *Knig. (knight, cavaliere; dall'antico germ. Knecht, 'servente, addetto a', attraverso il sassone cnicht)*. Quest'appartenenza e attributo, unitamente al suo grado d'ufficiale dell'esercito, confermano la nobiltà, seppure non titolata, sua e della sua prima moglie Jone Phippen; non gli toccava quindi l'appellativo *Sir*, riservato ai *knights* e a maggior ragione ai '*Bart.*' (*baronets*), questi ultimi i più prestigiosi tra i cavalieri. C'è però da dire che gli *esquires* e talvolta i *gentleman* – potevano esser fatti direttamente *baronets*, come in effetti comunemente avveniva, guadagnandosi dunque anch'essi l'appellativo *Sir*.

Per concludere questa digressione sui titoli nobiliari inglesi diremo che i nobili titolati - chiamati nel regno di Napoli 'baroni' nel Medioevo e 'nobili di prima sfera' successivamente - erano anche allora detti in Gran Bretagna *peers* ('pari al re') o anche *lords* ('signori') e si dividevano in questi cinque gradi decrescenti: duchi, marchesi, conti, visconti e baroni.

Nel corso degli anni 'Trenta' di quel secolo i virginiani, entrarono in contrasto con i nuovi coloni britannici d'osservanza cattolico-romana appena insediatasi nel Maryland con patente di Carlo I datata 20 giugno 1632 concessa a Lord Caecilius Baltimore, zelante papista; avendo infatti cominciato a subire subito da questi dei soprusi e anche delle violenze, inviarono loro i capitani Utie e William Peirce, quali ambasciatori e latori di messaggi esortativi e accomodanti; ma le cose non migliorarono, anzi peggiorarono perché il consiglio di stato entrò in conflitto anche con il suddetto governatore Harvey, il quale non solo appoggiava Lord Baltimore, ideatore e fondatore di quella nuova colonia nel Maryland, e quindi di conseguenza anche le pretese dei coloni papisti, ma aveva anche un modo di governare dispotico e irriguardoso, soprattutto interpretando il ruolo del consiglio di stato come quello d'un consesso semplicemente consultivo e non deliberativo, mentre i consiglieri rivendicavano la sua natura democratica e legislativa. Alla fine Harvey si recò a Londra ad accusare quelli che lui considerava i principali capi di un'oltraggiosa ribellione a lui e a Sua Maestà e cioè Samuel Mathews, i capitani John Utie, William Clayborne e William Peirce; nonostante le difese e giustificazioni scritte inviate al Consiglio della Corona dal consiglio di stato della Virginia, Harvey, appoggiato dal suddetto potente Lord Baltimore, l'ebbe vinta e ottenne nel 1636 non solo la sua riconferma a governatore della Virginia, ma anche un ordine d'arresto e di

traduzione a Londra per tutti i predetti consiglieri e per due altri, Mr. George Minifie e il cap. John West. A James Town l'ordine fu eseguito e tutti i predetti furono arrestati e imbarcati per Londra, eccezion fatta per il Peirce che colà già si trovava a causa dei suoi traffici marittimi, perché fossero processati per tradimento davanti alla Corte della Camera della Stella; ma, trattenuti a Londra a piede libero in attesa d'essere giudicati, passavano i mesi e anche gli anni e il processo non si celebrava, per cui gli accusati ottennero che il Consiglio della Corona, con disposizioni del 25 maggio 1637, ordinasse a quello della Virginia il divieto di agire contro i loro beni in loro assenza e poi nel 1638 fu consentito agli imputati di ritornare in America a curare i loro interessi, con l'impegno però di tornare a Londra non appena il loro processo fosse stato imminente, e quindi nel settembre di quest'ultimo anno i due ripartirono per la Nuova Inghilterra, così come conferma quest'annotazione dell'anno seguente:

*1639. In Inghilterra fu concesso il permesso al cap. Samuel Mathews, al cap. William Pierce ('Peirce') e al cap. John West di partire per la Virginia dopo aver dato una cauzione di 500 sterline per comparire davanti alla Corte della Star Chamber quando notificati, essendo essi ora stati in Inghilterra per tre anni aspettando il giudizio per essere stati citati da Sir John Harvey, la cui malattia in Virginia ha ritardato il giudizio.*

Nel 1640 il cap. William Peirce presentò al Consiglio di Stato una denuncia contro sei dei suoi servitori e uno africano del piantatore Reynolds, di nome emanuel, i quali erano fuggiti insieme tentando di raggiungere l'insediamento olandese, in quanto due dei servitori del Peirce, Christoph Muller e Johann Wilhelms, erano appunto di quella nazionalità; essi avevano rubato armi, palle e polvere da sparo e si erano avventurati sul fiume elizabeth con la scialuppa del Peirce, sottratta dal predetto Emanuel; ma erano poi stati catturati durante tale navigazione fluviale e riportati indietro. La pena inflitta ai fuggitivi fu d'essere legati al pubblico palo per le fustigazioni, patibolo che a James Town ricordava l'origine marinara della comunità dei coloni, e di ricevere trenta frustate ciascuno, d'essere marchiati a fuoco su una guancia con la lettera *R*, la quale significava *runaway* ('fuggiasco'), e di servire per un tempo aggiuntivo a quello contrattato.

Nell'agosto del suddetto 1640 fu con gli altri suddetti accusati di tradimento richiamato a Londra per il giudizio; infatti la giustizia reale ordinava che *John West, Samuel Mathews, William Peirce e George Menefie* dovessero essere inviati in Inghilterra sotto sicura custodia per rispondere di un'accusa nella Camera della Stella a istanza del Re.

Non abbiamo notizie dell'andamento di questo processo e nemmeno se effettivamente i predetti accusati tornarono a Londra per essere finalmente giudicati, ma certamente il cap. William Peirce fu riconosciuto innocente od ottenne il perdono reale, perché in data 11 gennaio 1641 il re Carlo I, nominando di Sir William Berkely nuovo governatore della Virginia, riconfermava tutti i 18 *esquires* membri del Consiglio di Stato di quella colonia e tra questi appunto anche il Peirce; c'è da notare che in tale documento il suo cognome viene citato quattro volte e di queste ben tre volte erroneamente, cioè due come 'Pierce' e una come 'Peirs', errori grafici questi in cui nei documenti del tempo, come abbiamo già detto, si ricadrà inevitabilmente spesso, specie per quanto riguarda i Peirce emigrati all'estero. Dai documenti rimastici il cap. Peirce risulta poi regolarmente presente sia alla *Gran Assembla* del Consiglio che si tenne il 6 gennaio 1639 sia alla *Grand Assembly* di quel consesso tenutasi il 1° aprile 1642 sia a quella del 1° ottobre 1644 tenutasi alla presenza dell'allora governatore Richard Kempe sia ancora a quella del 17 febbraio 1645, mentre comincia a mancare dalla lista dei presenti solo a partire dall'assemblea tenutasi il 22 giugno 1647.

Una memoria della famiglia Brent c'informa che Hugh Brent, un immigrato inglese nato nel Kent nel 1620 da una famiglia imparentata con i Peirce di quella contea, arrivò a Isola di Wight in Virginia il 20 giugno 1642 e si sistemò su una terra che aveva ereditato da un certo Francis England, terra adiacente alla piantagione del cap. William Peirce, il quale inoltre nel 1643 ottenne un'ulteriore concessione terriera di 1.450 acri a Mulberry Island adiacente alla piantagione di 650 che già gli era stata concessa nel 1619.

Uno dei figli del cap. Peirce, William Jr., fu auditore militare del conte di Westmoreland e anche consulente legale del governatore della Virginia Sir Francis Wyatt e era residente nelle contee virginiane di Isola di Wight e di Old Rappahannock; un Mr. William Peirce risulterà infatti membro della corte di giustizia della contea di Westmoreland alla seduta del 3 aprile 1661; infine in data 1° giugno 1663 Mr. William Peirce Jr. otterrà una concessione di ben 4.054 acri a Farnham Parish nella contea di Rappahannock, Virginia, per aver fatto giungere 81 nuovi immigrati. L'altro suo figlio, il cap. Thomas, appare invece nella molto poco chiara registrazione d'un documento del 21 gennaio 1655, ma registrato solo il 30 maggio del 1658, in cui si parlerebbe d'una mucca ceduta appunto da Thomas di Mulberry Island a suo figlio William e si ricorderebbero a tal proposito le volontà sia del cap. William sia di certo William Spencer, morto questo verso il 1652; Thomas morì circa dieci anni dopo, infatti in un documento del 21 ottobre 1665 si parla di alcune sue disposizioni testamentarie.

Alla seduta della corte di giustizia del 31 ottobre 1688 risulterà invece presente il figlio del suddetto avvocato William Peirce e cioè il colonnello William Peirce, del quale una registrazione del 25 maggio 1681 ci dice che in tale data egli, avendo appena giurato per la carica di *High Sheriffe* ('alto sceriffo'), aveva presentato il vice-sceriffo da lui scelto e cioè tale John Minor, persona della cui integrità garantiva l'onorevole segretario di stato Mr. Spencer. Probabilmente si trattava di cariche annuali e ciò perché sia il giuramento sia la presentazione suddetta verranno ripetuti dal Peirce il 14 giugno dell'anno successivo.

Il colonnello sposò Sarah Underwood, nata nel 1650, sorella del colonnello William Underwood e nuora del cap. John Upton della contea di Isola di Wight, e avrà una figlia di nome Mary, nata verso il 1680 e battezzata alla parrocchia Washington della contea di Westmoreland, Virginia, e un'altra di nome Elizabeth; ebbe poi anche un figlio, John, il quale sposò una Hester dall'ignoto cognome. Infine, un'altra registrazione, questa del 25 agosto 1686, ci informa che la predetta corte di giustizia della contea di Westmoreland aveva chiesto al col. William Peirce di far giurare dodici cittadini convocati a formare una giuria. Il 1 giugno 1698 il colonnello testimonia le ultime volontà di suo figlio John, deceduto a soli 21 anni, e infatti il 24 febbraio 1701 egli modificherà il suo testamento, inserendo tra gli eredi anche il nipote William; poi un inventario testamentario dei suoi beni datato 16 aprile 1702 ci fa conoscere che nel frattempo era morto anche lui; un figlio di quest'ultimo William, Joseph, capitano dell'esercito e uno dei primi membri della Chiesa Battista, sposerà la due volte vedova Sarah Elliott, nata nel 1734 e morta nel 1783, e la lapide tombale di questa Sarah si può ancora leggere a *Level Green* nella contea di Westmoreland, dimora avita della famiglia Peirce della Virginia; inoltre nella stessa predetta contea c'è anche un luogo chiamato ancor oggi Peirce Creek ('cala o torrente Peirce'). Sarah e Joseph avranno cinque figlie (Martha, Isabel ('Sally') Ransdell, Margaret, Fannie and Sibilla) e quattro figli, tra cui uno di nome Ransdell. Alla morte di Joseph Peirce, per sua espressa volontà testamentaria, furono liberati numerosi dei suoi schiavi, ma qui ci fermiamo, perché della discendenza di questi rami americani della famiglia Peirce, in quanto divenuti a questo punto troppo divergenti dal nostro, non ci occuperemo.

Della famiglia del capitano virginiano si sa che suo padre, anche lui di nome William, nacque nel 1550 nel Dorset, Inghilterra, e morì in patria. I figli suoi e di Jone Phippen

nacquero a Londra; infatti la coppia, pur se originaria del Dorset, era andata a risiedere nella giurisdizione della parrocchia di St. Dunstan and All Saints a Stepney, vasto distretto di Londra comprendente diversi quartieri e oggi detto East End; probabilmente questo trasferimento nella Capitale era stato dovuto a esigenze della carriera militare del capitano e la scelta di andare a risiedere nell'East End era anch'essa obbligata, essendo questa la parte più povera e a buon mercato di Londra e dove quindi gli immigrati di buon rango, ma non ricchi, potevano trovare una casa decorosa a pigione sostenibile:

Jone ('Joan'), nata nel 1605 in Inghilterra, morta nella contea di Surrey in Virginia; sposò giovanissima, appena nel 1619, il cap. John Rolfe, nato il 6 maggio del 1585 (o del 1588) a Heacham, nella contea di Norfolk, Inghilterra, membro del Consiglio di Stato della Virginia, morto in Virginia, e nello stesso 1620 partorì Elizabeth.

Edith ('Edy') Peirce, nata verso il 1607, sposatasi nel 1630 con Jeremy Clements e morta nella contea di Surrey in Virginia.

William, avvocato, nato nel 1608 in Inghilterra, morto nel 1656 a Charles City, Mulberry Island, Virginia.

Thomas, nato nel 1610 in Virginia; militare, ebbe il grado di capitano.

Quest'ultimo nome non è ricorrente nella famiglia Peirce Somerset, ma evidentemente fu scelto in omaggio alla memoria del primo marito di Jone Phippen. La suddetta Edith Peirce sposò, come abbiamo appena detto, nel 1630 a James Town, Virginia, il nobile Jeremy Clements, al quale l'anno successivo dette un figlio di nome John. Jeremy era nato l'8 novembre 1607 a St. James Clerkenwell, Londra (secondo altri a Oxford), figlio di Sir Jeffery ('Jeffry') Clements - nato nel 1576 a Doddringhurst, contea dell'Essex, Inghilterra, da Jeffery Clements e Elizabeth Reynolds - e di Elizabeth Fuller - nata nel 1579 a Londra da Sir Cuthbert Fuller e Ann Phillipps e morta a James Town, Virginia verso il 1628; egli era infatti venuto con la madre, essendo questa ormai vedova, in Virginia nel 1611; nel 1642 era membro della *House of Burgesses* come rappresentante di James Town e il 26 agosto 1633 gli furono assegnati 350 acri di terra in località Chipokes Creek nella contea di Surrey, dove poi morirà in data anteriore al 17 marzo 1657. Il nonno Jeffery Clements aveva noleggiato le navi della Virginia Company di Londra nel 1607, cioè proprio nell'anno del primo insediamento inglese stabile in Virginia, cioè a James Town nell'isola omonima, ma era poi morto nel 1609 a Oxford, Inghilterra; la nonna Elizabeth Reynolds, certamente parente del suddetto Thomas Reynolds, alla morte del marito venne temporaneamente in Virginia sullo *yacht* di famiglia *George*, portando con sé i quattro figli, cioè Elizabeth, nata nel 1621, Nicholas, Ezekiel e Jeremy; nel viaggio di ritorno questo *yacht* portava in Inghilterra una passeggera illustre, cioè la principessa indiana Pocohontas, di cui ora diremo. Elizabeth si risposò ancora altre due volte e morì in Inghilterra verso il 1628.

Il suddetto cap. John Rolfe, quando, nel 1619, sposò Jone Peirce, era al suo terzo matrimonio. Infatti aveva dapprima sposato in Inghilterra nel 1608 Elizabeth Washington (Sarah Hacker, secondo altri) e poi i due coniugi si erano trasferiti in Virginia nel 1610 con quello sfortunato ultimo viaggio della *Sea Venture* da noi più sopra per sommi capi narrato; morta poi la moglie a Somers Island, Virginia, pochissimo tempo dopo il loro arrivo in quella colonia, il 1° aprile 1614 a James Town aveva sposato in seconde nozze la famosa Pocohontas, il cui vero nome era però Matoaka, nata nel 1595 e figlia del capo dei pellerossa algonchini Powhowtan (Wahunascook, secondo altri), della quale s'invaghì quando lei, catturata dal sostituto-governatore Samuel Argall, era tenuta in ostaggio nel forte di James Town e affidata al rev. Alexander Whitaker; costei prima di sposarsi era stata battezzata cristiana col nome di Rebecca

e il 30 gennaio 1615 a Smith's Plantation in Virginia gli aveva partorito un figlio di nome Thomas; questo matrimonio aveva ottenuto il benefico effetto politico di pacificare alquanto i rapporti tra coloni e pellerossa. Nel maggio 1616 la famiglia Rolfe si era imbarcata sulla *Treasurer* per l'Inghilterra, dove Pocohontas fu presentata a Corte e trattata come una principessa straniera; ma nel marzo dell'anno successivo, mentre i Rolfe si trovavano a Gravesand in attesa d'imbarcarsi per il viaggio di ritorno, Pocohontas si ammalò di qualche violenta malattia polmonare acuta e, morta il 21 marzo 1617 all'età di soli 22 anni, fu seppellita alla chiesa di St. Mary le Bow di Gravesand e allora John Rolfe decise di lasciare il figlio Thomas in Inghilterra affidato a parenti, perché vi ricevesse un'educazione del tutto britannica. Morto poco dopo anche il padre di Pocohontas, le relazioni dei coloni con i selvaggi tornarono critiche e, secondo alcuni, John Rolfe morì ucciso dagli indiani nel corso del famoso massacro di James Town, Virginia, avvenuto il venerdì 22 marzo 1622, ma in realtà nell'elenco rimastoci dei coloni uccisi in quell'occasione non lo troviamo; sembra in effetti che il cap. John Rolfe sia morto sensibilmente più tardi e infatti il 21 maggio 1630 sarà testimoniato un suo testamento dal suocero cap. William Peirce. C'è inoltre da notare che nell'aprile del 1638 salperà dall'Inghilterra la nave londinese *Confidence* di 200 tonnellate e tra i 110 passeggeri ci sarà un John Wolfe di anni 50, sua moglie Ann, i suoi figli John di anni 4 e Thomas, più piccolo, famiglia proveniente da Melchitt Parke, Wiltshire; probabilmente il cap. Wolfe si era sposato in Inghilterra una quarta volta e forse morì longevo l'8 febbraio 1664.

Per quanto riguarda il ramo dei Peirce Bridgwater-Cork di Devizes, Wiltshire, quello cioè direttamente imparentato con la prestigiosa e nobilissima famiglia à Court del Somerset, Inghilterra, abbiamo un paio di generazioni del Seicento, i cui defunti venivano perlopiù seppelliti nella chiesa dell'abbazia di Bath; possiamo iniziare da John Peirce di Devizes, Wiltshire, morto circa il 1642, parecchie volte sindaco di Devizes, il quale sposò in prime nozze elianor Flower di Winston, Wiltshire, e in seconde Mary Northey, figlia di Edward di Devizes, Wiltshire. Il suo testamento è del 3 ottobre 1641 e fu autenticato a Londra il 16 marzo 1642; quello di Mary è invece del 9 novembre 1664 e fu autenticato a Londra il 20 febbraio 1666. John Peirce e elianor Flower ebbero i seguenti figli:

Robert, sposò Elizabeth Tutt, figlia di Chidiocck di Combe Hay, Somerset (secondo altri di Salisbury, Wiltshire, la quale morì il 18 febbraio 1671 e fu seppellita alla chiesa dell'Abbazia di Bath. Robert e elizabeth ebbero un figlio di nome Robert, nato circa il 1621 a Bath e sposo di Anna Trim, figlia di David di Wookey, Somerset, il quale morì il 6 giugno 1710 ad 88 anni e fu seppellito alla Chiesa dell'Abbazia di Bath. Le sue ultime volontà sono del 27 settembre 1709 e furono autenticate a Londra il 1° agosto 1710.

Richard, morto verso il 1659, aveva dettato le sue ultime volontà il 19 dicembre 1658 e le stesse erano state poi autenticate a Londra il 28 settembre 1659. Sposò Elizabeth Allen, figlia di Mathew di Devizes, Wiltshire, la quale dettò le sue ultime volontà il 22 dicembre 1663, volontà autenticate a Londra il 18 maggio 1684, e con lei ebbe Richard, il quale sposò Mary Kent, figlia di Thomas di Devizes, Wiltshire, e da loro nacque Richard ( il terzo consecutivo), e Thomas, il quale sposò una figlia di Edward Hope di Devizes, Wiltshire, avendo da lei Thomas.

Thomas, sposò Anne Brooke e da lei ebbe William, il quale sposò una Beckett.

John Peirce e Mary Northey ebbero i seguenti figli:

Susan, sposò dopo il 1614 Francis Allen di Devizes, Wiltshire; era ancora vivente nel 1664.

Edward, secondo figlio, sposò Margaret Goldney, figlia di Gabriel di Chippenham, Wiltshire, e ebbero Edward.

Mary, sposò John Stephens di Devizes, Wiltshire; era ancora vivente nel 1672.

Thomas, terzo figlio, uno dei cappellani fissi del re Carlo II; era ancora vivente nel 1664.

Adam, sposò Mary Eyles, figlia del mercante John di Exeter, Devon.

Samuel, quinto figlio, sposò Elizabeth Eyles, sorella della suddetta Mary Elizabeth; era ancora vivente nel 1681.

John, sposò una Israel.

Robert Peirce e Anna Trim ebbero i seguenti figli, i quali alla loro morte saranno tutti seppelliti alla predetta chiesa dell'abbazia di Bath:

Elizabeth, nata circa il 1652 e morta il 18 febbraio 1671 a circa 18 anni.

Robert, nato circa il 1654 e morto a meno d'un anno il 15 novembre 1655.

Mary, nata circa il 1655 e morta il 1° febbraio 1679 a 23 anni; era moglie di John à Court, nato a Rodden, Somerset, circa il 1646 da John e Lydia Brewer, morto e seppellito il 27 ottobre 1701 nella stessa Rodden, essendo poi le sue volontà state autenticate il 4 marzo 1702. Da Mary e John à Court nacque Peirce à Court, il quale sposerà Elizabeth Ashe, e da loro nascerà Peirce Ashe à Court.

Charles, nato circa il 1661 e morto a soli tre anni il 22 febbraio 1665.

Qui c'è un esempio di quel disinvolto uso tutto britannico di dare a un neonato come primo o come secondo nome proprio il cognome materno, soprattutto quando questo si vedeva destinato all'estinzione; il nome 'Peirce', usato però appunto come secondo nome proprio, si ritroverà poi nella famiglia à Court anche nei secoli seguenti e infatti nella seconda metà del Settecento troveremo il baronetto William Peirce Ashe à Court, padre di quel luogotenente-generale Charles di Heytesbury, Wiltshire, il quale il 10 maggio del 1815 sposerà a Palermo Mary Elizabeth Catherine Gibbs, un'inglese nata a Napoli circa il 1793 e che morirà a Londra il 21 gennaio 1878 ad 84 anni. Ciò non significa dunque assolutamente che 'Peirce', 'Pierce', 'Pearce', ecc. erano originariamente dei nomi propri dai quali hanno avuto poi origine dei cognomi patronimici, processo questo che sappiamo esser stato comunissimo in Italia, ma è invece vero il contrario; infatti tutti questi cognomi, come poi vedremo, non sono altro che dei semplici ipocoristici del comunissimo patronimico vikingo-scandinavo *Peersson* ('figlio di *Peer*').

Passando ora al confinante Somerset, ricorderemo dapprima una delibera della camera dei *lords* del 28 maggio 1624, con la quale si dirimevano alcune liti tra proprietari terrieri del Somerset, tra i quali è nominata un'Agnes Peirce; elencheremo poi, ancora a proposito del Somerset, i tre Peirce giustiziati nell'estate del 1685, dopo la sconfitta di Sedgemoor, perché appunto partecipò del noto e sfortunato tentativo di colpo di stato guidato da James Scott, duca di Monmouth:

Thomas, di Norton St. Philip

Humphrey, di Langport

William, di Pensford.

Nei registri dei seppellimenti avvenuti nella parrocchia di St. Mary Magdalene a Clatworthy, Somerset, si notano quelli dei seguenti Peirce:

Joan, giugno 1680, moglie di David...

David, 7 settembre 1683.

... , 16 gennaio 1686.

George Peter, 30 maggio 1691.

Stephen, maggio 1707.

Mary, marzo 1715.

Sarah, 12 luglio 1723, vedova di un certo Chipstable.

Nel 1631, un'ordinanza del capo della corte suprema di giustizia d'Inghilterra, Lord Thomas Richardson, ne confermava e rinnovava altre del passato concernenti la proibizione delle *wakes and revels*, ossia delle feste domenicali con le quali si consacravano le nuove chiese, feste che, specie nel Somerset, si trasformavano subito in *ales*, ossia in riunioni di sfaccendati dove la birra scorreva a fiumi, in veri e propri lascivi e sfrenati bacchanali con tumulti e disordini e, come se ciò non bastasse, ne seguivano, molti omicidi di neonati illegittimi concepiti in tali occasioni. Quest'ordinanza indispettì il potente Laud, capo della chiesa papista in Inghilterra, il quale incaricò William Peirce, vescovo di Welles e di Bath, città questa allora inclusa nel Somerset, di formare una commissione d'alti prelati per indagare sulla pubblicazione di questa sgradita ordinanza e sull'ingerenza del Richardson in tale materia ecclesiastica. Il 24 dicembre 1640 la camera dei *lords*, su raccomandazione di quella dei comuni, emise un'ingiunzione di comparizione a carico del predetto vescovo William Peirce, accusato di crimini contro la vera religione, cioè a quella cattolico-romana, allora ancora considerata quella ufficiale d'Inghilterra; questo vescovo, il quale era dunque un esponente di quell'eresia calvinista che stava però per avere, con la formazione della chiesa anglicana, il sopravvento in Inghilterra, ebbe una figlia di nome elizabeth, poetessa, della quale è ancora possibile trovare una raccolta di versi.

Abbiamo poi il medico-fisico Robert Peirce (1622-1710), membro del prestigioso Collegio dei Medici di Londra, il quale visse a Bath sin dal 1653 e vi diresse il noto stabilimento termale dal quale la città aveva preso il nome; scrisse dapprima una *Bath memoires or observations in three and forty years practice at the Bath etc.*, pubblicato nel 1697, e poi un *History and memoires of the Bath etc.*, pubblicata questa nel 1713; ci fu in seguito all'ospedale di Bath, Wiltshire, un famoso chirurgo, Jeremiah Peirce (1696-1765), membro della Società Reale di Chirurgia, il quale abitava a Lansdown in una proprietà da lui nel tempo molto ingrandita; la sua tomba si trova nella St. Swinthin's Church a Bath, chiesa dove fu anche seppellito William Hoare, un pittore che gli fece un bel ritratto, quadro che è oggi visibile anche in Internet ().

Il libro *The History and antiquities of the county of Dorset* del rev. John Hutchins (1698-1773), pubblicato nel 1774, ci informa che in un perduto registro matrimoniale della parrocchia di Milton Abbas, alla data del 16 settembre 1777, risultava il matrimonio tra Thomas Joyce e Catherine Peirce, nome proprio questo che, come abbiamo già visto, troviamo coincidentalmente in anni coevi tra quelli dei Peirce di Cork; sempre nello stesso registro, si poteva anche leggere, alla data del 30 aprile 1792, il matrimonio tra Edward Peirce e Mary Cox, nome proprio il primo che anche è ricorrente tra quelli dei Peirce Bridgwater-Cork. Una sepoltura di Puddletown è a nome di Charles Peirce, morto il 14 ottobre 1813 all'età di soli 7 anni, e altre due di cui c'è memoria sono più interessanti, perché con esse s'incomincia a parlare di Bridgwater, città in cui appunto i nostri Peirce da più antico tempo risultano aver dimorato, e dunque si tratta di due sepolture avvenute in tale città e si tratta di quella di Margaret Peirce, morta il 9 novembre 1690, e quella di Mary Peirce, morta il 23 ottobre 1693; sappiamo poi di un'Ann Peirce che si sposò a Bridgwater il 5 marzo 1712. Un John Peirce, nato nel Settecento appunto a Bridgwater e morto il 12 novembre 1852 a Dunwear, Somerset; egli sposò Mary Watts, dalla quale ebbe William, nato nel 1790 anch'egli a Bridgwater e marito di Susannah Elstone di George e Mary Prior, nata a Bridgwater nel 1792, che aveva sposato il 2 maggio 1830 a Bridgwater e dalla quale ebbe i seguenti figli:

Emma, nata nel 1827 a North Petherton, Somerset.

William Elstone, nato il 16 marzo 1831 anch'egli a North Petherton e morto il 12 maggio 1905 a Saltlands, Bridgwater.

George, nato nel 1832 a Bridgwater.

William Elstone sposò a Bridgwater il 1° marzo 1852 Mary Ann Symons, nata il 30 settembre 1832 a Bridgwater, e da lei ebbe i seguenti figli:

Ellen Augusta, nata nel 1863 a Bridgwater e morta il 3 agosto 1943 a Toowong, Brisbane, Queensland, Australia; il 13 luglio 1886 a Brisbane sposò Edwin James Jenkins, nato nel 1865.

Adelaide Blanche, nata il 20 dicembre 1853 a Bath, città allora inclusa nel Somerset e solo più tardi nello Wiltshire; morì infante nel 1854.

Ernest George Orlando, nato il 12 dicembre 1854 anch'egli a Bath, Somerset, morto il 2 marzo 1883 a Bay of Biscay.

Ada Louisa, nata nel 1856 a Bridgwater e morta il 9 ottobre 1913 a Bromley, Kent; sposò William James Washer, coltivatore, l'8 aprile 1879 a Burnham-on-Sea, Somerset; testimone al matrimonio fu lo stesso William Elstone, padre di Ada e ora dirigente d'azienda.

Blanche, nata il 24 settembre 1858 a North Petherton, Somerset; sposò John Jeffries Toogood il 7 aprile 1883 a Bridgwater e da loro nacque Muriel Doris Gwendoline il 24 giugno 1891 a Burnham-on-Sea, Somerset.

Florence Grace, nata nel 1860 a Bridgwater e morta bambina il 2 marzo 1867 a Bridgwater.

Percival Symons, nato nel 1864 a Bridgwater e morto il 15 aprile 1896 a Londra; sposò Ellen Sophia Berry l'8 aprile 1892 a Burnham-on-Sea, Somerset.

Rollo Claude, nato il 4 febbraio 1867 a Bridgwater e morto in Australia; sposò Verena Elizabeth Sarah Meyer a Brisbane, Queensland, Australia il 25 febbraio 1891.

Mabel Beatrice, nata il 19 giugno 1868 a Burnham-on-Sea, Somerset.

Eustace Gustavis Adolphus, nato il 19 settembre 1869 a Bridgwater e morto nel settembre 1934 a Yeovil, Somerset; sposò Minnie Hannah Reed il 3 giugno 1899 a Weston-super-Mare, Somerset.

Georgina Margareta, nata il 15 gennaio 1872 a Bridgwater e morta il 16 gennaio 1916 a Bridgwater.

Ellen e Edwin James Jenkins ebbero i seguenti figli a Brisbane, Queensland, Australia:

Mary Sibil, nata il 25 aprile 1894.

Blanche Jenkins, nata il 21 novembre 1889.

Harold Edwin, nato il 19 luglio 1887.

Mabel Beatrice, nata il 23 dicembre 1891.

Altro.

Altro.

Nel registro dei battesimi della chiesa di St. John a Bridgwater c'è poi un Ernest George Peirce, evidentemente nipote del suddetto Ernest George Orlando, nato il 16 giugno 1901 al n. civico 22 di Waterloo Terrace, una strada di Bridgwater; seguono più avanti una Grace Francis Peirce, nata il 17 luglio 1903 all'indirizzo di Bath Road, e un Percival Rollo Peirce, nato il 21 febbraio 1904 alla via Bristol Road e certamente nipote dei predetti Percival Symons e Rollo Claude.

Un anno dopo il predetto matrimonio di William Elstone, cioè nel 1853, suo fratello Thomas Eldwin Peirce, nato nel 1828, sposò a Brisbane, Australia, dove evidentemente si era trasferito, Sarah Barnett, nata nel 1835.

Alla Mariner's Chapel di Bridgwater, restano poi registrati i seguenti battesimi:

22 agosto 1906, Frederick Hubert Peirce, nato il 28 luglio da A. C. e M. F. Peirce.

17 ottobre 1909, Arthur Henry, nato il 23 settembre 1909 dagli stessi predetti genitori, abitanti ad All Saints Terrace.

23 novembre 1909, Doris Emily, nata il 22 agosto 1909 da F. e M. F. Peirce, abitanti al 168 di St. John Street.

9 gennaio 1912, Ethel Nellie, nata il 18 dicembre 1911 da A. S. e M. A. Peirce, abitanti a Redgate Street.

16 novembre 1913, Hilda Gwendoline, nata il 23 ottobre 1913 dai suddetti genitori Albert e M. A. Peirce.

### **Il navigatore.**

Ma, per tornare alle attività marittime dei nostri Peirce Bridgwater-Cork, varie notizie storiche confermano che esse sono state tradizionali in quella famiglia e, per cominciare, diremo che, autorizzata da re Giacomo I (1566-1625) l'istituzione della nuova colonia di *New Plymouth* nel Massachusetts, con patente del 3 novembre 1620, si stava proprio in quei giorni concludendo il famoso viaggio della *Mayflower*, nave di circa 180 tonnellate di portata e comandata da Christopher Jones, viaggio con il quale si stava portando in Nord-America un altro gruppo di coloni britannici e che era iniziato a Plymouth il 6 settembre di quell'anno, ma aveva poi iniziato effettivamente la sua traversata transoceanica da Leyden in Olanda con arrivo a Plymouth, Massachusetts, l'11 novembre. Perché questo viaggio abbia nei secoli acquisito tanta maggior fama degli altri si può spiegare sì con motivazioni di persecuzione religiosa, ma non certo di precedenza cronologica, giacché non fu affatto il primo e che, tanto per fare un esempio, la famiglia del cap. William Peirce era arrivata in Virginia ben 11 anni prima, come presto vedremo; si trattava d'un viaggio organizzato da un gruppo di mercanti-agenti marittimi inglesi, tra i quali, a causa delle sue importanti conoscenze e relazioni, primeggiava l'industriale tessile londinese John Peirce, tant'è vero che, quando questi il 1° giugno 1621 ottennero dal Consiglio del New England – in realtà dalla *Plymouth Company*, società commerciale che gestiva quel lontano territorio su licenza reale – la concessione che segue, essa fu fatta in nome di detto John Peirce, quale fiduciario, tanto da prendere il nome usuale di *Peirce Patent*, e si tratta del più antico documento ufficiale di quel nuovo Stato; in esso tra l'altro leggiamo:

*Questo accordo fatto il primo giorno di giugno 1621... tra il Presidente e il Consiglio del New England da una parte e il cittadino e fabbricante di stoffe John Peirce di Londra e i suoi associati dall'altra parte testimonia che, premesso che il detto John Peirce e i suoi associati abbiano già trasportato e si siano impegnati a trasportare a loro costo e spese loro stessi e diverse persone nel New England e erigerli e costruirvi una città e stabilirvi diversi abitanti per lo sviluppo della piantagione generale di quello Stato del New England, ora i detti Presidente e Consiglio, in considerazione di quanto sopra e per la promozione della detta piantagione e l'incoraggiamento di detti imprenditori hanno convenuto di concedere e assegnare un lotto di terra al detto John Peirce e a ciascuno dei suoi associati ed suoi e ai loro eredi e assegna cento acri di terreno per ogni persona da così trasportarsi... A testimonianza di quanto sopra i detti Presidente e Consiglio hanno apposto i loro sigilli a una parte di questo presente accordo e il detto John Peirce, nel nome suo e dei detti suoi associati, ha apposto il suo sigillo all'altra parte del medesimo nel giorno e negli anni soprascritti...*

In effetti questa *Peirce Patent* era la seconda, essendone stata concessa a John Peirce una prima già il 2 febbraio del 1620 dalla *Virginia Company* in vista dell'arrivo della famosa *Mayflower*, concessione resa però inefficace dalla circostanza che questa nave sbarcherà i suoi 'pellegrini' a New Plymouth e non in Virginia; nel succitato documento c'è da notare che ogni volta che si nomina John Peirce, il quale secondo alcuni sarebbe stato un fratello del famoso comandante William, lo si fa senza premettere l'appellativo di *Mr.* (abbr. di *minister*), il quale allora si dava solo agli appartenenti alla *gentry*, ossia alla piccola nobiltà non titolata, e non ai *commoners* ('popolari'); esso deriva ovviamente dai lt. *magister*, cioè da *magis ὕστερος* ('colui che segue con maggior grado'), e *minister*, cioè da *minus ὕστερος* ('colui che segue con minor grado') e sarà solo dall'Ottocento che verrà, per un maggior rispetto sociale acquisito dai suddetti *commoners*, premesso ai cognomi di tutti i cittadini britannici. Per quanto riguarda invece gli appellativi dei nobili titolati, agli *esquires* ('scudieri') si faceva seguire appunto quello di *Esq.* e ai *knights* ('cavalieri') si premetteva quello di *Sir* e, se pari d'Inghilterra, anche di *Lord*. La predetta è comunque solo casuale, perché poi vediamo che il governatore di New Plymouth William Bradford, in una sua lettera del 9 giugno 1625 inviata in Inghilterra al suo caro amico Robert Cushman, non solo chiama John Peirce 'Mr. Peirce', ma lascia anche capire che si trattava d'un membro del parlamento inglese:

*...Mr. John Peirce ha scritto che egli avrebbe portato all'attenzione del parlamento la questione della nostra grande patente; ti prego di far in modo che i nostri amici facciano attenzione a ciò, perché io diffido di lui...*

In un'altra lettera del 25 novembre di quello stesso 1625 inviata a Bradford da un altro suo amico londinese, Thomas Fletcher, anche costui parla dei *falsi e perfidi comportamenti di Mr. John Peirce*, il quale fu quindi un personaggio dalla dubbia reputazione, ma anche dagli affari sfortunati; egli ebbe infatti delle grosse perdite di danaro in quanto principale finanziatore dei due sfortunati viaggi della nave di 'pellegrini' *Paragon*, tentati nel 1622 e nel 1623 e ambedue fermati da tempeste di mare, e, per rifarsi di tali perdite, cedette ad altri la sua concessione al prezzo di 500 sterline, mentre gliene era costate solo 50, ma sulle sue disavventure e sul comportamento molto speculativo da lui poi pertanto tenuto rimandiamo il lettore a letture storiche più approfondite e professionali delle nostre.

Negli anni successivi alla predetta seconda patente altre ne saranno concesse, tra cui molto importante quella deliberata dal Parlamento inglese nel 1628, ma portata in Massachusetts dal nuovo governatore John Winthrop solo l'anno successivo; nel frattempo John Peirce, dopo i grossi rovesci finanziari subiti a causa dei due predetti insuccessi della *Paragon*, era stato indotto dalla *Plymouth Company* a cederle la suddetta *Grand Patent* ricevuta in suo nome; poi aveva speso qualche anno in cause contro detta Compagnia nel tentativo di recuperare qualcosa dei suoi sfortunati investimenti e infine era anche deceduto, come si legge nella predetta *History* del gov. Bradford. Potrebbe essere stato un suo figlio quel John Peirce – non preceduto però da un *Mr.* - che si legge nella lista di coloro che il 18 maggio 1631 chiedevano di giurare per ottenere la cittadinanza appunto del Massachusetts - infatti, come sappiamo, all'agente londinese era stato assegnato un lotto di terra in quella colonia trasmettibile ai suoi eredi; la moglie, di cognome Parnell, gli partorì un figlio il 30 ottobre 1631 al quale fu dato il nome di Joseph; e potrebbe anche trattarsi dello stesso John Peirce che risulterà poi esser vissuto nel Massachusetts e morto nel 1661, allora marito di Elizabeth Trull, morta questa nel 1667.

Troviamo poi, ancora tra le richieste di cittadinanza del Massachusetts, un John *Peerce* al 10 maggio 1648, un Robert *Pearse* al 22 maggio 1650, un Daniel *Pearse* al 27 maggio 1663, un Thomas *Peirse* (Dorchester) al 23 maggio 1666, un Samuel Peirce (Charlestown) all'11 maggio 1670, un Nathaniel Peirce al 15 ottobre 1673, un Richard *Pearce junior* al 22 luglio 1674, un Thomas *Pierce* al 10 ottobre 1677, un John Peirce (Woburn) al 18 aprile 1690.

Alcuni dei predetti dati sembrano ben adeguarsi alla famiglia Peirce un cui ramo generazionale è stato messo in rete da Hamilton Ziegler ([usgwarchives.net](http://usgwarchives.net)); risale a Thomas Peirce, nato in Inghilterra nel biennio 1583 /4 (purtroppo non è detto in quale località), sposatosi con una Elizabeth nata nel biennio 1595/6. Essi giunsero nel New England nel 1634 e si stabilirono a Charlestown, Ma. e a Thomas fu concessa la cittadinanza il 6 maggio 1635; ne 1643, acquisite proprietà a Woburn, contea di Suffolk, Ma. essi vi si trasferirono e Thomas vi acquisì incarichi pubblici; egli fece testamento all'età di 82 anni e sembra sia morto alla fine dello stesso 1665, ma qui la suddetta genealogia pasticcia con date e località; sua moglie Elizabeth morirà nel 1667.

Sono ricordati i seguenti figli della coppia:

John.

Samuel, che sposò una Mary (1631-1705) e morì nel 1678.

Thomas, nato in Inghilterra nel 1608, che sposò Elizabeth Cole a Woburn, Ma. il 6 maggio 1635. Morirono entrambi a Woburn, Thomas il 6 novembre 1683 ed Elizabeth il 5 marzo 1688.

Robert, che sposò Sarah Eyre nel 1657.

Mary, che sposò Peter Tufts.

Elizabeth, che sposò Randall Nichols.

Peris, che sposò William Bridges.

Abigaile, nata nel 1639.

Dei figli di Thomas II ed Elizabeth II sono ricordati:

John, nato il 7 marzo 1644 e morto nel 1720; sposò Deborah Converse nel 1663.

Thomas, nato il 21 gennaio 1645 e morto nel 1717; sposò una Eliza.

Elizabeth, nata il 25 dicembre 1646, sposò Thomas Wittermore nel 1666.

Joseph, nato il 22 settembre 1648 e morto infante nel 1649.

Joseph, nato il 13 agosto 1649 e morto nel 1716; sposò Mary Richardson nel 1681.

Stephen, nato il 16 luglio 1651 e morto nel 1733; sposò Tabitha Parker nel 1676.

Samuel, nato a Woburn il 7 aprile 1656 e morto nel 1721; sposò Lydia Bacon a Woburn il 9 dicembre 1680. Costei, figlia di Daniel, era nata a Charlestown, Ma. il 6 marzo 1656 e morì nel Ma. nel 1717.

William, nato il 20 marzo 1658 e morto nel 1720; sposò Abigaile Warren vedova Sommers nel 1690.

James, nato il 7 maggio 1659 e morto nel 1742; sposò Elizabeth Kendall.

Abigaile, nata il 20 novembre 1669 e morta nel 1719; sposò George Reed nel 1684.

Benjamin, morto nel 1739, che sposò Mary Peirce (con ogni probabilità una cugina) nel 1688.

Dei suddetti Samuel e Lydia si ricordano i seguenti figli:

Samuel, nato il 25 novembre 1681 e morto nel 1774; sposò Abigaile Johnson nel 1705.

Lydia, nata il 25 maggio 1683; sposò Timothy Snow.

Joseph, nato il 28 marzo 1685 e morto molto giovane.

Isaac, nato a Woburn il 22 marzo 1687; sposò a Boston, Ma. Grace Tucker, figlia di Lewis Tucker di Casco, Maine, il 5 maggio 1708.

Abigaile, nata il 27 febbraio 1689; sposò Peter Waite, vedovo della seguente sorella Sarah, nel 1718.

Sarah, nata il 22 gennaio 1691 e morta nel 1717; sposò il suddetto Peter Waite nel 1713.

Ruth, nata nel 1693; sposò Abraham Hill.

Tabitha, nata il 28 agosto 1697 e morta infante nello stesso anno.

Tabitha, nata il 19 marzo 1700.

L'elencazione prosegue con i figli dei suddetti Isaac e Grace etc., ma, trattandosi ormai di nati nel diciottesimo secolo, è chiaro che nulla più avrebbero potuto avere a che fare con la famiglia del nostro navigatore William, cioè con quella che ora soprattutto qui ci interessa e che era oltretutto anglicana e quindi in essa non si usava dare molto comunemente ai figli nomi biblici, come invece facevano i quaccheri e i puritani in genere. Sebbene si tratti di due personaggi contemporanei e operanti ambedue nelle colonie inglesi del Nuovo Mondo, le memorie che riguardano il comandante marittimo William Peirce sono facilmente distinguibili da quelle che invece si riferiscono all'omonimo e coevo capitano della Virginia, del quale abbiamo già tanto detto, soprattutto perché tale grado di capitano era allora unicamente militare e si usava quindi solo per ufficiali dell'esercito e della marina militare; infatti il comandante di un vascello mercantile allora si diceva solo *master* e talvolta anche *commander*, ma mai anche *captain* come invece si fa comunemente oggi. Egli è menzionato in un registro dell'Alta Corte dell'Ammiragliato Britannico nel periodo 1536-1641; si tratta di due testimonianze che egli rese davanti a quel tribunale, una nel 1624 e un'altra nel 1635:

*William Peirce di Ratcliffe, navigatore, dell'età di anni 33, depone il 17 novembre 1624. Egli è stato recentemente alla Nuova Inghilterra come comandante della 'Anne' di Londra.*

...

*William Pearse ('Peirce') di Boston nella Nuova Inghilterra, navigatore, dell'età di anni 43, depone il 14 giugno 1635, che, avendo frequentato Sir Richard Saltonstall nel corso di questi ultimi sei anni, gli fu chiesto da Mr. John Humphreys, uno dei soci di Sir Richard, di cercare e comprare una nave per un viaggio nella Nuova Inghilterra. Con la consulenza di John Taylor, ingegnere navale, egli comprò la 'Thomas', in seguito 'Richard', di Londra, comandata da Nicholas Trerise. S'imbarcarono in essa 20 passeggeri, i quali dovettero pagare per il loro viaggio cinque sterline a testa.*

Come presto vedremo, il comandante Peirce aveva molto frequentato Sir Richard Saltonstall specie nel 1631, anno in cui l'aveva portato in Europa a bordo della *Lyon's Whelp* di Bristol, nave di circa 200 tonnellate. Queste registrazioni ci danno con certezza l'anno di nascita del nostro navigatore e cioè il 1591; inoltre è importante qui notare che, quando si dice *di Ratcliffe e di Boston*, s'intende parlare di luoghi di residenza e non necessariamente di nascita; infatti in un documento del 1634 risulta che un paio d'anni prima il nostro navigatore aveva preso casa a Boston, in una città cioè che si era ufficialmente costituita solo nel 1630, e non a caso notiamo *Mr. William Peirce* nella lista di coloro che il 14 maggio 1634 chiedevano di giurare per acquisire la cittadinanza del Massachusetts; e doveva trattarsi senz'altro di lui perché allora quel titolo *Mr.*, come abbiamo già spiegato, era prerogativa solo di pochi. Mr. William Peirce, che a tutt'oggi non si sa in quale parte dell'Inghilterra o

dell'Irlanda fosse nato, era stato sino ad allora residente a Ratcliffe, borgo rivierasco di Londra oggi pressoché scomparso, ma che faceva allora parte del predetto distretto di Stepney; si trattava d'un quartiere portuale abitato da marinai e da fornitori navali ed è quindi comprensibile perché un comandante di lungo corso e un trafficante marittimo come lui v'avesse stabilito la sua residenza. Egli aveva sposato nel 1615 Margaret Gibbs, figlia del già ricordato comandante John e il matrimonio era avvenuto nella chiesa di St. Mary Matfellow, più nota questa come Whitechapel, nome questo che si era esteso a tutto un borgo del distretto di Stepney, il quale aveva finito coll'includere quello minore di Wapping e col confinare di conseguenza con quello di Ratcliffe, anch'esso parte di Stepney come del resto pure quello di Mile end; la sua seconda moglie, Bridget, della quale non conosciamo il cognome, fu accolta dalla chiesa di Boston il 2 febbraio 1633; ebbe un figlio di nome William, non si sa se di primo o di secondo letto, di cui poi qualcosa diremo.

La prima nave che troviamo comandata da William Peirce è la già ricordata londinese *Anne*, di 140 tonnellate di stazza, che, partita dall'Inghilterra nel maggio del 1623 con 60 passeggeri e 60 tonnellate di merci, arrivò a New Plymouth, Massachusetts, alla metà di luglio, precedendo d'una decina di giorni un altro legno, la *Little James*, nuova e bella *pinaccia* nave di 44 tonnellate comandata da John Bridges, inviata dagli speculatori della *Plymouth Company* perché restasse nella colonia e vi fosse utilizzata per i traffici costieri. In totale le due navi portavano 87 immigrati, di cui molti erano familiari di quelli che erano stati portati negli anni precedenti da altre navi di 'pellegrini' britannici, cioè appunto dalla *Mayflower* nel 1620 e dalla *Supply* e dalla *Fortune* nel 1621; di questi una sessantina erano *commoners* contrattati per lavorare alle dipendenze d'altri e il resto *gentry*, cioè persone che avevano viaggiato a loro spese e alle quali sarebbero state subito assegnate delle terre da trasformare in piantagioni; sia detto per inciso, uno di questi emigranti si chiamava Abraham *Pierce*, ma nei vari documenti americani successivi che lo riguardano sarà spesso nominato come Abraham 'Peirce', ciò probabilmente per contaminazione col cognome del comandante della nave, del quale non era certamente parente dato anche il nome proprio giudaico tipico dei puritani, nome certo molto improbabile da ritrovarsi tra quelli d'una famiglia anglicana quale era quella dei Peirce Bridgwater-Cork, e comunque ciò va a ulteriore dimostrazione che in quei tempi la grafia del cognome era spesso mal riportata. Infatti, in una lettera del 1624 scritta da Emmanuel Altham, il quale era stato tra i passeggeri della predetta *Little James*, anche il sunnominato mercante-agente John Peirce è tre volte ricordato come 'Mr. Peirce' e una, erroneamente, come 'Mr. Pierce'. Il predetto Abraham non va confuso con uno dei primi coloni residenti a James Town in Virginia e cioè con Abraham Peirse o Piersey, uno dei primi ricchi della Virginia, il quale era proprietario d'una casa in città e, perlomeno circa gli anni 1618/1620, d'una piantagione di mille acri chiamata *Flowerdew Hundred*.

A proposito di questo nome *hundred*, il quale in Virginia significava 'piantagione', dobbiamo dire che esso infatti a quel tempo ancora manteneva in inglese il suo significato originario di 'podere', significato dovuto probabilmente all'essersi usato nel Medioevo - e forse già nell'antichità romana - assegnare come bensiervito un podere di 100 unità di misura (are, iugeri, acri) a legionari e soldati anziani che lasciavano il servizio; ma presto, a seguito dell'intensa urbanizzazione, assunse nei territori metropolitani, specie a Londra, quello più moderno di 'quartiere', ossia di parte d'un distretto (*parish*), e in questo nuovo significato lo troviamo a esempio nei documenti amministrativi londinesi della seconda metà del Seicento.

Bisogna dire che la suddetta *Little James* fu un vascello sfortunato, perché male utilizzato; l'equipaggio, formato da uomini a partecipazione, non era esperto e non era pagato, inoltre non aveva portato dall'Inghilterra nulla di utile agli scambi commerciali che avvenivano tra le colonie americane; e, sebbene il comandante William Peirce e altri

avessero convinto il governatore a dare un salario a quegli uomini, ciò non bastò a far avere successo a una sua prima missione commerciale con gli olandesi al Capo di Naraganseted inoltre, durante il viaggio di ritorno a New Plymouth fu colta da una burrasca dalla quale restò severamente danneggiata. Essendo stata riparata, nel corso d'una seconda missione costiera urtò contro gli scogli e affondò, ma in acque basse, dove poi fu quindi possibile recuperarla e ripristinarla, anche se con grande spesa; dimostratasi dunque tale *pinaccia* di troppo costoso mantenimento per la povera colonia, fu infine rinviata in Inghilterra.

Il 10 settembre di quello stesso 1623 l'*Anne*, presa a nolo dalla Virginia Company, ma ancora sotto il comando del com. William Peirce, tornava a Londra con un carico di assi di legno e di pellicce di castoro e di altri animali; alla fine di quell'anno la *Anne* venne di nuovo nel New England, per iniziare poi un secondo viaggio di ritorno nel febbraio del 1624, traversata quest'ultima che fu però la più difficile affrontata sino ad allora dalla nave; infatti fu travagliata da 14 giorni di tempesta, specie da 2 o 3 di violentissima burrasca a metà del predetto mese. Il com. Peirce fu costretto a ordinare che si tagliasse l'albero maestro e lo si abbandonasse in mare e a un certo punto si dovette legare il timoniere strettamente al timone per evitare che il mare se lo portasse via; infatti le onde tanto sommergevano la coperta da portarne via tutte le opere morte, da far credere talvolta agli uomini di essere stati trascinati fuori bordo e molte volte, quando la nave era sprofondata nei flutti, essi avevano temuto che non ne sarebbe più riemersa; poi, come Dio volle, riuscirono a raggiungere il porto di Portsmouth.

Il com. William Peirce farà poi regolarmente più traversate transoceaniche all'anno tra la vecchia e la Nuova Inghilterra; da una lettera di Emmanuel Altham inviata a James Sherley in Inghilterra il 10 giugno 1625 risulta che egli nel 1624 aveva fatto questo viaggio al comando della *Hopewell*; poi però, nel corso di quello stesso anno, accadde che arrivasse nel New England per la seconda volta la *Charity*, la quale, oltre a portare delle provviste, tra cui del bestiame, aveva anche una *Patent* ('concessione') che l'autorizzava a pescare nella peschiera di Capo Ann, dove fu poi infatti inviata dal governatore e da investitori di Plymouth; ma l'impresa fu un insuccesso, un po' perché la stagione di pesca era ormai alla sua fine, ma soprattutto perché il comandante di questa nave, un certo Baker, si rivelò però ben presto un ubriacone che non si dedicava assolutamente alla pesca, ma solo alle gozzoviglie e alla rapida consumazione delle provviste di bordo, e il suo equipaggio non gli era da meno; fu allora mandato colà il nostro comandante William Peirce perché destituisse Baker, salvasse il salvabile e riportasse la nave a New Plymouth assumendone il comando, ma egli poco poté fare se non impiantare localmente un commercio di pelli che poi avrebbe reso degli utili a detti investitori.

La *Charity* poi ripartì per l'Inghilterra sotto il comando del Peirce e nel corso dello stesso 1624, ancora sotto il suo comando, tornò di nuovo nel New England dopo un viaggio di circa cinque settimane; scaricò merci e passeggeri e si portò subito al suddetto Capo Ann, località dalla quale avrebbe presto iniziato un nuovo viaggio di ritorno in Europa e dove la presenza del nostro navigatore fu provvidenziale perché, coadiuvato da un certo Mr. Roger Conant, riuscì a dirimere una grave controversia per i diritti di pesca in quella località nata tra i coloni di New Plymouth e un comandante di pescherecci, certo Mr. Hewes, fiduciario di una società di mercanti di quelle colonie; evitò infatti con il suo intervento che le due fazioni passassero alle vie di fatto, mettendo a disposizione il suo equipaggio per lo stabilimento e la delimitazione di una seconda peschiera per Mr. Hewes e i suoi. Sembra inoltre che nel 1625 egli abbia poi comandato anche la *Jacob*, partita da Bristol, dalla quale sbarcò altro bestiame a New Plymouth; ma, per tornare a memorie certe, diremo che all'inizio di giugno del 1629, dopo una lunghissima attesa di circa quattro mesi a Bristol a causa dei venti contrari, salpava

da quel porto per tornare in America, essendo ora al comando della *Mayflower* della città di Yarmouth, di circa 200 tonnellate di stazza e 14 pezzi d'artiglieria, nave da non confondersi quindi con quella omonima famosa del 1620 e che portava a bordo un carpentiere e altri operai specializzati nelle costruzioni navali perché a Plymouth nella Nuova Inghilterra c'era da costruire un nuovo vascello; tutte queste notizie si ricavano da una lettera datata a Bristol il 19 marzo 1629, inviata da James Sherley e Timothy Hatherley a Mr. William Bradford, governatore appunto di Plymouth. Con la *Mayflower* salparono la *Four sisters* di Londra, anch'essa con 14 pezzi e comandata da Roger Harman, e la *Pilgrim*, più piccola, anch'essa di Londra, con sole 4 bocche da fuoco e condotta da William Wobridge, e questo convoglio arrivò a metà luglio a Salem, città ufficialmente costituitasi solo l'anno precedente, e poi a Plymouth in agosto portando molti nuovi coloni, essendo state precedute a giugno da altri tre vascelli partiti dall'Isola di Wight nella prima metà del precedente mese di maggio e cioè dalla *Lyon's Whelp* di Bristol – 8 pezzi, la quale aveva in effetti iniziato il suo viaggio da Gravesend, Tamigi, il 24 aprile precedente, dalla *Talbot* - 19 pezzi e dalla *George Bonaventure* – 20 pezzi, le quali forse avevano portato a Boston il nuovo governatore John Winthrop, arrivato anch'egli a giugno, sebbene in effetti in quei mesi arrivassero dall'Inghilterra ben 12 navi, le quali portavano un totale di circa 1.500 persone, molte delle quali dovettero però sopportare lunghe traversate di ben 17 o 18 settimane e di conseguenza molte arrivarono affette da scorbuto; questi malati a terra poi non migliorarono per nulla, anzi peggiorarono prendendosi anche altri malanni per la mancanza di vere case e per dover alloggiare quindi in umide casupole, baracche e tende, tanto che molti ne morirono. Al governatore uscente, cap. John Endicott e al suo Consiglio, questi vascelli portarono in successione due lunghe serie d'istruzioni dalla Compagnia della Baia del Massachusetts, alla quale la Corona aveva delegato appunto la gestione della colonia del Massachusetts, tra cui, per quanto riguarda l'impianto di un'attività di pesca sui pescosissimi banchi di Terranova, la raccomandazione d'avvalersi dell'esperienza e del consiglio di Mr. Peirce, il quale aveva in passato pescato appunto in quei mari, attività poi abbandonata per i più lucrosi traffici transoceanici (Young).

Nell'epistolario del governatore John Winthrop, aggiunto al volume I della sua *History of New England* pubblicata nel 1853, si legge spesso di 'Mr. Peirce', non solo perché questo era, oltre che comandante marittimo, anche caricatore di merci e socio nei traffici che gli altri caricatori del New England, Winthrop e Bradford prima di tutti, compivano a mezzo delle navi da lui comandate, ma anche perché a ogni ritorno della sua nave in Inghilterra Winthrop o lo provvedeva di lettere di cambio perché acquistasse provvisioni da trasportare poi nella colonia da lui governata o gli affidava appunto lettere per i suoi familiari, specie per la moglie, la quale abitava a Groton nel Suffolk, e per il figlio John, il quale dapprima risiedeva a Londra, ma presto diverrà anch'egli governatore in America e cioè del nuovo insediamento di coloni che dopo qualche anno sarà stabilito nel Connecticut; così nella lettera al figlio del 23 luglio 1630 si parla appunto di acquisti in Inghilterra commissionati al Peirce, mentre in quella, ancora al figlio John, del 28 marzo 1631 egli raccomanda ai suoi cari di venire da lui in America servendosi possibilmente della nave del com. William Peirce:

*... sebbene mi sembri che sia tanto lungo il tempo che dovrà passare finché io possa finalmente vedervi tutti qui, ciò nondimeno preferirei che aspettaste, anche se si trattasse di due o tre mesi, per venire con Mr. Peirce, sia per la sua perizia e per le premure per i suoi passeggeri sia perché noi qui si possa esser meglio preparati di alloggio e quant'altro per ospitarvi; infatti siamo ancora in ristrettezze a questo riguardo perché abbiamo avuto diverse case incendiate e ora, in questi ultimi due giorni, a Mr. Sharp e Mr. Colburne, ambedue di questa città, si sono bruciate le case completamente e molte merci sono andate perdute...*

La maggior parte delle sue traversate il com. Peirce li fece quando passò a comandare la suddetta *Lyon's Whelp*, in precedenza condotta dal suo consuocero com. John Gibbs, e se ne ricordano in particolare alcune, di cui la prima con questo nuovo comando, iniziò da Bristol nel febbraio del 1630 con arrivo a Salem, Massachusetts, alla fine del maggio successivo dopo un viaggio di ben 76 giorni e fu la prima di ben 17 navi che lasciarono la vecchia Inghilterra per la nuova dal febbraio all'agosto di quell'anno; ma, nonostante l'arrivo di così tante navi, le vettovaglie a Boston scarseggiavano, sia perché in effetti i passeggeri arrivati, fuorviati in Inghilterra da false notizie d'abbondanza nella colonia, non avevano provveduto a portare con sé provviste di viveri sufficienti sia perché buona parte di quelle caricate erano, in così lunghi viaggi, andate a male sia infine perché scriteriatamente se n'erano vendute alcune partite agli indiani; pertanto nell'estate di quel 1630 il governatore e altri ottimati della città, prevedendo un inverno di carestia, noleggiarono la nave comandata dal com. William Peirce, vascello di circa 200 tonnellate di stazza, e nel mese d'agosto, raccomandandogli di tornare al più presto possibile, lo spedirono in Irlanda ad acquistare altre vettovaglie; non fu dunque ai suoi inizi l'America per nulla un Eldorado e persino il cibo doveva arrivare dall'Europa!

Ma durante questo viaggio verso l'Irlanda avvenne che l'*Ambrose*, la quale viaggiava di conserva con la nave del Peirce, nelle acque di Terranova perdesse l'alberatura nuova che le era stata appena applicata a Charles City e la *Lyon's Whelp*, per salvarla, fu costretta a trainarla sino a Bristol. Ciò nonostante, il viaggio del com. William Peirce si poteva considerare fortunato perché un convoglio di tre altre navi, cioè la *Charles*, la *Success* e la *Whale*, che quell'estate era anch'esso di ritorno in Inghilterra e che portava molti coloni decisi a ritornare in patria per la paura della morte e della fame, fu assalito nelle acque di Plymouth da ben 14 corsari di Dunkerque, città che praticamente viveva della guerra di corso sui mari, e, benché ben difeso da due navi da guerra inglesi, fu molto maltrattato con perdita totale di 14 uomini; ne soffrì specialmente la *Charles*, sebbene fosse una nave molto solida di ben 300 tonnellate, la quale arrivò a Plymouth quasi con l'aspetto d'un pontone raso perché il furioso cannoneggiamento nemico l'aveva privata di quasi tutte le sue opere morte. Di quei coloni che tornavano in Inghilterra diversi erano frattanto già morti in viaggio per cause indipendenti dal predetto attacco dei corsari e cioè perché, a causa delle critiche condizioni di salute in cui versavano quando si erano imbarcati, non avevano retto ai disagi della traversata.

La situazione dei coloni frattanto diventava sempre più critica e la nave del Peirce tardava, temendo i bostoniani che si fosse persa; bisogna infatti ricordare, come del resto già fatto all'inizio di questo racconto, che, anche se a quel tempo non c'era praticamente più il pericolo dei corsari inglesi che in un recente passato si erano annidati in gran numero sulle coste occidentali dell'Irlanda, su quelle della stessa Inghilterra e a Mamora in Marocco, ciò nonostante, oltre che ancora dai predetti corsari francesi, l'Atlantico era ora anche infestato da quelli barbareschi e non a caso le isole più orientali delle Bahamas si chiamano ancora oggi *Turks Islands*; a esempio nel 1625 i corsari mussulmani avevano attaccato con grandi forze le flotte pescherecce al lavoro sui banchi di Terranova e inoltre, nello stesso anno, la nave *Little James* più sopra menzionata era stata catturata appunto dai 'turchi', come allora nel New England si chiamavano i barbareschi, con gran rovina del suo principale caricatore, il londinese Thomas Fletcher; leggiamo poi nelle *Cronache di Salem*, alla data del 29 Maggio 1641, che erano stati allora consegnati al cap. Breadcake due cannoni per rinforzare l'armamento dell'imbarcazione con quale si apprestava a incrociare alla ricerca di '*Turkish pirates*', i quali da molto tempo assalivano i mercantili del Massachusetts e delle altre colonie inglesi e ne facevano schiavi gli equipaggi; infine, sino alla metà del XVII secolo il tratto

inferiore del Tamigi, da Londra alla foce, restò infestato da un'endemica pirateria fluviale, ma torniamo al diario di Winthrop;

*... Ma ora, venuto l'inverno, le provviste cominciarono a scarseggiare per i motivi prima menzionati e la gente era necessitata a vivere di mitili e frutti di mare e arachidi e ghiande, cose queste inoltre ottenute con gran difficoltà in inverno. Del che la gente era molto stanca e scoraggiata, specie quando seppe che il governatore stesso aveva nel forno l'ultima infornata di pane; e molti erano i timori della gente che Mr. Pearce ('Peirce'), il quale era stato inviato in Irlanda a prendere provviste, fosse naufragato o preso dai pirati. Ma dio, il quale si compiace d'apparire nelle maggiori angustie, lavorò meravigliosamente questa volta; poiché, proprio prima del giorno designato per cercare il Signore con il digiuno e la preghiera, nel mese di febbraio o in quello di marzo, ecco che arriva Mr. Peirce, sbarcato con le provviste. Per la quale occasione il giorno di digiuno fu cambiato e si ordinò che si tenesse come un giorno di Ringraziamento; le quali provviste furono dal governatore distribuite alla gente proporzionalmente alle necessità d'ognuno. (Young)*

Il *Thanksgiving* fu indetto per il giorno 22 seguente; in effetti la *Lyon's Whelp* era tornata, avendo toccato terra a Nantasket (oggi Nantucket) il 5 febbraio 1631 e essendosi trasferita poi il 9 alla rada di Boston; recava agli affamati coloni circa 200 tonnellate di vettovaglie e circa 20 passeggeri, essendo salpata da Bristol il 1° dicembre 1630 e avendo viaggiato di conserva con altre navi tra cui la predetta *Mayflower* e l'*Arbella*; fu questa una traversata molto tempestosa, ciò nonostante tutti, uomini e merci, arrivarono a destinazione sani e salvi, eccezion fatta per un povero marinaio di nome Way, il quale durante una tempesta che aveva sorpreso la nave non lontano dalla costa americana, avendo collaborato a chiudere la vela di tarchia, aveva perso la presa mentre scendeva giù dal pennone e era caduto in mare; malgrado poi il disgraziato fosse riuscito a mantenersi alla vista nuotando per circa un quarto d'ora, fu alla fine ingoiato dai flutti, mentre dalla nave lo osservavano disperati perché, date le condizioni del mare, non avevano avuto la possibilità di recuperarlo. Il giorno 8 seguente il governatore John Winthrop venne cavalcando da Long Island, dove allora si trovava, a bordo della nave e questa poi il giorno seguente venne ad ancorarsi davanti a Boston, dove si mantenne poi bene alla fonda nonostante il grande accumulo di ghiaccio sul mare. Le merci che la *Lyon's Whelp* scaricò e che furono subito distribuite ai coloni proporzionalmente alle loro necessità furono le seguenti:

Botti 34 di farina di frumento

15 di piselli

4 di farina d'avena

4 di carne salata di manzo e maiale

Cwts.15 tra formaggio, burro, strutto, semi d'orzo e di segale ecc.

Il com. William Peirce fu quindi un personaggio determinante per la preservazione delle colonie del New England; egli non si limitava infatti a condurre navi tra il Vecchio e il Nuovo Mondo, ma era anche sempre in società con i caricatori di New Plymouth e di Boston ed, a causa di questo suo dividerne i traffici, finì per assumere anche un ruolo politico-diplomatico esercitato per conto e nell'interesse di quelle colonie; ciò si evince sia dalla corrispondenza del Bradford sia da quella del Winthrop oltre che da alcuni episodi marginali; a esempio in questo suo ultimo soggiorno in patria aveva ascoltato, non è chiaro se a Londra o a Plymouth, le lamentele di due donne che erano state entrambe sposate da tale sedicente

Sir Christofer Gardiner, un colono che in America si faceva appunto passare per *knight*, ossia per cavaliere, asserendo d'aver ricevuto il cavalierato a Gerusalemme e d'essersi trasferito nella Nuova Inghilterra per dimenticarsi del mondo e iniziare così una nuova vita, guadagnandosela anche con mestieri molto modesti, ma nella legge del Signore, mentre non era altro che un volgare avventuriero giramondo già ricercato dalla giustizia inglese; il com. Peirce era latore al governatore Winthrop di lettere delle due signore, la prima moglie supplicando perché il marito fosse convinto a redimersi e la seconda perché fosse debitamente punito e costretto a risarcirla dei beni che le aveva sottratto. Il Gardiner, per non essere arrestato, fuggì nei boschi verso nord e di lui non si seppe più nulla, mentre la sua convivente, tale Mary Grove, che egli faceva passare per una sua cugina e che invece, secondo quanto scriveva una delle due predette mogli ingannate, non era altro che una '*known harlot*', fu rispedita in Inghilterra con la *Lyon's Whelp*, come da richiesta delle due predette signore. In effetti il consiglio della colonia tenutosi il 4 marzo di quel 1631 aveva espulso un totale di sei persone, tra cui appunto la Grove, e ne aveva ordinato l'arresto di altre due, cioè il suddetto Gardiner e certo Robert Wright, arrestato recentemente a Boston perché, si era saputo, esser ricercato dalla legge in Inghilterra; infatti egli, una volta residente a Londra, era stato di volta in volta tessitore di lino a Newgate Market, birraio a Bank Side e a Thames Street e infine tosatore di monete, reato per il quale si era sottratto all'arresto rifugiandosi oltremare; tutti costoro dovevano essere riportati in Inghilterra a mezzo del *Lyon's Whelp* e infatti il comandante Peirce era già pronto a ripartire per l'Europa e solo lo tratteneva il vento contrario; ma non tutti i passeggeri che portava in Inghilterra erano loschi figure e infatti tra di essi c'erano anche diversi ottimati, come un Mr. Sharp e un Mr. Coddington, e inoltre anche Sir Richard Saltonstall, questo sì un vero *knight*, accompagnato dalle sue due figlie e dal più giovane dei suoi tre figli maschi. I Saltonstall, il comandante Peirce e altri lasciarono Boston in scialuppa il 30 marzo per raggiungere Charles City e poi, via terra, Salem, dov'era in partenza la nave; infatti a causa dei continui venti contrari solo il 1° aprile 1631 la *Lyon's Whelp* poté però finalmente salpare per Londra, recando con sé, tra le altre lettere, anche la lettera-relazione di Thomas Dudley alla contessa di Lincoln dalla quale abbiamo tratto tutte queste memorie su questa ultima sosta della predetta nave; arrivò nella rada della capitale inglese appena il 29 dello stesso mese d'aprile, ma poi, come presto vedremo, batterà egli stesso questo suo *record* di ben 6 giorni.

Un altro viaggio fatto con la *Lyon's Whelp* nel 1631 iniziò da Londra verso il 23 agosto con circa 60 emigranti, tra i quali il rev. John Elliot, la moglie e due figli del governatore del Massachusetts John Winthrop – il maggiore era quel John *junior* che diventerà presto governatore del Connecticut, e terminò a Nantasket, Mass. il 2 novembre, con la triste perdita di due bambini morti appunto durante la traversata, tra i quali una figlia femmina del Winthrop dell'età di un anno e mezzo appena. Il giorno seguente, essendo il vento contrario, la nave si mantenne nei pressi di Long Island e, mentre il figlio maggiore del governatore si faceva portare a terra, il padre veniva a bordo e vi passava tutta la notte; la mattina seguente, il giorno 4, essendosi calmato il vento, la nave si portò ad ancorarsi nella rada di Boston e Winthrop, i suoi familiari e il comandante William Peirce sbarcarono con la barca di bordo, accolti da una calorosissima accoglienza generale, da molte provviste raccolte per preparare un festino, da compagnie della guardia schierate e da molte salve e colpi di cannone sparati sia dai forti della città sia dalla stessa *Lyon's Whelp*, la quale ne sparò sette.

Il 17 novembre seguente il governatore di New Plymouth, Mr. William Bradford, arrivò a Boston e andò ad alloggiare provvisoriamente nella nave del com. Peirce; le case decorose infatti allora scarseggiavano a Boston e anche, come d'altra parte abbiamo già detto, in tutto il New England e quindi i visitatori, anche se altolocati, dovevano arrangiarsi come meglio

potavano. Il 23 il com. Peirce, il figlio maggiore di Sir Richard Saltonstall, già ricordato, e altri s'imbarcarono per l'Inghilterra, ma stavolta non direttamente, bensì via Nantasket e Virginia, perché evidentemente il nostro navigatore aveva carichi da portare in quell'altra colonia; ciò significava allungare consistentemente la traversata e farla durare sei settimane, ma evidentemente i passeggeri preferivano non rischiare e affidarsi a un navigatore ben sperimentato com'era il com. William Peirce.

In un altro viaggio ancora la *Lyon's Whelp* salpò da Londra il 22 giugno 1632 e arrivò ad ancorarsi davanti a Boston la sera della domenica 16 settembre 1632 con merci e 123 coloni, tra cui ben 50 bambini (*all in health*), avendo nel corso del viaggio perso un solo uomo e cioè il suo carpentiere, il quale, poveraccio, era precipitato fuori bordo mentre calafatava un portello; e era allora cosa davvero eccezionale che durante un simile viaggio transoceanico non si perdesse nessuno dei passeggeri; eppure questi avevano dovuto vivere a bordo ben 12 settimane, di cui però solo otto di traversata transoceanica vera e propria, avendo dovuto sopportare all'inizio cinque giorni di venti contrari e poi nebbia così fitta da dover avanzare con l'aiuto continuo dello scandaglio. Il 25 ottobre salirono a bordo il governatore John Winthrop, il pastore di Boston Mr. Wilson, i capitani Cammock e Underhill e altre persone di conto si recarono a bordo della *Lyon's Whelp*, essendo questa nave in procinto di partire, e il com. William Peirce li portò con la sua scialuppa in gita in una località chiamata Wessagusset. Il comandante tornò a bordo la mattina successiva, mentre il governatore e la sua compagnia si misero in marcia a piedi verso Plymouth, dove arrivarono in serata; Il giorno seguente 27 con vento di Nord-Ovest la *Lyon's Whelp*, sempre sotto il comando del Peirce e di un suo ufficiale di nome John Hodges, ripartiva dunque lasciando Boston con un carico di pesce e di pellami per l'Inghilterra, ma doveva far scalo prima in Virginia, dove probabilmente il pesce, una merce che, quando fresca, non era certo fatta per sopportare per un lungo viaggio transoceanico, sarebbe stato probabilmente scambiato con tabacco; ma sei giorni dopo, ossia il 2 novembre, alle 5 del mattino con vento di sud-est, a causa della negligenza d'un ufficiale che non aveva lavorato di scandaglio come gli era stato ordinato, la nave s'insabbiò in una secca sulle coste della Virginia a 4 miglia dall'isola Peack, situata a dieci leghe a nord dell'imboccatura della baia di Chesapeake, allora detta 'Virginia Bay'; a bordo c'erano 28 uomini d'equipaggio e 10 passeggeri, una scialuppa e una barca e coloro che si posero nella prima raggiunsero sani e salvi la terra ferma, mentre la barca s'inabissò quando ancora si trovava a fianco alla nave, morendovi affogati 7 marinai e 5 passeggeri; il giorno seguente la nave, travagliata dalle correnti, andò in pezzi e tutto il carico, consistente in 900 *hogsheads* (misura del tempo) di pelliccia di castoreo, 200 d'altre pellicce e pesce secco, andò perso eccetto un solo *hogshead* di pelliccia. I superstiti poi trascorsero ben nove giorni da soli prima d'incontrare un altro uomo bianco e infine furono accolti in Virginia, dove c'è da presumere che il com. William Peirce si sia presto incontrato con il suo omonimo e quasi certamente parente capitano dell'esercito. Del successivo ritorno del Peirce a Boston leggeremo in una lettera di James Sherley datata 24 giugno 1633, ma in effetti non sappiamo in che data sia avvenuto.

Il 7 aprile 1633 arrivò a New Plymouth dalla Virginia una lettera del Peirce datata 25 dicembre 1632 e con la quale egli dava notizia ufficiale di quel disastro, anche se tra varie considerazioni e esortazioni da sermone religioso fatte ai suoi sfortunati soci; questo modo d'esprimersi era allora usuale a tutti gli anglicani, specie ai puritani e quindi anche ai comandanti di navi, i quali oltretutto erano anche pastori del loro equipaggio, ma in questa lettera ha certamente anche il ben chiaro scopo di addolcire la pillola,:

*Cari amici (om.) La notizia di questo colpo fatale che il Signore ha portato a me e a voi tutti arriverà con ogni probabilità alle vostre orecchie prima che questa lettera pervenga alle vostre mani e quindi non è necessario che io mi dilunghi. Quasi tutti i miei beni sono andati persi e i vostri in larga misura, per questa e per le precedenti perdite. È tempo di riflettere prima che la collera del Signore si abbatta con totale distruzione (om.) Cari amici, già saprete che tutta la vostra pelliccia di castoro (la prima perdita di tal genere che abbiamo) e i vostri libri contabili sono stati inghiottiti dal mare...*

Le *precedenti perdite* erano quelle dovute all'aver poco tempo prima i francesi attaccato e distrutto la sede e i depositi di merci d'una società commerciale stabilita solo nel precedente giugno 1632 sulle rive del fiume Kennebec da Mr. Isaac Allerton, ottimate di Plymouth venuto in America col famoso viaggio della *Mayflower* del 1620, e da altri trafficanti di quella colonia.

Il 10 aprile 1633 John Hodges arrivò dalla Virginia a Boston in scialuppa portando conferma di quel disastro, il quale provocava grosse perdite sia ai caricatori del New England, tra cui il governatore John Winthrop, sia alla già ricordata Compagnia della Baia del Massachusetts, maggior caratista della nave perduta e della quale anche faceva parte il medesimo governatore; la predetta lettera, la quale non citiamo per intero perché intrisa di invocazioni e considerazioni religiose com'era uso del tempo, dava appunto sostanzialmente notizia della grave perdita, ma poi sembra che ce ne fu una seconda in cui il com. Peirce si dichiarava pronto a mettere a disposizione del Winthrop tutti i suoi beni personali per risarcirlo del danno subito. Nel novembre dello stesso 1633 troviamo William Peirce al comando della *Rebecca*, piccola nave nuova di 60 tonnellate costruita nel cantiere di Medford, Mass. per conto d'un altro governatore inglese, Matthew Cradock, e dei suoi soci, primo vascello transoceanico costruito nelle colonie americane; in un'altra sua lettera al figlio John a Londra, questa del 6 novembre 1634, il Winthrop, dopo essersi augurato che egli avesse fatto una buona traversata di ritorno in Inghilterra con la nave del cap. Warner, gli scriveva che, dal giorno che il giovane era partito, non era avvenuto nella colonia nulla di particolarmente rilevante, tranne che tre giorni dopo la nave del com. Peirce era arrivata da Naraganset, altra località costiera di quel vasto territorio, dove era andata sa caricare grano, portando purtroppo solo 500 *bushels* di quel prezioso cereale; certo che, nonostante la vastità e ricchissima natura di quella lontana regione, i primi coloni inglesi ebbero vita molto dura e non solo per l'aggressività dei nativi. Il 18 dicembre 1634 la *Rebecca* salpò dal Massachusetts per l'Inghilterra, ancora comandata dal Peirce, e vi arrivò dopo 55 giorni, mentre il 6 aprile successivo la nave era ancora a Londra sotto il comando dell'ex-primo ufficiale John Hodges, ora infatti elevato al grado di *master*, e prendeva a bordo passeggeri e merci per il New England e infatti partì poi nel corso di quello stesso mese; nel biennio 1635/1636 l'Hodges risulta infatti aver fatto con questa nave, tra vari viaggi, anche diversi tra Boston e il Connecticut portando corrispondenza e danaro e facendo altre commissioni per conto del suddetto gov. John Winthrop *senior* e di suo figlio John Winthrop *junior*, ora divenuto, come abbiamo più sopra già accennato, governatore del Connecticut. A quali altri viaggi si era dunque dedicato William Peirce? Da una lettera di Winthrop al figlio datata 23 aprile 1636 risulterebbe che egli era allora proprietario di una *pinaccia*, ossia di un'imbarcazione di tonnellaggio medio-piccolo, ma con cui si facevano allora correntemente anche i viaggi transoceanici, la quale allora appunto trafficava tra Boston e la foce dell'Hudson; potrebbe trattarsi proprio di quel legno al comando del quale il comandante Peirce troverà poi la morte, ucciso dagli spagnoli il 13 luglio del 1641, avvenimento di cui diremo più avanti.

Nel 1636 il comandante Peirce, nel corso delle guerre indiane, imbarcò rifugiati provenienti dalla Connecticut Valley e li trasportò in salvo a Boston; poi all'inizio del 1637, al comando ora della nave *Desire*, nave di 120 tonnellate costruita appena l'anno precedente nei cantieri di Marblehead, trasportò da Boston all'isola Block provvisioni ai soldati dei cap. Masson, Trask e Patrick che dalla fine del giugno precedente colà combattevano i pellerossa Pequot ('*Pequents*') e vi restò qualche tempo nel ruolo di nave-appoggio; poi il 6 maggio tornò a Boston con 40 pellerossa fatti prigionieri in quell'occasione e di questi, tutti donne e bambini, essendo i maschi adulti stati tutti uccisi, le femmine furono distribuite nelle città della colonia, mentre i bambini maschi furono portati dal Peirce alle Indie Occidentali per venderli come schiavi, come si legge in una lettera di John Winthrop al governatore di Plymouth e vi portò anche rum e pesce salato caricati a Boston; infine, dopo ben sette mesi di navigazione, tornò a Boston arrivandovi il 26 febbraio 1638 con un carico di merci di cui talune rappresentavano delle vere novità per il New England e cioè cotone, patate dolci, tabacco e schiavi negri imbarcati a Providence, Bahamas, ed poi sale preso invece alla Tortuga; portò anche una curiosità, ossia un alligatore, animale probabilmente avuto dai nativi sulle coste della Florida. I negri erano stati acquistati per conto di un certo Samuel Maverick di Noddle's Island e da altri e, anche se l'importazione di schiavi africani era già iniziata in Virginia nel 1619, questa era la prima che si facesse nel New England; e ecco come annotava nel suo giornale questo arrivo del Peirce il già ricordato governatore Winthrop:  
*Mr. Peirce, nella nave di Salem, la 'Desire', è ritornato dalle Indie Occidentali dopo sette mesi. Egli è stato a Providence (un'isola delle Bahamas) ed ha portato del cotone e tabacco e negri ecc. da quella e sale dalle Tortugas.*

Il com. Peirce riportò dalle Indie Occidentali anche il giudizio commerciale che le uniche merci che conveniva esportare in quella parte del mondo erano il pesce secco e i liquori forti.

Passato frattanto a comandare la *Desire*, nel 1638, anno in cui arrivarono in tutto dall'Inghilterra ben 20 navi e tremila passeggeri, il com. William Peirce riprese con questa nave le sue traversate tra l'Inghilterra e Boston; inoltre, quale evidente frutto delle sue conoscenze astronomiche e esperienze marittime, scrisse il primo almanacco – *Almanac calculated for New England* - e la seconda pubblicazione che sia stato stampata dall'editore Daye a Cambridge, Mass. nel 1639 e nel New England in assoluto.

Un avviso degli *Annali di Salem* in data 21 gennaio 1640 così informava:

*Viene ricevuta notizia che la 'Desire' di questa città ha compiuto un viaggio a Gravesend (Kent, Tamigi), Inghilterra, in 23 giorni. ( )*

Dunque fu anche *record-man* transoceanico il nostro comandante William Peirce! Questo suo *record* infatti batteva quello stabilito l'anno prima da un piccolo legno di Bristol, il *White Angel*, il quale aveva appunto compiuto la traversata Bristol-New England in 24 giorni.

Il nostro comandante William Peirce morì ucciso dagli spagnoli, il 13 luglio 1641 all'isola di Providence nelle Bahamas, avvenimento che si può leggere sia nel diario del Winthrop sia nell'Almanacco per il 1648 riportato da Samuel Danforth. Egli si era dunque messo al comando di due piccoli vascelli da circa 30 tonnellate ciascuno, probabilmente due *pinacce*, per portare alla suddetta Providence un gruppo di famiglie di coloni che andavano a stabilirsi in quell'isola, ma, arrivati che furono alla vicina isola di Christopher (nome geografico del tempo), seppero che un'armata spagnola incrociava in quella zona e che forse aveva anche occupata Providence; allora il comandante Peirce consigliò ai suoi passeggeri di desistere e di tornare, offrendo loro di ripagarli, in tal caso, di tasca sua di parte delle spese da loro sostenute per mettersi in viaggio, ma quelli non vollero ascoltare ragioni e pretesero di proseguire; si dice che a quel punto qualcuno abbia sentito il Peirce commentare tristemente:

*Allora sono un uomo morto!* Il suo vascello, distaccato stranamente l'altro, il quale era notoriamente più veloce, arrivò solo al porto di Providence e colà, con meraviglia di tutti, non si videro né i colori d'Inghilterra sventolare dal forte né barche che venissero ad accoglierli; qualcuno consigliò d'ancorarsi, ma il Peirce preferì procedere verso il porto sino ad arrivare a tiro di pistola e qui si dette voce al forte, dal quale però nessuno rispose; fermatosi ora il vascello, mentre tutti, equipaggio passeggeri, erano in coperta in attesa d'eventi, qualcuno di loro improvvisamente gridò: *Ci stanno puntando un pezzo contro!* Cercando ognuno di mettersi subito al riparo, il Peirce si lanciò verso la porta della camera di poppa, in ciò seguito da Samuel Wakeman, un commerciante di Hartford, ma la palla di cannone prese proprio loro; William Peirce morì dopo un'ora, mentre il Wakeman, al quale il colpo aveva tranciato le gambe, visse altri dieci giorni. Proprio quella mattina il nostro comandante aveva letto agli altri un passo della Genesi che dice: *Dunque io muoio, ma Dio certamente verrà a farvi visita e vi riporterà indietro.* E infatti, nonostante la pioggia d'altri proiettili, tra cui una trentina di cannone, che si abbatté sulla disgraziata imbarcazione, né lo scafo né alcuna altra persona ne furono colpiti, restandone danneggiate solo le vele e il sartame; il vascello, sottrattosi dunque al fuoco, fece ritorno nella Nuova Inghilterra, dove arrivò il 3 settembre successivo. Il Winthrop nel suo diario fa un breve elogio funebre del comandante William Peirce, definendolo *'un uomo pio e un espertissimo marinaio'*.

Alcuni lo confondono con William *Pearce* nato verso il 1595-1596 a Bristol o a *Pearce Hall*, York e bisogna poi dire anche che in effetti una famiglia *Pearce* è documentata a Bristol al tempo della Controriforma, città dove, oltre al predetto, nacquero infatti anche due fratelli, dei quali Richard Pearce, nato nel 1615, di mestiere tessitore, si trasferì, come sembra, prima a Norwich dove sposò Susanna Wight e poi nel 1637 emigrò in America, e John Pearce, di mestiere bottaio, nato verso il 1617, sposò prima una certa Mary e poi Rebecca Wheeler, e poi emigrò anch'egli in America, probabilmente a ciò esortato dal fratello, e morì a Dorchester, Mass., il 17 settembre 1661; ambedue ebbero molti figli e quindi una vasta discendenza e anche loro in qualche sito Internet vengono detti chiamarsi non Pearce, bensì Peirce, anzi i due fratelli vengono in qualche genealogia addirittura dichiarati nipoti del famoso com. William Peirce, con il quale non avevano invece ovviamente e assolutamente nulla a che fare. Ecco dunque un'altra indebita intromissione dei *Pearce* nella genealogia della famiglia Peirce Bridgwater-Cork e risarà poi ancora quella di un George *Pearce* nato verso il 1655 a Winscombe, Somerset, il quale era un quacchero e sposò una quacchera, Ann Gayner, e negli anni Ottanta si trasferì in America, dove poi tutti i suoi discendenti si faranno chiamare da allora invece 'Peirce', forse per approfittare anch'essi dell'ancora viva notorietà del defunto com. William Peirce, la cui famiglia oltretutto, come abbiamo già detto, era anglicana e non faceva generalmente uso di nomi biblici.

Per terminare questa digressione sui Pearce di Norwich diremo infine che nell'anno 1660 un John Pearce di quella città risulterà poi residente o appena trasferito nel Massachusetts.

In alcuni siti Internet di sedicente genealogia alcuni 'Pierce' statunitensi, come abbiamo già più sopra accennato, tentano d'attribuirsi la discendenza dal famoso predetto navigatore, chiamandolo pertanto 'William Pierce'; ma, tanto per dirne una sola, non si curano per nulla di spiegare perché allora il suo amico e talvolta socio in affari governatore John Winthrop nei suoi manoscritti l'abbia sempre nominato invece come 'Mr. Peirce' e altrettanto facevano nella loro corrispondenza altre persone di qualità come il governatore di New Plymouth William Bradford e come William Strachey, i quali ben lo conoscevano personalmente per motivi d'affari e politici e quindi frequentemente lo nominavano! Queste persone credo si facciano forti della *Chronological History* del Prince, il quale però non fu testimone degli

avvenimenti che racconta poiché visse un secolo dopo; questo storico in tale sua opera chiama il nostro comandante a lungo 'Pierce', però a un certo punto, accortosi di questo suo errore, incomincia a chiamarlo invece correttamente 'Peirce'; poi vedremo quale improvvisa circostanza lo costringerà a correggersi. Il Morton farà poi suo il predetto errore del Prince.

La predetta indebita appropriazione del personaggio è portata avanti prolissamente specie nel sito [www.capecodhistory.us/genealogy/wellfeet/](http://www.capecodhistory.us/genealogy/wellfeet/), condendola inoltre con una incredibilmente confusa e forzata congerie di memorie storiche prese indistintamente da varie famiglie Peirce, Pierce, Pearse ecc. Comunque anche questi siti velleitari vanno a mio avviso letti attentamente per vedere se per caso, tra tante forzature e confusioni, non venga fuori notizia di qualche altra buona fonte che valga la pena di andare a consultare.

Nel 1660 il giovane James *Pierce* di Boston, fermatosi con la sua barca da pesca nel porto di Plymouth e sopraggiunto un temporale, fu colpito e ucciso da un fulmine e nel 1675 un John *Pierce* (Peirce?) fu nominato luogotenente della compagnia di fanteria di Salem. Nel quinquennio 1693-1698 naufragarono tre legni di Salem con la perdita di tutti i loro uomini e tra questi c'era uno *sloop* comandato da un Charles Peirce, forse fratello del predetto col. William; nel 1745 alla battaglia di Louisbourg tra anglo-americani e francesi, avvenuta nell'ambito della guerra di predominio che allora queste due nazioni si combattevano in Nord America, parteciparono diversi cittadini di Salem, tra cui uno James Peirce che, ferito, ne resterà invalido. Qui però ci fermiamo per quanto riguarda altre memorie successive, perché, come abbiamo già detto, non è nostro compito occuparci delle discendenze americane della famiglia.

Del com. William Peirce si ricorda una gita gastronomica da lui fatta nel 1630 con il governatore John Winthrop e con altri appena arrivati a Salem dall'Europa a bordo della *Arbella*, nave ammiraglia della flotta del New England, gita descritta dallo stesso Winthrop nel suo famoso diario:

*Sabato, 12 giugno. Verso le 4 del mattino eravamo nei pressi del nostro porto (di Salem). Scaricammo 2 pezzi d'artiglieria e mandammo il nostro canotto alla nave di Mr. Peirce, la quale (già) spalmava nel porto. Circa un'ora dopo ci affiancò Mr. Allerton in una scialuppa perché stava andando a Pemaquid. Poiché eravamo alla volta del porto, passammo per la strettoia tra l'isola Bakers e l'isola Kettle e arrivammo a un ancoraggio un po' tra le isole. Dopo Mr. Peirce venne a bordo da noi e (il canotto) ritornò a prendere Mr. Endecutt, che venne con noi circa alle due e con lui Mr. Skelton e il capitano Levett. Stavamo in compagnia degli aiutanti e di alcuni altri gentiluomini e d'alcune delle donne e il nostro capitano e ritornammo con loro a Nahumkecke, dove cenammo con un buon pasto di cacciagione e buona birra e la sera ritornammo alla nostra nave, ma alcune delle donne si trattennero indietro. Nel frattempo la maggior parte della nostra gente sbarcò sulla terra di Capo Ann, la quale si trova molto vicino a noi, e raccolse una provvista di ottime fragole. Un indiano venne a bordo da noi e si trattenne tutta la notte.*

Alcuni sostengono che al com. William Peirce sopravvisse un fratello di nome Michael, il quale viveva a Scituate, Mass., ma noi non abbiamo trovato traccia di questo parente; d'altra parte lo crediamo molto improbabile perché si tratterebbe d'un nome proprio mai più sentito nella famiglia. In effetti, se si eccettuano i due suoi ricordati matrimoni, della sua più stretta parentela non si sa nulla tranne che nell'ottobre del 1650 un Mr. Hodges, probabilmente l'antico suo primo ufficiale, testimoniò alla corte della contea del Middlesex, Mass., in una causa intentata dal presidente del Collegio di Harvard contro gli amministratori dei beni del defunto com. William Peirce e erano questi suo figlio maggiore William Peirce e

un certo Richard Webb. Fu questo figlio del comandante anch'egli un navigatore? Forse sì, perché sappiamo che il 24 maggio 1663 arriverà a Boston da Londra una nave, la *Society*, comandata da un Peirce.

Viaggiatori dal cognome Peirce risultano a più riprese sulle navi viaggianti tra l'Inghilterra e l'America nel diciassettesimo secolo e ecco infatti un Trustring (sic) Peirce, imbarcatosi a Bristol e giunto nelle Barbados nel periodo tra il 1654 e il 1663, ecco poi un John Peirce che nel febbraio del 1678 o dell'anno seguente fa il percorso inverso sulla nave *Judith*, della quale era comandante Robert Kingsland; ma, tornando ora alle vere e proprie attività marinare dei Peirce, abbiamo raccolto qui alcune notizie di comandanti di lungo corso dallo stesso cognome Peirce, dei quali alcuni erano certamente della nostra famiglia; escluderemo quindi subito, non solo per la diversità di cognome, ma anche per il nome biblico, quel Daniel 'Pierce', mercante e comandante della nave *Swallow*, allora all'ancora sulle coste della Virginia, il quale, con atto di vendita del 22 febbraio 1648 (Coll. *Lower Norfolk County Order Book 1646-1651, 116*) cedeva al capitano Francis Yardley di Linhaven, Virginia, cinque schiavi negri, 4 uomini e una donna, di nome Francisco, Emanuel, Antonio, Lewis e Maria. Sia detto per inciso, questo Daniel potrebbe forse essere quel comandante Pierce d'una nave dal non ricordato nome che il 27 luglio 1660 arriverà a Boston da Londra, contando tra i passeggeri tre alti ufficiali inglesi e cioè i colonnelli Whalley e Goffe e colui che fu l'ultimo maggior-generale del New England, ossia Daniel Gookin, il quale ritornava dopo tre anni di permanenza in patria.

Con un atto dell'11 febbraio 1646 con il quale le due camere del parlamento inglese, quella dei *lords* e quella dei comuni, approvavano la lista dei vascelli da guerra e mercantili presentata da un'apposita commissione parlamentare ai fini della costituzione di un'armata marittima da impiegare nell'estate seguente; tra i vascelli mobilitati troviamo la fregata *The Weymouth Frigate* comandata dal cap. John Peirce, del quale non conosciamo il luogo di nascita, ma che sembra essere anche lui del Dorset, a giudicare dal nome della sua fregata, e quindi senz'altro appartenente alla stessa famiglia del predetto cap. William, magari un suo nipote, in quanto questa fu l'unica famiglia Peirce tradizionalmente marinara. Questa fregata dislocava 120 tonnellate, aveva un equipaggio di 50 uomini e era armata con 12 pezzi d'artiglieria, senonché appena il 23 successivo un'altra deliberazione, questa volta della camera dei comuni, stabilisce che tale comando sia revocato al cap. John Peirce *per essersi ricevute informazioni del suo rifiuto, in un caso di grande necessità, di trasportare soldati per l'assistenza del 'Lyme'*. Non sappiamo altro dell'episodio accennato e quindi nemmeno perché questo vascello *Lyme* avesse bisogno di soccorso; sappiamo però che il cap. John Peirce deve aver presto giustificato tale suo comportamento, perché la predetta lista, ripresentata con diverse variazioni alle due camere il 9 marzo, conteneva di nuovo il nome del cap. John Peirce al comando della *The Weymouth Frigate*; comunque l'anno successivo e cioè il 1° ottobre 1647 la camera dei *lords* gli riassegnava esplicitamente il comando della fregata in questione; poi, alla data del 6 maggio 1648, troviamo una raccomandazione che la commissione parlamentare per l'ammiragliato, nella persona di Lord Mountagu, dirige alle due camere perché queste affidino il comando della detta fregata al cap. Stephen Squibb, in quanto il cap. John Peirce è stato appena destinato a quello dell'*Hector*, vascello non certo di prima classe, ma comunque di 266 tonnellate, 80 uomini d'equipaggio e armato con 22 pezzi:

*Premesso che al cap. John Peirce, comandante della 'The Weymouth Frigate', avendo effettuato un ottimo servizio di mare, si è comandato di trasferirsi alla nave 'Hector'... che sia raccomandato ad ambedue le camere del parlamento che il detto cap. Stephen Squibb possa*

*essere da loro approvato e nominato comandante della 'The Weymouth Frigat' al posto del cap. Peirce per la campagna di questa (prossima) estate...*

Ma evidentemente la nuova suddetta destinazione non fu poi confermata, perché vediamo che in data 2 marzo 1649 la camera dei comuni assegna nuovamente al cap. Peirce la fregata *Weymouth* e al comando d'essa infatti lo troviamo poi il 25 giugno successivo, cioè nella lista delle navi destinate alla guardia invernale, essendo l'equipaggio della *Weymouth* determinato ora in 55 uomini; comunque dalla predetta lista l'*Hector* manca, il che ci fa pensare che la mancata conferma della predetta promozione sia stata dovuta a forza maggiore, ossia a una sopravvenuta indisponibilità tecnica del vascello. In data 28 agosto 1647 la camera dei comuni chiedeva all'altro ramo del parlamento l'accordo a riconoscere 100 marchi (antica valuta scozzese) ai capitani Thelwall e Peirce, accordo che i *lords* concessero; terminiamo infine questa rievocazione dei fatti concernenti la carriera di questo comandante di fregata, notando che un atto della camera dei *lords* degli stessi anni, cioè del 6 agosto 1645, tratta della controversia tra un John Peirce e un Mr. Opie di Plymouth, i quali vennero convocati a Londra a esporre le loro ragioni davanti alla Commissione per l'Ammiragliato e i Cinque Porti; quindi, dibattendosi di materia marittima, potrebbe trattarsi anche in questo caso del predetto capitano.

Il 2 novembre 1736 fu giustiziato a Tyburn, Londra, un rapinatore e ladro di nome Daniel Malden, di anni 23 anni, nato presso Ipswich nella contea di Suffolk, il quale nel corso della sua breve vita era stato mozzo o marinaio e aveva servito su diverse navi da guerra della marina britannica, tra le quali la *Tartar* del cap. Edward Peirce, vascello allora stazionario a New York nel New England e sappiamo che il nome Edward ricorre nella famiglia dei Peirce Bridgwater-Cork, sia nel ramo del Dorset sia in quello del Wiltshire. Invece si era chiamato con certezza William *Pierce* il famoso corsaro inglese figlio di un ricco possidente di Plymouth che nel 1603 procurò gravi danni al naviglio commerciale veneziano nel Mediterraneo e si chiamava Richard *Pierce* e non Richard Peirce, come a volte si legge, il comandante responsabile del famoso e terribile naufragio della nave mercantile *Halsewell*, avvenuto nel 1786 sulle rocce di Winspit, Seacombe, Dorset. Vi sono stati poi però alcuni capitani molto più probabilmente americani che britannici e iniziamo dalla tomba di una famiglia Peirce che si trova nel settecentesco Pine Hill Cemetery di Dover, New Hampshire, Stati Uniti, le cui epigrafi ci parlano del cap. Andrew Peirce e di due suoi omonimi discendenti che furono commercianti marittimi e che conducevano piccole navi da 60 tonnellate lungo la costa nord-orientale degli Stati Uniti; c'è poi un Robert Peirce, il quale il 16 settembre 1826 arrivò da Liverpool a Boston al comando della grossa nave bostoniana *Robin Hood* di 395 tonnellate, la quale portava in America immigrati britannici; l'arrivo di questa nave fu seguito, il 28 ottobre, da quello della *Paragon*, anch'essa bostoniana, di 350 tonnellate, anch'essa carica di immigrati britannici, tra cui un'intera famiglia Peirce, cioè un uomo di professione selezionatore di lane, due donne e 4 bambini. Ecco ora J.A. Peirce, comandante del pacchetto *Utica*, il quale arrivò in porto a New York il 14 dicembre 1846 e sottoscrisse in quello stesso giorno il manifesto dei 209 immigranti, quasi tutti contadini tedeschi, che portava a bordo e che aveva imbarcato in Francia a Le Havre. Il 1° settembre 1849 arrivò poi a S. Francisco da Boston, da dove era salpato il 1° febbraio di quell'anno, il brigantino a palo *Drummond*, della compagnia virginiana Suffolk Mining Company, e ne era comandante il cap. Thomas J. Peirce. Nel 1857 il veliero ('bark') *Bevis* di New Bedford, comandato dal cap. David G. Peirce, catturò 13 tartarughe giganti delle Galapagos all'isola Albermale (oggi Isabela). Invece sicuramente britannici erano gli uomini di mare che seguono. All'inizio del luglio 1862 una baleniera dell'Inghilterra settentrionale, l'*Addison*, comandata dal cap. John

C. Peirce, fece scalo all'isola di Kosroe in Micronesia e vi lasciò una donna delle isole Marshall che aveva a bordo. Nel 1881 era in porto a Higher Bebington, Cheshire, la nave-scuola *Conway* e tra gli allievi-ufficiali notiamo un William Henry Peirce, nato a Northampton, Northamptonshire. Un altro comandante di lungo corso del ramo siciliano della famiglia, Henry Peirce, forse quell'Henry Piercy Peirce che visse lungamente e morì nel 1962, verso la fine della prima decade d'ottobre 1916 arriverà a New York da Almeria al comando della nave *San Giorgio* della Sicula-Americana Steamship Line, società di navigazione di proprietà della sua stessa famiglia, la quale aveva portato un grosso carico di generi alimentari, e questo arrivo sarà oggetto di un articolo del giornale newyorkese *The evening World* pubblicato nell'edizione del sabato 16 ottobre seguente; l'articolista raccontava come la nave, a causa del conflitto mondiale in corso, fosse stata armata con un pezzo da 76 mm. montato sul ponte superiore a poppa via e esaltava il giudizio del predetto comandante, il quale con un sotterfugio nautico aveva evitato il sottomarino tedesco che incrociava al largo di Nantucket; poi ne metteva in risalto gli interessi culturali, perché Henry infatti, sebbene avesse ricevuto la maggior parte della sua educazione in Inghilterra e parlasse quindi un inglese molto ortodosso, era molto interessato ad apprendere il *lingo* ('gergo') di New York e ogni volta che vi giungeva cercava di arricchire la sua collezione di lemmi e espressioni particolari di quel dialetto.

I Peirce dell'Inghilterra sud-occidentale condividevano dunque con quelli del loro ramo trasferitosi in Irlanda sia i ricorrenti nomi propri sia le attività marittime sia la propensione a espatriare e a impiantare attività imprenditoriali all'estero, caratteristiche che invece non si riscontrano né nei Peirce dello Yorkshire né in quelli del Kent. Qualcuno potrebbe osservare che, per quanto riguarda la condivisione dei nomi propri, questa si costata in un certo grado anche tra i Peirce del Whiltshire e del Dorset e quelli del Kent, di cui tra non molto parleremo, ma la parentela tra le due famiglie è stata anche esclusa da una ricerca effettuata nei registri parrocchiali del Kent da Marion Sackett, responsabile della Biblioteca della British Family History Society, le cui parole conclusive furono nel giugno del 1998 le seguenti:

*IN CONCLUSION... I found no evidence for anyone actively researching into Captain ('Master')William Peirce or into the Lyon.*

Ma chi ci dice che anche il com. William Peirce di Ratcliffe, come il cap. William Peirce del Dorset, discendeva dai Peirce originari di Bridgwater e che quindi i due erano parenti, stretti o lontani che fossero? In effetti, non sapendosi dove il primo era nato né conoscendosi i suoi ascendenti, non ce n'è assolutamente certezza; però ci sono molte circostanze che, se prese singolarmente, non dimostrano assolutamente nulla, ma, se considerate invece nel loro insieme, formano un consistente quadro indiziario; si tratta cioè dell'omonimia loro e dei loro primogeniti, della contemporaneità, della vicinanza delle loro rispettive residenze londinesi, del comune buon livello sociale e d'istruzione, delle riconosciute e apprezzate qualità personali d'ambidue, del condiviso interesse per il Nuovo Mondo, della concomitanza che il capitano era, come sappiamo, uno dei principali coltivatori di tabacco virginiani e che il comandante naufragò sulle coste della Virginia proprio mentre andava a caricarvi tabacco, trattenendosi poi in quello stato per parecchio tempo, anche se non sappiamo ospite di chi, prima di tornare a Boston. Che più?

**L'araldica.**

Tre sono le famiglie Peirce inglesi ricche di memorie genealogiche e feudali e tre sono infatti gli stemmi che l'araldica inglese attribuisce sostanzialmente a tale cognome; due, quello dei Peirse di Bedale, Yorkshire, e quello dei Peirce di Dover e Canterbury, Kent, sono ben documentati e li vedremo più avanti, mentre, per quanto riguarda quello dei nostri Peirce di Bridgwater, Somerset, di Devizes, Wiltshire, e di Weymouth, Dorset, poiché sembrerebbe che il nucleo originario di questa famiglia si sia estinta nell'Ottocento e che le sue ramificazioni irlandesi e americane, lontane dalla patria originaria e prese dalle loro attività pionieristiche e marittime, si siano di conseguenza anche presto allontanate da quella sana attenzione blasonica che ancora oggi caratterizza la buona società inglese, la loro impresa fu nel corso dei secoli dimenticata, come tanto spesso è successo a famiglie di grande cognome; essa dunque, a meno di sperabili future scoperte di evidenze sepolcrali, può solo essere opinata come risultato di un attento studio dei principali trattati araldici inglesi dell'Ottocento. Cominciamo col dire che l'impresa che ricerchiamo, essendo stata nei secoli scorsi apparentemente dimenticata, deve necessariamente aver avuto vita più antica delle altre due e una vita più antica significa anche che era espressione d'una simbologia più antica, quindi più originalmente medievale, perché priva di quelle novità storico-politiche e di quelle modifiche o vere e proprie corruzioni di cui sempre hanno dovuto soffrire le imprese familiari sopravvissute al Medioevo o addirittura nate dopo il Medioevo; e infatti molto genuinamente medievale è quella dei Peirce ritrovata a Londra e descritta dal Berry come segue:

***Peirce (London). Argent, a fesse humettée gules between three ravens rising sable.***

La località attribuita a questo blasone dal Berry, cioè Londra, non può essere che dovuta alla residenza colà tenuta sia dal cap. William Peirce sia dall'omonimo comandante, residenza la cui lunga durata è attestata dalla circostanza che a Londra nacquero tutti i loro figli; d'altra parte non risulta in alcuna memoria o documento storico un'altra famiglia nobile dallo stesso cognome che risiedesse a Londra né in quei tempi né nei secoli precedenti, se si eccettuano i cortigiani Peirse di Bedale, i quali però, a prescindere dalla leggera differenza grafica, avevano, come ora vedremo, un ben noto blasone di famiglia completamente diverso.

Lo stemma in questione presenta una simbologia molto antica, perché il *raven* non è il corvo comune che noi conosciamo, ma è il corvo imperiale o reale o maggiore che dir si voglia (*corvus corax*), cioè un imponente rapace nero che si distingue per la sua imponentza e che non è difficile scorgere in lontananza ancor oggi in Gallura, insomma un cacciatore carnivoro e tanto combattivo che da esso prese infatti il nome una delle più usate macchine da guerra dell'antica Roma. Per tale motivo riteniamo incongruente che i tre *ravens* di questo stemma dei Peirce possano, come li ha interpretati il Berry, esser nella semplice posizione *rising*, cioè posti di fianco e in procinto di prendere il volo, posizione che in araldica è generalmente riservata a uccelli non rapaci, addirittura a quelli uccellini detti *martlets* che in araldica contraddistinguono i quartogeniti, mentre quelli predatori (aquile, falchi, sparvieri ecc.), anche se raffigurati in detto procinto di volare, sono sempre rappresentati *rising overt* or *surgerant overt*, cioè con le ali aperte di fronte, in una prospettiva che quindi mostri tutta la loro potenza; ed, anche in considerazione della circostanza che esistono altre descrizioni di questo stemma leggermente differenti, così dunque noi preferiamo interpretare i *ravens* dei Peirce di Cork, certi anche del colore rosso dei becchi e degli artigli, particolare araldico che li rende *armed*, armati. Inoltre non vorremmo la fascia rossa alta un terzo dell'altezza totale dello scudo, come dopo il Medioevo vollero le leggi araldiche, ma più sottile, proprio perché richiami la fascia apposta alla vita d'un cavaliere; infine questa fascia è *humettée*, ossia non

raggiunge i margini laterali dello scudo, perché le figure araldiche non devono dare un'idea d'incompletezza, ossia la sensazione che lo scudo che le ospita non sia sufficiente a contenerle. Quindi, per riassumere i colori di quest'impresa, fondo bianco, fascia rossa, corvi neri, ma armati di rosso vivo; non ne conosciamo il cimiero (*crest*), ma sicuramente rappresentava una grossa testa di corvo, nera con il becco rosso acuminato proteso in avanti. Ma da dove nasce quest'uso dell'immagine del corvo nell'araldica inglese? Essa fu l'impresa del re Sven di Danimarca che nel 991 d.C. invase per la prima volta l'Inghilterra e una leggenda narra che, poiché il re solo il giorno prima di partire per questa guerra si era accorto di non avere uno stendardo personale, allora le sue tre sorelle lavorarono tutta la notte per ricamargliene uno come lui lo voleva, cioè appunto con l'immagine del corvo (Jal).

Vogliamo poi accennare anche alla genesi e alla grafia del cognome. Il nome proprio maschile scandinavo *Per*, molto comune soprattutto in Norvegia, si scriveva *Peer* prima delle varie riforme linguistiche avvenute in quel paese nel corso del Novecento e si veda infatti il famoso *Peer Gynt* musicato dal Grieg; la seconda sillaba *-er* si pronunciava con un suono fonetico distinto e separato da quello della prima, un suono presumibilmente vicino a quello indistinto tanto comune nella fonetica inglese. Quando, a cominciare dal nono secolo d.C., i dano-norvegesi conosciuti come 'vichinghi' invasero le isole britanniche e vi si stanziarono, il loro diffuso patronimico *Peersson* ('figlio di Peer'), a causa della presenza di quel suono indistinto, fu via via espresso graficamente in varie maniere (*Peersson, Peirsson, Pearsson, Piersson*). In seguito, le forme grafiche abbreviate che tanto si usavano in tutta Europa soprattutto nelle registrazioni contabili e che avevano il potere d'influenzare e modificare anche la lingua parlata, il suffisso *-son* venne appunto graficamente omesso e sostituito da un semplice punto abbreviativo, da cui la nascita di tanti patronimici come *Peers, Peirs, Pears, Peeres, Peires, Peares*, e persino *Peerers*. Nell'undicesimo secolo i normanni, genti che documentatamente erano di pura lingua, nomi e cultura francese e ciò a dispetto di quanto ne abbia sempre detto la nazionalistica storiografia britannica, la quale non può ammettere che la Gran Bretagna sia stata una volta invasa da francesi, i normanni dunque conquistarono Inghilterra e Irlanda e francesizzarono spesso il predetto patronimico in vari modi, cioè aggiungendovi una *-e* (*Peerse, Peirse, Pearse*), contaminandolo con il loro nome comune *Pierre* (*Pierson, Pierse, Piers, Pieres*) e infine cambiando in *-ce* la grafia del suffisso *-se* (*Peerce, Peirce*), come abbiamo più sopra già accennato. Di tutte queste forme solo parte sopravvivono nei cognomi moderni, ma quelle perdute si rintracciano tutte nella storia e nell'araldica britannica.

Come abbiamo pure già detto, i patronimici nati dall'originario *Peersson* divennero però spesso anche dei nomi propri; Piers Gavaston si chiamava il famoso ganimede di Eduardo II (1284-1327); Peirs Capiton de la Bouch fu il quarto dei primi 25 cavalieri ammessi da Eduardo III (1312-1377) nel suo nuovo ordine della Giarrettiera; Piers Exton era infine il barone che, in congiura con altri, uccise il re Riccardo II (1367-1400). C'è poi da ricordare il poema trecentesco d'anonimo *The vision of William concerning Piers the Plowman*. Anche se oggi si può trovare rarissimamente 'Pierce' usato come nome proprio e nei secoli passati talvolta 'Peirce', ciò si deve ai motivi che abbiamo già spiegato a proposito del baronetto William Peirce Ashe à Court; cioè non sono dei nomi propri che hanno dato origine a cognomi patronimici, ma viceversa si tratta di nomi propri derivati dai cognomi materni.

## I PEIRSE DI BEDALE.

Un riconoscimento araldico dato nel 1634 alla nobile famiglia cortigiana dei Peirse di Bedale nello Yorkshire dimostra innanzitutto quanto il cognome fosse, ancora in quel secolo, scritto indifferentemente in vari modi (Peirse, Peirce, Pearse, Pierse ecc.), per cui, se è vero che gli studi genealogici diventano sempre tanto più difficili quanto più indietro nel tempo si vuole andare, ciò è particolarmente rimarchevole per quanto riguarda le famiglie che portano i predetti cognomi, in quanto i genealogi non possono mai escludere del tutto delle parentele sulla sola base di differenze grafiche; vero è che si tratta di un problema comune più o meno alla maggioranza dei cognomi anglosassoni e infatti lo stesso non arrivò evidentemente mai a decidere come andava scritto il suo cognome, perché, quando si firmava, ne variava spesso la grafia:

*19th December, 1634 - By Richard St. George, Clarenceux.  
Being requested by John Peirse of East Greanwich in the county of Kent and Richard Peirse, brother of the said John, both of them being gentleman sewers in ordinarie ('assaggiatori permanenti') to his Majestie's chamber, to maike a declaration of the desents ('descents') and armes of there family and to emblasonand sett them forth in such maner and with such differences and distincktions as they may lawfully beare, I do hereby declare that they were the sons of Henery Peirse of Bedall in the county of Yorke, which Henery was the sonn of Marmaduke Pierse, who was sonn of Thomas Pierse, son of Petter Peirse of Bedall, which land the said John possesseth at this day, and may beare there, for coat armour, Asure a ducall crowne betweene three cross crosletts fitché ('fitchée') or, and for their creaste a crown murall gules standing uppon the topp of a cross crosslet or. Which armes and creaste I declare to be the proper and peculiar armes of the said John and Richard Pearse and they and their posterity may lawfully use and beare the same at all times, bearing there lawfull differences. (McCall)*

Per la cronaca, questo John Peirse, così blasonato nel 1634, era nato a east Greenwich nel Kent nel 1593, il che fa subito pensare che quindi i Peirse di Bedale possano essere null'altro che un ramo dei Peirce del Kent, ma certo è che gli stemmi ostentati dalle due famiglie sono completamente diversi e questa diversità è determinante; egli nel 1634 risiedeva a Londra per i suoi impegni alla corte del re Carlo I, ma poi, poiché abbracciò la causa del Parlamento, si trasferì nella residenza di Lazenby Haule nel suo feudo di Bedale e vi morì nel 1658. Anche il suo ritratto è rintracciabile in Internet oltre che nel predetto libro del McCall. Non sappiamo se il suo passaggio al partito parlamentare fu indolore, ma certo non lo fu per un nobile suo omonimo e cioè per John Peirce di Westbury nella contea di Salop, (*gentleman*), come si evince da una deliberazione del parlamento inglese datata 3 febbraio 1643 in cui, presosi atto che il partito realista, comandato dal Conte Henry del Cumberland e dal conte William di Newcastle, aveva dichiarato traditori un gruppo di 26 nobili appena passati dalla parte dei parlamentari, tra cui il detto *John Peirce, Esq.* ('cav.') e il cui principal esponente era Lord Ferdinand Fairefax, si dichiarava completo appoggio ai 26 predetti e si dichiaravano invece traditori i due sunnominati conti; inoltre, con suo decreto del 10 gennaio 1648, la camera dei *lords* concederà al Peirce il definitivo perdono dell'aver in un primo tempo aderito al partito realista, ma dietro il pagamento d'una sostanziosa multa di 560 sterline; aggiungiamo che alla data del 1° marzo 1699 un giovane William Peirce risulterà dimorante nella città di Ludlow, anche questa nella suddetta storica contea di Salop.

John Peirse di Bedale, a differenza del fratello Richard che restò scapolo, sposò Sarah Chamberlayne e alla sua morte erano viventi 5 figli e cioè Dorothy, Sarah, Isabell, Hannah e un solo maschio, Richard, nato a Lazenby Haule verso il 1640, perché un altro, John, era morto molto giovane. Dorothy sposò il gentiluomo Ralph Dowson di Low Lofthouse a Nidderdale il 22 agosto 1656; Isabell sposò il commerciante Abraham Clough di Kingstone-upon-Hull il 28 gennaio 1660 a North Allerton. Richard sposò Mary Hutton il 12 giugno 1663 a Richmond St. Mary's e stabilì la sua residenza a Hutton Bonville, nella cui cappella, come da sue ultime volontà del 30 novembre 1708, egli sarà sepolto; nei documenti manoscritti che riguardano questa famiglia e che sono conservati alla Hull University sono ricordati tre suoi figli maschi, John il maggiore, nato verso il 1662, Henry, nato verso il 1664, Thomas, e una femmina, Barbara, andata sposa a John Wastell il 13 maggio 1682 a Danby Wiske, il quale Wastell, morta Barbara nel 1690, si risposerà nel 1701 con la vedova Katherine Smelt; quest'ultimo John avrà un figlio di nome Henry.

Lazenby Hall era una dimora georgiana che poi fu 'palladianizzata' nel 1730 e poi modificata e migliorata ancora a cominciare da un Henry Peirse nel 1777. Verso il 1770 i Peirse costruirono un'altra dimora, chiamata Amen House, la quale era parte di un famoso allevamento di cavalli da corsa di proprietà della famiglia e questi cavalli vinsero la prestigiosa corsa di St. Ledger Stakes per tre anni di seguito e cioè nel 1817 con Ebor, nel 1818 con Reveller e 1819 con Wrangler, tanto che da allora in poi la corsa fu conosciuta come Peirse Stakes. L'allevamento fu venduto nel 1824. Ci sarà poi ancora un Henry Peirse che nel 1809 trasformerà in una residenza la *Bothy* (ossia la casa di campagna) dello splendido giardino della Rapers House di Bedale, oggi all'indirizzo 8, North End; egli sarà ricordato nell'enciclopedia araldica del Berry come 'Henry Peirse of Bedale and Harley Street, London', ostentante nel 1824 il predetto stemma di famiglia, stemma che sarà anche portato nel 1827 dalla signorina Mary-Ann Peirse di Bedale, probabilmente figlia del predetto Henry. Diremo infine che il capostipite sopraccitato, Peter Peirse, era stato alfiere del re Riccardo III alla battaglia di Bosworthfeild, nella quale aveva perso una gamba, ma, malgrado questa grave ferita, visse poi ancora molti anni; il nipote Marmaduke sposò Dorothea Gale e il bisnipote Henry prese in moglie Isabell Pinckney.

## I PEIRCE DOVER-CANTERBURY.

Nella loro storia dei baronettati estinti o 'dormienti' dell'Inghilterra, per quanto riguarda la contea del Kent i fratelli Burke ricordano Sir Thomas *Piers*, feudatario di Stonepit, il quale fu fatto baronetto nel 1638, morì il 7 aprile del 1680 e fu seppellito nella stessa Stonepit; egli aveva sposato in prime nozze Jane, figlia di Sir James Oxenden, cavaliere (*knight*) di Deane, dalla quale aveva avuto i figli Thomas, Margaret e Jane, e in seguito, in seconde nozze, Awdry, figlia di Sir Edward Master, cavaliere (*knight*) di Canterbury, dalla quale aveva avuto i seguenti altri figli: Edward, Richard, Streynsham e Martha. Suo nipote, Sir George Piers, anch'egli baronetto di Stonepit, morì il 7 maggio 1720 all'età di cinquant'anni; dopo la sua morte Stonepit fu venduta al cavaliere (*esquire*) Richard Goodhugh e poi, tramite la sua erede Sarah, al cavaliere (*esquire*) Richard Round. Questa famiglia *Piers* sembra dunque essersi estinta nel 1720 e in ogni caso non pare che abbia avuto a che fare con la *Peirce*, anch'essa del Kent, di cui ora diremo.

Nel 1823 il cavalier (*Esq.*) John James Peirce, residente a Canterbury, contribuiva con un'offerta in danaro alla stesura della già ricordata enciclopedia araldica del Berry, pubblicata poi a Londra nel 1828 (); egli era figlio di John e fratello di Mary Marsh Peirce, battezzata a Canterbury il 22 agosto 1775; lo stemma portato dal suddetto John James e incluso dal Berry nella sua opera si poteva già notare sulla tomba del gentiluomo Sampson Peirce, nato nel 1655 a Peirce House, Charing, e morto il 10 ottobre 1692 all'età di 37 anni, tomba allora sita nella chiesa di Charing nel Kent a due lapidi di distanza dall'ingresso del coro, e tale *impresa* è così descritta nel manoscritto di Leland L. Duncan intitolato *The monumental inscriptions in the church and churchyard of Charing, Kent*, 1920:

*A bend wavy between two unicorns heads erased, impaling a bend plain between two cotises engrailed.*

Su tale sepolcro sono però raffigurati due stemmi e cioè questo appena descritto dei Peirce del Kent e quello dei Whitfield di Canterbury, perché Sampson Peirce aveva appunto sposato Roberta Whitfield, figlia di John, dalla quale egli ebbe tre figli e cioè John, George e Simpson; però il secondo e il terzo di questi non gli erano sopravvissuti e erano stati ambedue seppelliti nella predetta tomba. Dunque *l'impresa* in questione è costituita da due teste di unicorno argentee separate da una banda aurea ondulata in campo azzurro ed è accompagnato da una grande testa argentea d'unicorno per cimiero, stemma che si ritrova nel Kent in almeno cinque variazioni di colori o di forma della banda centrale e nel Devonshire, come vedremo più avanti, in un'altra, tutte attribuite però dagli studiosi d'araldica britannici a famiglie dal cognome derivato dallo stesso suddetto patronimico *Peersson*; ma sulle eventuali parentele di questa famiglia e della predetta di Bedale con altre famiglie Peirce, Pearce, Pierce, Peerse, Peirse ecc. residenti in Gran Bretagna nulla possiamo dire e a maggior ragione non possiamo dirlo a proposito dei Peirce d'Irlanda, non solo perché questi avevano abbandonato l'Inghilterra già nel Quattrocento, ma anche perché non si ravvisa quella sufficiente comunanza dei nomi che è uno dei due elementi principali che possono testimoniare una parentela, essendo l'altro la comunanza dello stemma araldico della famiglia.

E' singolare che nel 1825, quindi contemporaneamente al predetto John James di Canterbury, uno stemma molto simile a quello di quest'ultimo fosse portato dal retro-ammiraglio Thomas Pearse di Bradminch House nel Devonshire, simiglianza non accompagnata però né da quella dei nomi né da quella dei luoghi; d'altra parte di detto

importante ufficiale generale marittimo non si rintraccia una sufficiente genealogia. La stranezza aumenta poi quando si scopre che uno stemma invece molto diverso dai due predetti era stato riconosciuto il 12 agosto 1641 a un avo del predetto retro-ammiraglio, cioè a Thomas Pearse di Court nel Devonshire. Che l'ineffabile retro-ammiraglio non sapesse di avere già uno stemma di famiglia o, pur conoscendolo, non gli piacesse al punto di costruirsi un altro scopiazzato da quello dei Peirce del Kent? E che lo stemma fosse originario dei Peirce di Dover nel Kent lo dimostra che, come abbiamo già accennato, ben 5 delle sue 6 variazioni descritte dal Berry sono da localizzarsi in quella contea.

Una buona genealogia di questa famiglia è contenuta nel famoso diario cronologico di Priscilla Tavenor (1654-1723), figlia di Samuel Tavenor di Deal (1621-1696), capitano della cavalleria parlamentare e poi governatore del castello di Deal, e di Susanna Redding; essa trova conferme nella tomba di questa famiglia sita nel sagrato della St. Martin's Church di Dover, Kent; i primi a trovarsi colà seppelliti sono il suddetto capitano Samuel, morto il 4 agosto 1696 all'età di 75 anni e 7 mesi, il suo figlio maggiore Samuel, primo di 13 datigli dalla sua prima moglie Ann e morto il 10 gennaio 1682 all'età di 30 anni e 8 mesi, la sua seconda moglie, la suddetta Susanna, morta il 25 maggio 1701 all'età di 84 anni, inoltre un altro Sampson Peirce, forse cugino di quello di Charing, nato questo nel 1654 e morto nel 1717, il quale aveva sposato Martha, figlia di John e Mary Stead (o Steed) di Ashford, nata nel 1654 e morta nel 1708; ebbe un figlio, di nome anch'egli Sampson, nato il 12 maggio 1684 e morto nel 1758, il quale sposò Susanna Redding (1693-1731), figlia della suddetta Priscilla, mentre la settima figlia, Martha, nacque l'8 settembre 1692 (*the day of the earthquake*); infatti Priscilla Tavenor Redding, nata a Deale Castle sabato 24 dicembre 1654 verso le 6 e mezza del mattino, aveva sposato James Redding a Canterbury il 22 aprile 1691 e nacque da loro, prima figlia, Susanna giovedì 11 maggio 1693 alle 11 della notte a Dover. In seguito, mentre una nipote di Priscilla, Phebe Tavenor, sposava un '*John Pearse*' nel febbraio del 1700, dalla predetta Susanna Redding e da suo marito Sampson Peirce nacquero i seguenti figli:

James, nato a Dover martedì 13 ottobre 1713 verso le 4 e tre quarti del mattino.

Martha, nata a Dover il 3 agosto 1714, anch'essa di martedì, verso le dieci del mattino, ma morì a soli 16 giorni di vita il 19 seguente e fu seppellita nella tomba di suo nonno Redding Peirce.

Priscilla, nata a Dover sabato 3 settembre 1715 verso le due e un quarto del pomeriggio.

Sampson, nato lunedì 19 novembre 1716 verso le sei del mattino, ma morì il sabato seguente a soli cinque giorni di vita e fu sepolto nella predetta tomba il mercoledì 28 novembre.

Sampson, nato mercoledì 14 gennaio 1718 o 1719 un po' dopo la mezzanotte.

Michael, nato giovedì 27 ottobre 1720 alle dodici e un quarto del mattino.

Susanna, nata giovedì 28 dicembre 1721 o 1722 dopo le undici della notte.

Judith e Peirce, nati gemelli il 14 ottobre 1723 verso le otto della sera, ma Peirce nato morto.

Mary, nata sabato 7 novembre 1724 alle nove del mattino; sposerà William Kingsford di Barton Mills, il quale morirà a 62 anni il 30 maggio 1812 e sarà seppellito a Westbear; il loro figlio Michael, gentiluomo di Charlton Lodge presso Dover, morirà, ultimo e unico figlio sopravvissuto, il 13 agosto 1832 all'età di 77 anni.

William, nato venerdì 11 marzo 1726 alle nove di sera.

Marthamelia, nata il 4 marzo 1727.

Peniel Carolina, nata il primo marzo 1728 o 1729, morta infante il 2 gennaio 1729 o 1730 e seppellita nella tomba di famiglia nel cimitero battista di Dover il giorno 4 seguente.

Redding, nato il 6 giugno 1730.

Qui è interessante notare l'uso di 'Peirce' anche come nome proprio, come abbiamo già detto più sopra. Priscilla Redding morì a 69 anni il primo agosto 1623 e fu sepolta nel cimitero battista di Dover, mentre sua figlia Susanna Redding Peirce, madre dei predetti, morì il 15 maggio 1731 all'età di 38 anni e fu sepolta nella predetta tomba di famiglia. La figlia Priscilla morì giovedì 10 settembre 1741 tra le 4 e le 5 del mattino e fu sepolta il 15 successivo nella stessa tomba. La figlia Judith morì venerdì 27 ottobre 1749 tra le 11 e le 12 del mattino, quindi all'età di anni 26 e 13 giorni, e fu seppellita nella predetta tomba il 2 novembre. La figlia Susanna morì mercoledì 9 ottobre 1751 tra le 3 e le 4 del pomeriggio, all'età quindi di 29 anni, 7 mesi e 10 giorni, e fu sepolta nella stessa tomba il 15 successivo. Il marito Sampson morì sabato 12 febbraio 1758 tra l'una e le due del pomeriggio e fu seppellito nella solita tomba di famiglia il 18 successivo; costui era figlio di Sampson e Martha Peirce, questa morta nel 1708 all'età di 54 anni, quello morto il 31 ottobre 1717 a 63 anni, e aveva un fratello di nome Michael, morto il 30 marzo 1719 all'età di 29 anni.

Ma torniamo a parlare di nascite con l'elenco dei figli del suddetto William Peirce nato nel 1726; dunque da lui e da sua moglie Hannah Ladd, che aveva sposato il 3 ottobre 1757, furono generati:

Mary, nata il 26 novembre 1759 a Dover.

Priscilla, nata il 12 agosto 1762 a Dover e battezzata però nel febbraio del 1780 all'età di anni 17 e mesi 11 anche a Dover.

Samuel, nato giovedì 5 settembre 1765 tra le 3 e le 4 del mattino a Dover, ma morì il 21 giugno 1769 all'età di 3 anni, 9 mesi e 15 giorni alle due del mattino e fu seppellito nella solita tomba il 25 seguente.

Michael, nato giovedì 17 dicembre 1767 verso le due del mattino, ma morì il 29 marzo 1769 all'età di un anno, tre mesi e 12 giorni e fu seppellito nella tomba di famiglia il 2 aprile successivo.

Susanna, nata a Dover il 25 ottobre 1770, morì poi il 3 marzo 1771 e fu seppellita l'8 marzo nella stessa tomba

Quest'ultimo parto provocò la morte della mamma Hannah, la quale morì infatti il 30 ottobre 1770 all'età di 32 anni e fu seppellita il 4 novembre successivo nella solita tomba di famiglia; il primo agosto 1773 la seguirà nella medesima tomba il cognato Sampson Peirce all'età quindi di 54 anni e circa sette mesi, essendo seppellito il 5 successivo. La figlia Mary sposerà Benjamine Glandfield di Dover il primo marzo 1778 alla St. Mary's Church di Dover. La cognata Marthamelia Peirce Knot morì il 27 giugno 1785 all'età di 57 anni e 8 mesi e fu seppellita il 30 successivo nel cimitero calvino-battista di Chatam.

Il 14 febbraio 1786 Priscilla, figlia di William e Hannah Peirce sposò a Dover il cugino Sampson, nato nel 1760 da Redding Peirce e dalla prima moglie di questi, della quale non è riportato il nome; a questa nuova coppia nasceranno i seguenti figli:

William, nato a Dover sabato 13 gennaio 1787 alle 5 e mezza del mattino e morto bambino il 10 giugno 1797 alle ore 3 e mezza.

James, nato tra le 8 e le 9 del mattino del 3 ottobre 1788, a Dover.

Priscilla Ebenzer, nata venerdì 23 aprile 1790 tra le 10 e le 11 di sera a Dover, sarà battezzata l'8 luglio 1808 a Dover all'età di 18 anni; sposerà a Ewell il 25 febbraio 1816 Frederick Morris di Ottopool House, nella parrocchia ('quartiere, distretto') di..., Kent, proprietà dei suoi antenati paterni, andando ad abitare nella casa di lei a Dover. Il 7 novembre 1816 nascerà loro Peirce Morris, ma morirà subito a causa di una violenta infiammazione che colse

la partoriente e dalla quale fortunatamente essa si salvò; poi ebbero altri figli, tra cui un Sampson Peirce Morris, morto anch'egli neonato.

Sampson, nato martedì 29 luglio 1794 alle 4 del mattino a Dover - la levatrice si chiamava Thatcher - e morto a soli 13 anni il 2 luglio 1807 verso le 4 del mattino.

Jane, nata venerdì primo aprile 1796 all'una di notte - la levatrice era la signora Hannon - e battezzata solo il 20 settembre 1818, quindi a 22 anni; sposerà nell'ottobre del 1821, alla St. Mary's Church di Dover, William Brent, figlio del cavalier (*Esq.*) Samuel Brent di Eliot Place, Blackheath; tra i loro 5 figli, Bernard Peirce Brent, nato il 20 agosto 1822. Il marito William morì nel 1831.

William Redding, nato lunedì 20 dicembre 1802 alle due e tre quarti della notte a Dover, e morto anch'egli bambino il primo maggio 1807 alle 8 di sera.

Il 18 ottobre 1789 il vedovo della defunta Hannah, William Peirce, sposò in seconde nozze a Holbourn, Londra, la signora Jane Agate di Sevenoaks. L'11 aprile 1791 morì James Peirce (*Gent.*), figlio di Sampson e Susanna Redding, all'età dunque di 77 anni, 6 mesi e 2 giorni e fu sepolto il 17 seguente nella suddetta tomba di famiglia a St. Martin's, Dover. Venerdì 24 giugno 1796 alle nove del mattino morì Sarah Warner, figlia di John e di Margaret Barton, la quale Sarah era la seconda moglie del suddetto Redding Peirce nato nel 1730 ( si erano sposati nel 1757), lasciando un solo figlio di secondo letto di nome Redding e che però morirà presto bambino a Sheerness, alle 9 del mattino d'un 28 ottobre tra il 1797 e il 1800, e sarà seppellito a Minster; come abbiamo già detto, il diario non riporta come si fosse chiamata la prima moglie né quanti figli da questa avesse avuti; uno di questi era comunque il suddetto Sampson, sposo della cugina Priscilla, e un altro si chiamava James e morirà giovedì 31 maggio 1803 all'età di 44 anni, essendo quindi nato nel 1759 e finendo pertanto prima del padre Redding, il quale morirà infatti solo venerdì 28 dicembre 1804 all'età di 74 anni. Giovedì 22 ottobre 1801 verso la mezzanotte morì Michael Peirce alla bella età di 81 anni. C'è poi una lapide nel sagrato della chiesa di Horsmonden, Kent, che segna la sepoltura di Elizabeth Peirce, morta a 72 anni il 26 dicembre 1805, e non è persona ricordata nella predetta genealogia. Il 17 marzo 1809 morì all'età di 70 anni la predetta Jane Agate Peirce moglie di William Peirce.

Il lunedì di Pasqua 15 aprile 1811 all'una e venti del pomeriggio morì il predetto William Peirce, nato nel 1726, quindi all'età di 85 anni, un mese e 4 giorni. Alle 7 di sera del 17 giugno 1815, all'età di 26 anni e 8 mesi, morì James Peirce, ultimo figlio maschio di Sampson e Priscilla Peirce. Il 31 maggio 1822 morì il suddetto Frederick Morris, marito di Priscilla Ebenzer Peirce, e fu interrato il 6 giugno seguente nella tomba dei Peirce a Dover (*La maggior parte delle rispettabili famiglie della chiesa vestirono di nero per l'occasione.*) Il 19 luglio 1832 Priscilla Ebenzer sposerà a Sturry presso Canterbury in seconde nozze Elias Pym Fordham, figlio di Elias Fordham di Gunnock nella parrocchia di Sandover, Hertfordshire, ingegnere civile, essendo stato nominato il 25 aprile 1832 ingegnere del porto di Dover alla presenza del duca di Wellington, governatore (*Lord Warden*) di quel porto; Elias morirà nell'ottobre del 1850 e la moglie gli eresse una tomba su quella antica di famiglia nel cimitero di Dover, ora chiamato Tavenor's Garden. Jane Peirce Brent morì il 6 dicembre 1832 all'età di 36 anni nella sua casa di Deptford e fu seppellita nella tomba di famiglia dei Brent a nel cimitero battista di Deptford; il suo unico figlio rimasto, il predetto Bernard Peirce Brent, allora di circa 10 anni, fu portato dalla nonna Priscilla Peirce, ormai settantenne, a vivere con lei nella casa della famiglia Peirce a Dover, dove frequentò la scuola; Priscilla sarà nel 1840 inclusa in un elenco della nobiltà di Dover, risultandovi la sua predetta residenza sita al numero 16 di Snargate Street; e morirà il 27 ottobre 1848 all'età di 86 anni con sepoltura nella tomba di famiglia a Dover; a lei e alla sua lunga vita si deve la maggior parte della stesura del

diario da cui sono tratte tutte queste notizie della famiglia Peirce di Dover. Bernard Peirce Brent morirà nel 1867.

Nell'agosto del 1923 il già ricordato studioso Leland L. Duncan prese nota delle sepolture monumentali che allora ancora si leggevano nel sagrato della chiesa di Goudhurst nel Kent e tra queste la seguente, appartenente con ogni probabilità a qualche ramo dei Peirce di Dover:

Helen, moglie di William Peirce, morta il 21 aprile 1798.

Charles Peirce, figlio del predetto William Peirce e della sua seconda moglie Lucy, morto il 16 novembre 1833 all'età di 24 anni.

William Peirce, morto il 12 settembre 1843 all'età di 74 anni.

Lucy Peirce, seconda moglie del predetto William, morta il 19 dicembre 1850 all'età di 76 anni, lasciando superstiti i seguenti 5 figli:

John

William

Eliza

Hannah

Mary.

Invece, le prime registrazioni che si rintracciano, sicuramente riguardanti la famiglia Peirce di Dover, sembrano esser quelle della Consistory Court ('Tribunale Diocesano') di Canterbury, la quale aveva evidentemente anche una funzione notarile e infatti a essa si andavano a depositare le proprie ultime volontà; abbiamo dunque un testamento depositato da un Thomas Peirce di Dover nel 1681, uno di una Mary Peirce di Canterbury Staplegate nel 1746, ma poi anche uno di James Peirce di Dover nel 1791 e uno di uno James Peirce di Dover nel 1815. In uno dei sunnominati Thomas Peirce è con ogni probabilità da ravvisarsi il baronetto Sir Thomas Peirce a favore del quale e di altri il 10 gennaio 1645 la camera dei lord approvava un atto di clemenza con cui si perdonavano genericamente – ossia si scarceravano - molti realisti tenuti prigionieri nelle carceri di Newgate; lo stesso Sir Thomas Peirce è poi tra gli ottimati del Kent che l'ordinanza parlamentare del 17 febbraio 1645 elenca come coloro che dovevano fiscalmente contribuire alla formazione del nuovo esercito da porsi al comando di Sir Thomas Fairfax e che, con atto della camera dei *lords* del 25 successivo, fu eletto con altri luogotenente-deputato e commissionario sempre per la Contea del Kent; inoltre, con altro atto della stessa camera del 23 aprile seguente, con il quale si stabiliva la legge marziale nel Kent, contea che aveva recentemente visto diversi atti sediziosi dei realisti culminati nel tentativo d'impadronirsi del castello di Dover, lo si include, ora col grado di capitano, tra i commissionari che devono formare un consiglio di guerra per la contea con poteri militari di giudicare, condannare e giustiziare; nel 1647 poi, lui e altre 4 persone, per ottenere un nuovo e più personale perdono dell'aver preso a suo tempo le armi contro il parlamento, pagano una multa personalizzata, la quale, nel suo caso, è di sole venti sterline, e in seguito a questo pagamento il 1° gennaio dell'anno successivo il parlamento autorizza l'avvocato generale di Sua Maestà ad approntare tale perdono; lo troviamo ancora, sempre incluso tra i nobili maggiorenti del Kent, in un'altra ordinanza parlamentare, quella del 17 febbraio 1648; un 'Sir Peirce' farà parte della camera dei *lords* ancora il 12 settembre 1660 e infine, come si evince da due petizioni lette alla predetta camera dei lord, una il 1° giugno 1685 e una il 2 dicembre 1690, di essa faceva allora parte un Lord Peirce, del quale in tali documenti non viene riportato però il nome proprio.

Ci fu poi un William Peirce nato verso il 1610 a Thanet, Kent, il quale il 2 ottobre 1634 sposò in St. Peter's, Thanet, una Annis Philpot, battezzata il 18 agosto 1611 in St.

Laurence's, Thanet, figlia di George e di Elizabeth Frenchborne, nata costei a Canterbury, Kent, verso il 1580. La suddetta Marion Sackett fa poi un elenco di registrazioni battesimali da lei reperite, ma, oltre a quelle che riguardano il Kent, ne include anche alcune londinesi:

William Peirs, figlio di John, battezzato l'11 marzo 1580 a Milton presso Sittingbourne.

William Peirce, figlio di William, battezzato il 4 dicembre 1592 a Bexley, ma probabilmente morto fanciullo, perché poi si trova un altro William figlio di William battezzato a Bexley qualche anno dopo.

William Peers, figlio di Edward, battezzato il 14 febbraio 1580 a St. Botolph, Bishopgate.

William Pierse, figlio di Richard, battezzato il 28 luglio 1580 a Stoke Newington.

William Peerce, battezzato il 13 giugno 1585 a St. Mary at Hill, Londra.

William Perse, figlio di William, battezzato il 31 maggio 1588 a Holborn St. Andrew.

William Perse, figlio di William, battezzato il 29 maggio 1597 a Holborn St. Andrew.

William Pearse, figlio di William, battezzato il 25 agosto 1591 a Stepney St. Dunstan and All Saints, Est End, Londra.

William Pearse, figlio di Roger, battezzato il 21 maggio 1592 a Stepney St. Dunstan and All Saints, Est End, Londra.

Il 16 ottobre 1760 un William Peirce sposò Elizabeth Castle alla chiesa di St. Andrew a Buckland presso Dover e doveva trattarsi di una persona importante, forse del sindaco, perché fece poi da testimone a numerosi matrimoni, tra cui i seguenti:

24 ottobre 1786: Samuel Streting sposa la vedova Susanna Doves.

13 febbraio 1787: Joseph Ratcliff sposa Elizabeth Whitnell.

21 maggio 1788: James Bushell sposa Sarah Wells.

19 novembre 1788: Johnson Friend sposa Elizabeth Nash.

29 novembre 1788: Joseph Pritchard sposa Ann Killbee.

13 ottobre 1790: Il vedovo Richard Sutton sposa la vedova Elizabeth Haywood.

5 marzo 1793: Il vedovo John Pilcher sposa Ann Bean.

14 marzo 1793: Joseph Prickett sposa Sarah Howell.

5 agosto 1793: Vincent Robbins sposa Catherine Brand.

Infine, nel River War Memorial, cimitero militare di River, Dover, Kent, destinato ai caduti britannici della prima guerra mondiale, è ricordato Arthur Edmond Peirce, un soldato semplice dalla matricola T/3190, appartenente al 4° battaglione del famoso reggimento *The Buffs* (East Kent Regiment), morto in Egitto il 19 dicembre 1915 all'età di 29 anni, probabilmente dopo esser stato gravemente ferito a Gallipoli, e colà seppellito nel cimitero militare inglese di Chatby, Alessandria d'Egitto, sepoltura B.4; egli era figlio di William e di Annie Peirce di Brook Villa, River, Dover.

## ALTRE FAMIGLIE PEIRCE NOBILI O POPOLARI.

Il 10 giugno 1605 fu riconosciuto uno stemma araldico a un Edmund o Edward Peirse o Peers(e) di Alston nel Warwickshire, del quale non si rintraccia però una genealogia; si tratta di un'impresa molto differente da quella che poi sarà riconosciuta ai Peirse di Bedale, il che, aggiungendosi alle diversità del nome proprio e del luogo di residenza, fa escludere che si tratti d'un loro avo; c'è però qui a tal proposito da menzionare una lettera originale che si conserva con collocazione Carte Calendar Volume 30, 1660 - fol. 641 alla Bodleian Library, University of Oxford, in cui in data 9 maggio 1660 il maggiore generale Edward Massie chiede da Westminster al marchese di Ormond, allora principale esponente del governo, una raccomandazione per il trasferimento di un Sir Edmund Pierce, poi nel seguito della lettera chiamato anche 'Peirse' e 'Piers' (*gentleman of merit and an old friend of his Majesty's royal father... who had waited upon the Marquess, but that Dr. Morley... desired his stay here.*); non sappiamo se si trattasse magari dello stesso Edmond Peirse che scrisse un trattato di politica adulatorio intitolato *England's Monarchy asserted and proved to be the freest state and the best common-wealth throughout the world etc.* e pubblicato a Londra nel 1660 o magari dello stesso Edmund Peirse, colonnello di cavalleria realista, che alla battaglia di Cropredy Bridge del sabato 29 giugno 1644 aveva comandato un reggimento di cento uomini incluso nella brigata di cavalleria di Sir Humphrey Bennet, ma sicuramente si trattava dello stesso Sir Edmund o Edmond Peirse, esponente della camera dei *lords*, che, nel periodo che va tra il 10 settembre 1660 e il 15 gennaio 1667 viene nominato in molti atti e viene eletto componente di varie commissioni parlamentari destinate a definire e formulare decreti. Nel

Cinquecento esisteva una famiglia Peirse a Norwich della quale faceva parte un Richard figlio di Richard, ambedue dalle incerte date di nascita; essi nulla avevano a che fare con il Richard Peirse d'Irlanda, nato nel 1482, del quale però erroneamente vengono detti discendere in una forzata e arruffatissima genealogia che, come abbiamo già detto, si può trovare in alcuni poco avveduti siti Internet e nella quale il predetto Richard II, chiamiamolo così per distinguerlo dal padre, viene pure indebitamente accostato sia al già ricordato cap. William Peirse del Dorset sia addirittura alla nobilissima famiglia franco-normanna de Pe(i)rcy, dalla quale in verità ogni Peirse o Pierce d'America con appetiti genealogici presume di discendere! Insomma è come se degli italiani dal cognome 'Savona' si dichiarassero per questo discendenti dei Savoia. Questo Richard II, sposò verso il 1560 Margherite Coney, nata a Pannington, Gloucester, e da essa, come risulta da registri parrocchiali della stessa contea di Norfolk relativi alle nascite nel periodo 1558-1620, nacque verso il 1561 a Norwich Thomas, il quale potrebbe aver generato a sua volta i seguenti figli, tutti nati a Norwich e di cui alcuni – se non anche tutti – si trasferirono in America:

Robert, nato verso il 1587.

John, nato verso il 1588, tessitore.

Michael, nato nel 1589.

William, nato nel 1590.

John si trasferì in America viaggiando su una delle due navi, la *John & Dorothy* e la *Rose*, che l'8 giugno del 1637 arrivarono a Boston provenienti da Ipswich, Inghilterra, e conduceva con sé la moglie Elizabeth, nata nel 1601, i figli e una serva; ma molti altri di questi Peirse di Norwich si trasferiranno nel New England, la maggior parte a Watertown, Mass., e cioè i fratelli Anthony, nato nel 1611, Esther, nata nel 1612, Mary, nata nel 1613, John, nato nel 1617, Barbara, nata nel 1619, Robert, nato nel 1621, Elizabeth, nata nel 1624, Judith,

nata nel 1627. Risulta poi un Daniel, forse un cugino dei predetti perché nato come Anthony nel 1611, il quale si trasferirà anch'egli a Watertown, dove si sposerà nel 1633, chiederà di giurare per ottenere la cittadinanza del Massachusetts il 2 maggio 1638 e morirà il 9 maggio 1678. Nelle liste dei residenti a Watertown che chiesero la predetta cittadinanza nel 1652 troviamo altri due esponenti di questa famiglia, William e John, ma ambedue col cognome storpiato in *Perse* dallo scrivano o cancelliere quel giorno in servizio, a ulteriore dimostrazione di quanto approssimativa e variabile sia stata nei secoli passati l'interpretazione grafica dei cognomi; infine, al 18 aprile 1690, un Peirce *senior* e un ...in *Pearse*, anch'essi residenti a Watertown.

Si può senz'altro affermare che una gran parte dei Peirce d'America discende da questa famiglia di Norwich. Altri Peirce si trovavano nel Cinquecento nel Bedfordshire, come a esempio una Kassandria, moglie di Thomas Peirce, seppellita il 16 novembre 1596 nella parrocchia di Toddington, come si trova nel 1673 un Richard Peirce, apprendista conciatore, figlio di Henry Peirce di Tamplin. Il 1° settembre 1605 una Joan Peirce sposò Nicholas Tetersall a Brighton, Sussex, città in cui il marito era anche nato; ebbero un figlio di nome Nicholas. Un John Peirce nacque nel 1571 a Fordington, Inghilterra, e nel 1599 vi ebbe una figlia di nome Margery; due fratelli, William e John Peirce, nacquero a Padstow, Cornovaglia, il primo il 19 maggio 1684 e il secondo il 12 luglio 1685. Nel primo volume del registro delle nascite della parrocchia di Chesham nella contea di Buckingham troviamo alla data del 28 dicembre 1615 *Jethro sonn of Rowland and Martha Peirce*; un Richard Peirce nato nel 1615, marito di Susannah Wright, nata il 5 agosto 1627 a Walthorn Abbey, Essex, emigrò con la moglie nel New England tra il 1642 e il 1647. Un droghiere di nome William Peirce, nato a Lee, Essex, nel 1636, sposò Hannah Leapidge, nata nel 1641; un fabbro di nome Daniel Peirce di Ipswich, Suffolk, viaggiando con la nave *elizabeth*, si trasferì in America a Watertown, Mass. nel 1634, quando aveva 23 anni, e morì il 22 novembre 1677 a Newbury, Mass. Un altro John Peirce, soldato mutilato, e altri militari che si trovavano nella sua condizione indirizzarono una supplica alla camera dei *lords* nel 1660 e la stessa fu trasmessa per competenza alla camera dei comuni il 3 settembre di quell'anno; non ne conosciamo l'esito. Nella St. Mary's Church di Berkeley, Gloucestershire, c'è poi la tomba dell'orologiaio Thomas Peirce, morto il 25 febbraio 1665 all'età di 77 anni, il quale doveva essere, oltre che un buon artigiano, anche un uomo di gran prestigio perché il suo epitaffio, oltre a decantare la sua abilità nel costruire e riparare orologi, ci dice anche che fu ben cinque volte sindaco di Berkeley, e infatti la tomba non è nel sagrato, bensì si trova all'interno della chiesa.

Un William Peirce nacque il 3 marzo del 1673 o del 1674 a Brosley nello Shropshire e troviamo poi dei Peirce anche nel Seicento del Derbyshire; ecco infatti alcune sepolture registrate nella parrocchia di Wingerworth:

- 1653 ... figlio di William Peirce, battezzato il 27 di marzo.
- 1655 Richard (?) Peirce, battezzato il 29 di luglio.
- 1656 Mary, figlia di William Peirce, battezzata il 29 di novembre.
- 1659 Robert, figlio di William Peirce (?), battezzato il...
- 1661 Margaret (?), figlia di William Peirce, battezzata il 23 febbraio.

L'8 giugno 1689 la camera dei *lords* invitò a comparire molte persone appartenenti alla categoria sociale della *gentry*, ossia della piccola nobiltà, tutti infatti appellati semplicemente 'Mister' e tra i quali notiamo un Mr. Vincent Peirce e un Mr. Edward Peirce, i quali venivano a testimoniare a favore di un recente decreto che aboliva la corte di giustizia che si teneva di fronte al presidente e al consiglio delle Marche del Galles, corte evidentemente d'interesse

nobiliare, mentre un numero di nobili venivano infatti invitati a testimoniare contro la detta soppressione; un Edward Peirce verrà ancora nominato in un atto parlamentare della camera dei *lords* in data 28 novembre 1692. Altri due individui di questo cognome, certamente ambedue appartenenti alla stessa famiglia di ceto popolare, risultano nel Buckinghamshire, uno nel 1637 e un altro nel 1658, e sembra si trattasse d'apprendisti maniscalchi; certamente anch'esse famiglie Peirce umili e popolari erano sia quella numerosa dei Peirce di Shipley, Sussex, la quale risulta dal censimento fatto in Inghilterra nel 1841 e che era composta da semplici agricoltori, operai e domestiche, sia quella dei predetti Peirce di Norwich, Norfolk.

In un elenco di contribuenti londinesi del 1638, per quanto riguarda il solo quartiere di St. Michael, Queenhithe, troviamo una Joane Peirce, un Simon Peirce e anche una vedova *Pierce*. In uno stato militare approvato dalla camera dei comuni il 27 gennaio 1660 troviamo uno James Peirce chirurgo del reggimento di fanteria del colonnello Thomas Fitch; troviamo poi un 'Dr. Peirce', evidentemente un dottore in teologia, che la camera dei *lords* il 21 maggio 1661 incaricava di leggere il sermone alla funzione religiosa che il giorno 29 seguente si sarebbe tenuta alla chiesa di St. Margaret in Westminster in occasione sia del compleanno sia della restaurazione del re Carlo II e che il 6 giugno successivo di nuovo incaricherà in tal senso, unitamente al Lord Vescovo di Exeter, per la funzione riservata ai *lords* che il mercoledì seguente si sarebbe tenuta nella predetta chiesa. Con risoluzione del 30 aprile 1678 la camera dei *lords* ordinava l'arresto di alcuni suoi membri, tra cui un John Peirce, per non aver eseguito gli ordini di detta camera e, stranamente, vent'anni dopo, cioè il 7 maggio 1698, su denuncia d'una società commerciale di stato, la *Royal Lustring Company*, era la camera dei comuni a ordinare l'arresto d'un altro John Peirce (*gentleman*), incriminato con sette mercanti di gravi reati contro le leggi protezionistiche inglesi e di traffici illeciti con la nemica Francia da un'apposita commissione parlamentare; il giorno 11 successivo la detta camera, informando quella dei *lords* della detta incriminazione e che il Peirce era in custodia del Sergente d'armi addetto appunto alla camera dei comuni, chiedeva all'altro consesso parlamentare, essendo evidentemente anche questo Peirce un membro di essa, l'autorizzazione a procedere contro di lui, il che consisteva nel consegnarlo a un gentiluomo chiamato *l'Usciare dalla Verga Nera*, mentre una commissione dei comuni formulava gli articoli dell'atto d'accusa e il 16 li rendeva noti alla sua stessa camera. Anche la camera dei *lords* formò subito un'apposita commissione, la quale era costituita da un cancelliere, 4 duchi, 2 marchesi, 20 conti, tra i quali il Gran Camerario, 8 vescovi e 20 gentiluomini, ma forse non volle procedere contro un suo membro, perché l'anno seguente, alla data del 1° marzo 1699, un Mr. Peirce risulterà farne ancora parte, mentre a quella del 25 novembre 1710 vedremo invece far parte della camera dei comuni un Thomas Peirce.

In un decreto successorio della predetta camera dei *lords*, in data 31 gennaio 1708, si nomina tra altri cavalieri e gentiluomini un Robert Peirce, dottore in fisica. All'inizio del Settecento uno dei principali esponenti dell'Arianesimo fu un rev. James Peirce (1673 Wapping, Stepney, Londra – 1726 Exeter), prelado presbiteriano che aveva ricevuto la sua prima educazione religiosa a Stepney, Londra, da Mr. Matthew Mead, famoso dissidente della Chiesa Anglicana, e poi aveva completato i suoi studi a Utrecht e infine a Leyden; egli, insieme a un altro prelado di nome Joseph Hallet, non si uniformava in tutto alla dottrina cattolica, a esempio sostenendo che il Figlio è subordinato al Padre; esercitò dapprima a Miles Lane, Londra, poi a Cambridge e infine a Exeter il 10 marzo 1719 i due furono esonerati dalle loro funzioni pastorali. Il rev. James Peirce scrisse molto e una lista completa delle sue opere si può trovare nel Vol. XI del *Biographical Dictionary* del Rose; forse le sue opere più significative furono un libro di liturgia del 1718 intitolato *Vindiciae fratrum dissentientium in Anglia* e un altro dal titolo *Difence of the dissenting minister and ordination*. Il Prince nella sua

*Chronological history*), riportando un avvenimento ecclesiastico del 10 ottobre 1632 (vol. II, pg. 404), scrisse che era un discendente del famoso navigatore William Peirce di Ratcliffe, Londra, di cui tanto abbiamo detto; evidentemente però il Prince, facendo quest'affermazione, si accorse che avrebbe dovuto di conseguenza scrivere il cognome del com. 'Peirce' e non 'Pierce', come invece costantemente aveva fatto sino a quel punto nella sua opera cronologica; egli, dopo aver dapprima tentato di rimediare chiamando 'Pierce' anche il suddetto rev. James, suo contemporaneo, nonostante questi ci abbia lasciato certezza del suo cognome nei frontespizi dei libri da lui stesso scritti! Poi, poi però, a cominciare da quel punto della sua opera, finalmente si corresse e incominciò a chiamare il nostro comandante 'Peirce' e non più 'Pierce'.

IL 21 ottobre 1663 un William Peirce era rinchiuso nel carcere di Newgate a Londra in attesa di processo per l'accusa di aver pubblicamente affermato: 'Il re è un mascalzone!' (*The king is a roague!*); all'epoca il re era Carlo II. Il 20 novembre 1729 a Middleborough uno Joshua Peirce di Pembrok sposava Hopestill Holloway di Middleborough, ma costui non era certamente un nostro lontano parente perché nella nostra famiglia dei Peirce Bridgwater/Cork, come del resto in tutte quelle inglesi protestanti, ma non puritane, questi nomi biblici, come già sappiamo, non erano di casa. Un chirurgo – ed è questo dunque il quarto medico che troviamo - di nome William Peirce, morto nel 1772, viveva a Hempstead, a nord-ovest di Londra, in una dimora di sua proprietà detta Windmill Hill House, casa che in seguito, essendo stata affittata al gen. Charles Vernon, prenderà il nome di Mount Vernon. Alla Guildhall Library di Londra, con collocazione Ms. 31573, si conserva un registro 1763-1793 dei crediti in sofferenza della ditta Peirce & Tate, commercianti di pesce; poi, nell'annuario di Londra, Westminster e Borough of Southwark del 1794, incluse tra gli *eminent traders*, troviamo le seguenti due ditte:

Peirce & Sons, Merchants, 99, Lower Thames Street.

Peirce, Sampson & James, Haberdashers & Furriers ('merciai e pellicciai'), 61, St. Paul's Church-yard.

Una ditta *Abel Peirce & Sons*, carradori e fabbri, sita in Londra alla Surrey Street fiorì per un lungo periodo, cioè dal 1874 al 1956, ma non nostro assunto arrivare a tempi così vicini a noi e quindi, per quanto riguarda i Peirce contemporanei, qui ci fermiamo.

Andando ora un po' più indietro, troviamo nell'elenco elettorale di Londra fatto nel 1713 per la camera dei comuni i seguenti 5 Peirce ed 1 Peirse con i loro mestieri:

James, tornitore

Jerem, sarto

John, tintore

Nathaniel, orafo

Richard, droghiere

John, drappiere

Nei registri battesimali della parrocchia St. Leonard a Shoreditch, Londra, troviamo i battesimi dei seguenti Peirce:

Martin figlio di Robert, 28 marzo 1619.

John figlio di Robert, 25 marzo 1621.

John figlio di Robert, 16 giugno 1622.

Isaac figlio di Robert, 20 febbraio 1624.  
Roger figlio di Robert, 15 ottobre 1626.  
Richard figlio di Robert, 17 gennaio 1629.  
Peter figlio Robert, 25 dicembre 1633.  
Christofer figlio di Robert, 13 ottobre 1639.  
Mary figlia di Thomas, 8 novembre 1640.

Nei registri matrimoniali della stessa predetta parrocchia inoltre troviamo le nozze dei seguenti Peirce:

Anne, 22 ottobre 1616.  
John, 1° dicembre 1616.  
Robert, 27 aprile 1617.  
Constance, 20 settembre 1620.  
Joyce, 15 settembre 1624.  
Thomas (*Peircey*), 20 febbraio 1625.  
Thomas, 15 dicembre 1625.  
Robert, 17 febbraio 1633.

Nei registri mortuari della suddetta parrocchia troviamo infine i funerali dei seguenti Peirce:

John figlio di Robert, 19 aprile 1621.  
Isaac figlio di Robert, 14 giugno 1625.  
William figlio di Joseph, 16 luglio 1625.  
John figlio di Robert, 28 luglio 1625.  
John figlio di..., 19 agosto 1625.  
Roger figlio di Robert, 29 ottobre 1629.  
Margaret figlia di Robert, 5 gennaio 1633.  
Peter figlio di Robert, 27 dicembre 1633.  
Richard figlio di Robert, 30 ottobre 1636.

Nell'elenco elettorale del Sussex fatto nel 1734 troviamo invece i seguenti 6 Peirce con i loro luoghi di origine:

Edward (West Firle)  
John (Hursper Point)  
Richard ( Woolbeeding)  
Robert (Hursper Point)  
Robert (Winchelsea)  
Stephen (Alfriston).

Per arrivare a tempi più recenti, ricorderemo una Elizabeth Peirce, figlia di John, un parrucchiere di Kettering, Northamptonshire, e di Hannah Chapman, la quale nel 1833 sposò William Churchin.

Per quanto riguarda invece l'Old Bailey (processi dal 1674 al 1857), ossia il Tribunale Penale Centrale di Londra, cominceremo dagli imputati e quindi dal 6 dicembre 1682, quando cioè dieci apprendisti, tra cui Francis Peirce, furono giudicati per rissa, disturbo della quiete pubblica e aggressione, reati avvenuti nel quartiere della parrocchia di St. Mary Woolchurch;

il Peirce fu condannato alla gogna e a una multa di 20 marchi. Il 3 settembre 1684 poi lo stesso tribunale condannava a morte un William Peirce per furto di un puledro castrato avvenuto a Hornsey; il 16 luglio 1685 alla fustigazione uno Joseph Peirce, ma non si sa per quale reato; alla marchiatura a fuoco del dorso d'una mano il 6 aprile 1687 una serva, Mary Peirce, per aver rubato argenteria e danaro al suo padrone John Floyd, abitante questo a St. Clement Deans, e il 25 aprile 1688 un altro Joseph Peirce, abitante nel quartiere della parrocchia di St. Giles Cripplegate, per aver sottratto con destrezza 4 mezze-corone dalla cassa del negoziante Thomas Parnell.

Il 9 settembre 1696, fu condannato alla deportazione per furto Thomas Peirce della parrocchia ('quartiere, distretto') di S. Giacomo a Westminster; egli, con la scusa di chiedere una pinta di birra da bere, elemosina allora molto in uso anche perché serviva a dare calore, aveva bussato alla porta di William Browne e, mentre gli andavano a prendere quanto da lui richiesto, aveva sottratto una sottoveste di seta e era sparito; ma, subito denunciato, fu arrestato e gli fu trovata addosso la predetta refurtiva più una camiciola da donna, due grimaldelli e una calamita; era un recidivo ben conosciuto dalla polizia e questa volta fu condannato alla deportazione, pena che generalmente durava sette anni. Il 7 luglio 1697 fu invece giudicata non colpevole Mary Peirce, della parrocchia di S. Andrea a Holborn, del furto d'una pistola ai danni di Thomas Wilborne, avvenuto il 20 giugno precedente; infatti l'imputata si era dichiarata innocente e, non essendole stata trovata la refurtiva addosso al momento dell'arresto, era stata assolta. Il 13 dicembre 1699 fu condannata per furto Grace Peirce per aver rubato sei *ells* ('braccia') di tela d'Olanda; ella era entrata nella bottega di Lancelot Lee *senior* e di Lancelot Lee *junior* mentre l'anonimo testimone che deponeva al processo stava contrattando per l'acquisto di detta tela e, approfittando della circostanza che nessuno prestava attenzione a lei, aveva sottratto dal bancone la tela in questione e se l'era nascosto sotto il vestito; ma il testimone l'aveva vista e dette l'allarme, per cui la donna, temendo di essere perquisita, fece cadere la tela a terra. In tribunale l'imputata negò, asserendo che la tela era semplicemente caduta terra dal bancone, ma, poiché il testimone confermò la sua testimonianza contro di lei, fu condannata alla fustigazione, variando la pena per furto in ragione del valore rubato.

Tra i condannati che il 6 settembre 1700 dovevano essere giustiziati e quindi portati dal carcere di Newgate a Tyburn, luogo dove tradizionalmente avvenivano le esecuzioni, sei ottennero una sospensione della pena e tra questi un John Peirce, il quale non sappiamo però per quale reato fosse stato condannato alla pena capitale. Il 13 marzo 1713 fu eseguita a Tyburn la condanna a morte d'una donna, Susan Perry, *alias* Dewey, di non più di 22 anni, nata a Greenwich, la quale sul far della sera del 27 gennaio precedente aveva sequestrato John Peirce, un infante di 4 anni, lo aveva portato in un campo e colà lo aveva spogliato e strangolato, abbandonandone il corpo nudo nell'erba; erano purtroppo tempi in cui qualsiasi tessuto, anche se vecchio e lacero, aveva un suo valore e poteva essere venduto o impegnato, per cui derubare un bambino dei suoi vestiti era un agevole reato molto comune. Il 1° febbraio 1717 fu giustiziata Mary Peirce, *alias* Cook, di anni 40, nata a Preston nel Lancashire, per aver rubato merci nel negozio di un Mr. Rider e per essere alla sua seconda condanna penale.

Il 7 aprile 1725 fu condannato alla deportazione Robert Peirce di Whitechapel per aver rubato l'11 marzo precedente una tovaglia a John Rogers. Il 27 agosto dello stesso anno il suddetto tribunale penale giudicava invece non colpevole una Elizabeth Peirce per furto di un grembiule di lana e di uno staccio di ribes di proprietà di John Holms avvenuto il 21 luglio precedente. Il 16 gennaio 1735 fu condannato alla deportazione per furto un altro Thomas Peirce, il quale aveva rubato a Joseph Griffin 33 libbre di ferro. Il 7 dicembre 1737 furono

condannati a morte due grassatori, Grafton Kirk e Tery Gerrard, per aver rapinato con una pistola carica Harry Gough, *Esq.* e Abraham Adams nella zona di Enfield Edmonton, mentre costoro transitavano in carrozza nella King's Highway a Londra; i due erano stati arrestati dopo che però avevano avuto il tempo di commettere altre rapine, poi fu arrestato anche un loro complice, Joseph Shaw, mentre un quarto, John Peirce, era riuscito a fuggire e era ricercato; la condanna di Gerrard e Shaw fu eseguita il 18 gennaio 1738, invece Kirk ottenne una sospensione. Il 19 maggio 1743 Mary White fu condannata alla deportazione per spoliazione di bambine che lei sequestrava temporaneamente e poi abbandonava denudate; in seguito sarà condannata anche una sua complice, Ann Peirce, in casa della quale, sita nel quartiere di St. Luke Middlesex, la White alloggiava. Noteremo spesso in queste sentenze persone che alloggiavano in casa di altri, perché, essendo in quei secoli sia la proprietà dell'alloggio una fortuna di pochi sia l'affitto di intere case e la vita d'albergo alla portata di pochi, moltissimi inglesi privi di beni di fortuna o lontani da casa alloggiavano in camere che la maggior parte dei proprietari usava dare in affitto; del resto ancora oggi in Gran Bretagna, anche se i proprietari sono diventati, per fortuna, la grande maggioranza della popolazione, tantissimi studenti stranieri trovano alloggio in case private. L'11 luglio 1750 fu condannato per bigamia alla marchiatura a fuoco e all'incarcerazione in una casa di correzione John Peirce, il quale si era dichiarato colpevole. Il 17 luglio 1754 fu assolto dall'accusa di furto John Peirce, accusato di aver rubato il 16 giugno precedente un fazzoletto di seta a Daniel Smith e una giacca di tela a John Linnegar. Il 25 febbraio 1761 la corte condannò a sette anni di deportazione Thomas Peirce e il 7 dicembre 1763, pure a sette anni, Gilbert Peirce, ma non sappiamo per quali reati.

Infine, nel 1842 un Henry Peirce abitante alla Bridge Street di Northampton Borough fu accusato di aver rubato, in concorso con un certo Thomas Seabridge, un prosciutto nella casa di Thomas Trusler.

Altre volte dei Peirce, anche di buon rango sociale, furono attori di processi dell'Old Bailey non perché imputati, ma perché giurati del tribunale o perché testimoni o vittime di fatti criminosi e infatti un William Peirce fu poi più volte membro della giuria della città di Londra, una di quelle convocate dal predetto tribunale, a esempio lo fu l'8 maggio 1695 e il 24 maggio 1699, mentre, tra i componenti delle giurie del Middlesex, notiamo un Richard Peirce il 5 aprile 1749, un Matthew Peirce il 6 dicembre 1752, uno James Peirce il 4 luglio 1804 e un altro Richard Peirce il 16 settembre 1807.

Nel gennaio del 1700 Herbert Herring, un soldato di Stepney, fu condannato a morte, giacché recidivo e già marchiato a fuoco sul dorso d'una mano, per furto con scasso ai danni di Thomas Edge commesso di giorno il 19 dicembre precedente; egli si era presentato in quella casa con la scusa di chiedere una pinta di birra da bere, come abbiamo già più sopra spiegato, e, mentre non si faceva attenzione a lui, aveva preso il forcone del caminetto e se l'era nascosto sotto la giacca, poi aveva salito le scale e, scassinata una porta chiusa, si era impadronito di una borsa di tela, di danaro del gentiluomo Daniel Willet e di Thomas Peirce, ospiti di quella casa, d'un anello d'oro di quest'ultimo e poi era fuggito; essendo stata messa una taglia sulla sua testa, fu catturato dal sagrestano di St. Martins in the Fields e consegnato al sergente di polizia, il quale, perquisitolo, gli trovò l'anello e danaro nascosti in una scarpa. Il 6 dicembre 1721 John Seaton, anche lui di Stepney, fu condannato alla deportazione per aver rubato il 27 novembre precedente in casa di Daniel Peirce una parrucca e altri oggetti di proprietà di Laurence Maning. L'11 ottobre 1732 fu condannata alla deportazione la prostituta Elizabeth Rayner della parrocchia del St. Sepolcro, per borseggio d'un orologio d'argento da tasca ai danni di Robert Alexander, avventore d'una trattoria, avvenuto a Chare il 27 settembre precedente; la Rayner aveva poi tentato di vendere l'oggetto agli orologiai Mary e

Daniel Peirce, ma senza successo. Il 27 febbraio 1734 John Bulnay fu condannato alla deportazione per aver rubato il 1° febbraio precedente un fazzoletto e un'agenda a Thomas Peirce.

Il 15 ottobre 1740 fu condannato per furto alla marchiatura a fuoco del dorso della mano John Barnet, il quale aveva sottratto ai suoi padroni Thomas Peirce e George Stedman due grandi cucchiari d'argento, reato avvenuto a Castle at Hounslow. Il 22 febbraio 1749 fu condannato a morte un grassatore il quale il 20 gennaio precedente nella strada di Bedford Row, armi alla mano e in concorso con altri sfuggiti alla giustizia, aveva rapinato Benjamin Short, un organista e maestro di musica, sottraendogli una spada dal manico d'argento e un cappello, malgrado questi fosse pure riuscito a ferire appunto di spada il suo assalitore; subito catturato il malvivente dai poliziotti (*watchmen*) che capillarmente allora sorvegliavano Londra di notte, egli fu consegnato a John Peirce, funzionario di polizia (*constable*) allora in servizio notturno in quella zona. Il 5 dicembre del 1750 fu condannato a morte per reati fiscali, ossia reati allora considerati contro la persona dello stesso re, un contrabbandiere, tale John Watling, il quale, però si presentava anche con altri nomi; egli, in concorso con molti altri, usava scaricare merci dalle navi e le immetteva in commercio senza pagare i dovuti dazi d'importazione. Nel 1746 costui, unitamente a una quindicina di suoi accoliti armati d'armi da fuoco, frequentava a Horsey, una località rivierasca del Norfolk, la casa di Mrs. Susanna Peirce, forse una specie di locanda, dove alloggiava il testimone John Lacket, e dove il 10 marzo di quell'anno essi avevano portato con un pretesto un altro testimone, l'ex doganiere Abraham Bailey, al quale per due giorni avevano colà usato molte dolorose violenze. Il 17 aprile 1751 fu condannata per furto, non è riportato a quale pena, ma con ogni probabilità alla deportazione, tale Elizabeth Paxton; ella il 14 marzo precedente, avendo trovato la porta aperta, si era introdotta nell'abitazione di Charles Peirce e ne aveva asportato una giacca e un panciotto con il loro contenuto e era stata catturata quando, recatasi in un'agenzia di pegni, aveva tentato d'impegnare uno dei fazzoletti che aveva trovato in quegli abiti, fazzoletti che portavano la cifra *P* ricamata. Il 23 maggio dello stesso predetto anno fu condannato alla deportazione Richard Walker, il quale lavorava nella stalla della casa di George Granvel, *Esq.*, sita nella parte più lontana di Brook Street; egli aveva rubato abiti e calzature al suo padrone e a due suoi affittuari, Robert Peirce e Robert Cooper. Il 4 dicembre, ancora del 1751, fu invece assolta Catherine Ball, processata perché accusata di aver rubato vestiario a Catherine Macanelly e ad Anne Peirce. Il 2 maggio 1753 fu condannato alla deportazione per ricettazione James Robertson, in casa del quale erano stati infatti trovati 300 *weights* ('libbre') di piombo rubate il 13 febbraio precedente a Jesurun Alabareys di Church Lane a Whitechapel; testimoniò al processo Ann Peirce, la quale alloggiava in casa del Robertson.

Il 24 aprile 1754 fu assolta dall'accusa di borseggio la moglie di un ufficiale dell'esercito abitante a College Street, Westminster, accusata da un suo visitatore, di averle sottratto due giorni prima l'orologio d'argento con un sotterfugio. La donna aveva negato l'addebito e l'accusatore non era stato in grado di fornire le prove della sua colpevolezza; inoltre l'orologio era stato trovato, abbandonato in Parliament Street, da un gentiluomo di nome Zacharian Peirce, il quale colà a tarda sera transitava in compagnia di un altro gentiluomo. Il 23 ottobre dello stesso anno furono condannati alla deportazione per furto Daniel Melone e Richard Dudley; costoro nella notte del 4 ottobre precedente erano saliti a bordo della nave *Princess fo Wales*, mercantile adibito al trasporto del frumento e allora ormeggiato sulle rive del Tamigi, e ne avevano asportato vele e cordami, ma, visti da marittimi di altre due navi vicine, la *Britannia* e la *Dawkins*, furono arrestati dal *constable* ('commissario di polizia') Joseph Peirce. Il 10 settembre 1755 fu assolta Elizabeth Walker, la quale era stata accusata da William Flint, un merciaio domiciliato sul Ponte di Londra, lato Southwark, di avergli sottratto 9

*yards* di nastro di seta e al processo aveva depresso un commesso del Flint di nome Isaac Peirce; questo stesso commesso testimonierà poi ancora per altri due furti che avverranno nella sfortunata bottega del Flint e cioè uno di merletto di lino e di filo di seta per cucire il 26 settembre 1757, reato per il quale, al processo tenutosi il 26 ottobre seguente, sarà condannata alla deportazione la vedova Mary Williams, e uno di mezzi guanti di seta e di merletto di filo il 20 dicembre 1758, con condanna alla deportazione del 13 gennaio 1758 a carico di Sarah Richards.

Il 23 febbraio 1757 fu condannata alla deportazione Mary MacNamara, addetta a spingere una sedia a rotelle a casa di Charles Peirce in Castle Street a Leicester Fields, per aver rubato al suo padrone calze e fazzoletti. Nei giorni 5, 6 e 7 aprile del 1758 si tennero le udienze d'un processo per un furto di argenteria avvenuto nella casa della signora Deborah Weaver, sita in White-Hart Court a Grace Church Street, Londra; trovatisi parte di questa refurtiva nel negozio d'un argentiere, era stato infatti accusato del furto un certo George Smith e al processo, tra gli altri fu chiamata a testimoniare anche un'Anne Peirce, domestica della signora Weaver; lo Smith, giudicato colpevole, fu condannato a morte. Il 22 febbraio 1758 fu assolto dall'accusa di furto William Bateman; era difatti stato accusato di aver asportato il 27 gennaio precedente dalla vetrina dell'orologiaio John Annew di Staines un orologio d'argento di marca *Willis, London*, di proprietà di Thomas Peirce, ma egli si difese con successo asserendo di averlo solo trovato per terra a Egham Causeway e di averlo poi venduto all'oste John Pettit di Windsor, con l'impegno però di restituirgli i soldi se qualcuno fosse venuto a reclamarne la proprietà. Il 5 aprile 1758 fu condannato a morte per furto George Smith, abitante ad Aldersgate Street, per aver rubato il 24 febbraio precedente parecchia argenteria in casa della sarta Mrs. Deborah Weaver, sita a White Hartcourt, Grace Church Street; al processo testimoniò, tra gli altri, Anne Peirce, serva della predetta signora Weaver. Il 10 settembre 1760 fu condannata alla deportazione Sarah Long, lavorante del merciaio Samuel Jones, domiciliato a New Bond Street, per aver rubato al suo padrone parecchi tessuti e capi di abbigliamento; a testimonianza della sua precedente buona reputazione testimoniò, tra gli altri, Sarah Peirce, e queste testimonianze a favore erano importanti perché evitavano al reo più gravi pene. Il 16 settembre 1761, nonostante un'appassionata auto-difesa, fu condannata per due furti Ann Harrison, la quale aveva rubato argenteria e vasellame in casa di John Elderton a Featherstone Buildings, Holbourn, il 5 luglio precedente e in casa di William Methuen a New Court, Carey Street, il 16 luglio, abitazioni in cui si era presentata con falsi pretesti e sotto falso nome; aveva poi venduto l'argenteria rubata all'argentiere John Peirce di Newgate Street.

Il 7 dicembre 1763 fu assolto dall'accusa di furto con scasso Robert Stephenson, reato avvenuto nella notte del 20 ottobre precedente in casa della vedova Ann Wait, argentiera e fabbricante d'orologi abitante a Fort Street, St' John's Parish, Wapping, e al processo testimoniò tra gli altri una guardia carceraria chiamata due volte 'Richard Peirce' e una 'Richard Pierce', a dimostrazione ancora una volta di come sia particolarmente difficile fare ricerche su queste famiglie. Il 22 febbraio 1764 fu condannato a morte per furto con scasso Peter Robins, il quale il 16 gennaio precedente si era nottetempo introdotto nella casa della zitella Christian Watts, sita a Staines nel Middlesex, asportandone argenteria, denaro, calze e una borsa di tela; fu chiamato a sostituire i vetri di due finestre da lui forzate il vetraio Richard Peirce. Il 28 luglio dello stesso anno fu processata per rapina Margaret Weston; ella aveva sottratto con la forza alla dodicenne Anne Peirce del danaro che la madre di lei, la macellaia Dorothy M'Creary, le aveva affidato e, poiché era stata frattanto accusata anche d'un altro simile reato, fu condannata a morte. Il 22 ottobre 1766 fu condannato alla deportazione per

furto Timothy Kennedy; egli aveva rubato una mantellina di seta a John Peirce, portantino, il 2° precedente e poi era andato a impegnarla.

Il 9 settembre 1767 fu condannata a morte, dissezione e anatomizzazione la levatrice Elizabeth Brownrigg, abitante a Flower de Luce Court, Fetter Lane, per aver per più d'un anno sequestrato, seviziato, frustato, picchiato e ferito Mary Clifford, una sua apprendista quattordicenne, fino a provocarne la morte; tra i numerosi testimoni depose Eleanor Peirce, una vicina abitante nella stessa Fetter Lane. Un altro Mr. William Peirce testimoniò contro John Andrew Martin, il quale, nella notte del 21 novembre 1768, si era introdotto con effrazione in casa del gioielliere Mr. Valentine Knight, dove allora il Peirce era ospite, e l'aveva svaligiata di una gran quantità di gioielli e argenteria; avendo poi cercato di vendere alcuni oggetti con il marchio di casa Knight a un altro gioielliere, Mr. Wintle, era stato scoperto, arrestato ed, il 7 dicembre 1768, condannato a morte. Il venerdì 21 febbraio 1770 furono condannati a morte, dissezione e anatomizzazione, con condanna da eseguirsi il lunedì successivo, i fratelli irlandesi Matthew e Patrick Kennendy, i quali, ubriachi, si erano dati a ripetuti atti di violenza ai danni di diverse persone, fino a uccidere il poliziotto disarmato John Bigs, incontrato sul ponte di Westminster, con un colpo di attizzatoio alla testa; contribuì alla cattura dei due malviventi il muratore Samuel Peirce, anch'egli percosso dai due all'esterno della locanda *The Ship*, sita a Palace Yard e di proprietà d'un certo Mr. Quick.

L'11 aprile 1804 fu assolta dall'accusa di furto Mary Matthews, il cui marito, John Peirce, aveva preso in affitto una camera al primo piano della casa del poliziotto James Venable al N. 2 di Cock Court, Snow Hill; il Venable, il quale prestava servizio sul ponte di Blackfriars, affittava tre camere della sua casa, un tipo di reddito allora, come abbiamo già detto, molto diffuso in Inghilterra, e aveva appunto incolpato la Matthews della mancanza d'alcuni oggetti della camera e cioè due lenzuoli, un bollitore per il te, un treppiede per il detto e 4 libbre di piumaggio per l'imbottitura del materasso e del cuscino, mancanza da lui accertata il 13 febbraio precedente; si venne poi a scoprire che la Matthews aveva impegnato gli oggetti per conto della moglie del Venable e che quindi non c'era reato. Il 18 luglio 1810 fu condannata al solo pagamento d'uno scellino di multa Elizabeth Horton, una ragazzina dodicenne che si era introdotta nella povera casa di Richard Hugh Peirce, sita al N. 41 di King Edward Street, Mile end, New Town, e, mentre la moglie di questi era impegnata a vestire i suoi due figli nella loro camera, lei aveva asportato dalla camera dei predetti coniugi i loro vestiti, lasciati dalla Peirce poggiati sul letto; era poi stata sorpresa dalla derubata mentre tentava d'impegnarli. Il 21 febbraio 1828 fu assolto dall'accusa di furto con scasso avvenuto il 29 gennaio precedente in casa di John Doggett, abitante a Huntsworth Mews, Dorset Square, casa dalla quale erano stati sottratti vestiario, due orologi e un cucchiaino d'argento. Al processo testimoniarono due operai, cioè i fratelli Thomas e Charles Peirce; il primo, un muratore pregiudicato, abitava al No. 24 di Lisson Street, Mary Le Bone, e il secondo, un portuale, al No. 9 di Huntsworth Mews, entrambi frequentavano a Dorset Square una locanda di una certa Mrs. Collins chiamata *The Portman Arms*, praticata pure dall'accusato; nel corso della sua deposizione Charles nominerà un loro terzo fratello, William, anch'egli portuale, abitante a Sovereign Street, Edgware Road.

Ecco poi un argentiere, anch'egli londinese, anch'egli di nome William Peirce, il quale testimoniò di aver acquistato un cucchiaino d'argento da John Wall, nel frattempo arrestato per aver appunto rubato argenteria e un ferro da stiro a casa di George Warne, dove egli lavorava come fattorino; il 14 febbraio 1833 il Wall si giustificò dicendo che l'aveva fatto per fame, perché i suoi padroni non gli davano da mangiare nemmeno la metà di quanto gli sarebbe occorso per sfamarlo, ma Mrs. Warne, la moglie del predetto George, ribatté che non era vero, che lei gli dava molti pasti, uno scellino e mezzo alla settimana e altro danaro in

altre occasioni; il Wall, poiché era un ragazzino di 12 anni, non fu condannato non a morte, bensì solo a sette anni di deportazione. Il 2 febbraio 1857, al processo per malversazione contro Samuel Taylor, conduttore di *omnibus*, fu ascoltata la testimonianza di Charles Peirce, ispettore esterno ai trasporti, il quale così descriveva il suo lavoro:

*... io prendo nota di qualsiasi irregolarità che possa vedere e inoltrare tutte le lamentele presentate contro i conducenti e i controllori...*

Nel 1691 in un'udienza del tribunale civile di Londra si accolse la richiesta di George Howard, giovane da sette anni apprendista del tessitore William Peirce, residente a St. Giles's Without, Cripplegate, il quale voleva essere svincolato dal suo contratto d'apprendistato in quanto il Peirce era stato rinchiuso nella prigione di King's Bench – non sappiamo per quale motivo – e quindi non era più in grado di provvedere al ragazzo. Nel luglio del 1766 in Nuova Zelanda furono arrestati un Edward Peirce e un John Harvey, accusati dell'omicidio di Elizabeth Harvey, moglie del secondo, avvenuto in località Horsley, ma nell'agosto successivo i due furono prosciolti dall'accusa.

Ma, per tornare a dei Peirce d'indiscutibile sangue nobile, inizieremo dal perdono concesso l'11 agosto 1646 dalla camera dei *lords* a Richard Peirce, gentiluomo di Chichester, Sussex, e ad altri due gentiluomini della stessa contea, per aver parteggiato per la Corona prendendo le armi contro il parlamento, perdono reso possibile dall'aver il Peirce pagato una multa di 84 sterline; ricorderemo poi una deliberazione della stessa camera in data 17 febbraio 1644 con la quale, presosi atto dell'incursione devastatrice compiuta da forze realiste contro la città di Uxbridge nel Middlesex, cioè in un luogo tanto pericolosamente vicino alla stessa Londra, si mobilitavano tutti i maggiorenti di quella contea – tra i quali il gentiluomo John Peirce – perché formassero subito un comitato e provvedessero all'arruolamento di un corpo di volontari per difendere la contea da eventuali altri attacchi del genere; allo stesso scopo di difesa il 21 agosto 1648 la predetta camera istituiva dei comitati in altre contee e a quello per la contea di Mountgomery è chiamato, tra gli altri, un Lloyd Peirce. Un 'colonnello Peirce' e un 'capitano Peirce' sono spesso nominati nel *Roger Whitley's Diary* tra gli anni 1686-1694 e quindi, trattandosi di tempi del tutto differenti, il primo non può ravvisarsi nel già ricordato colonnello Edmund; potrebbe comunque trattarsi del colonnello William Peirce, nato nel 1632 e morto nel 1702, il quale ebbe una figlia di nome Sarah e che sposò Standley Gower II. Il 19 aprile 1694 la camera dei *lords* prese in considerazione una petizione del cav. ('*Esq.*') Richard Peirce riguardante atti dell'altra camera del parlamento, petizione che poi verrà dichiarata respinta due giorni dopo.

Abbiamo poi una serie di atti parlamentari che vanno dal 10 dicembre 1694 al 22 aprile dell'anno successivo riguardanti una materia per la quale fu formata un'apposita commissione parlamentare il 1° febbraio 1695 e cioè la decisione d'affidare a dei fiduciari i beni, consistenti in terre e magioni a Middle Temple, Londra, appartenenti al cav. ('*Esq.*') George Gilbert Peirce, il quale, afflitto da demenza, aveva accumulato una situazione debitoria che andava sanata con una buona gestione del suo patrimonio; non sappiamo a quale delle tre predette nobili casate appartenesse questo Peirce.

Nel cimitero protestante di Firenze si trovano seppelliti figlio e moglie del cav. ('*Esq.*') John H. Peirce; il primo, John Wright, morto il 10 febbraio 1867 all'età di soli 23 anni, la seconda, Mary Margaret, nata a Swatchwood House, Monmouthshire, il 21 dicembre 1819 e morta il 20 novembre 1869, lasciando superstiti il marito John H. e una figlia; ma anche di costoro non immaginiamo se e a quale delle tre principali famiglie Peirce appartenessero. Altra famiglia Peirce di buon livello era sicuramente quella del Middlesex, della quale abbiamo

già ricordato il gentiluomo John del 1644, e troviamo infatti George Peirce, figlio di Benjamin James e di Sarah Bryant, nato il 6 febbraio 1850 a Ealing, Middlesex, e che in data 21 febbraio 1875 sposò a St. Giles North, Middlesex, Charlotte Kersdwell, nata il 3 maggio 1852 a Totnes, Devon; essi ebbero i seguenti figli:

George Herbert, nato il 19 aprile 1877 a &, Clarkes Building, St. Giles North, Middlesex; morì il 10 ottobre 1923 al King Edward Hospital di Ealing, Middlesex e fu seppellito il giorno 16 seguente nel cimitero di Ealing; sposò il 15 giugno 1899 a Paddington, Londra, Clara Beale, nata nel 1874 a Beckley, Sussex; nel 1909 sposerà poi in seconde nozze a Brentford, Middlesex, Katie Maria Keeble, figlia di John e di Rosa Anna East, la quale era nata il 5 febbraio 1890 a Sudbury, Suffolk, e morì il 23 agosto 1968 nell'ospedale di Acton, Middlesex.

William Henry, nato nel 1879 allo stesso indirizzo in cui era nato il fratello George.

Emma Louisa, nata il 4 ottobre 1881 a St. Giles North, Middlesex.

Edith Maud, nata intorno al 1885 a Ealing, Middlesex.

Frank, nato intorno al 1888 anch'egli a Ealing.

Da altre notizie raccolte poi dalla già citata genealogista Doris Peirce, anche a Wexford, città della costa orientale, sembra risiedesse un ramo della famiglia, ma in verità nel Carlow e nel Wexford a noi risultano presenti famiglie Pierce e non Peirce; a esempio all'inizio dell'Ottocento troviamo a Rathmacknee, Wexford, un cav. Edward Pierce, il quale era un medico, mentre una nobilissima famiglia Pierce, imparentata con i Fitzmaurice e gli Hunt si sviluppò a Limerick e sicuramente si tratta di quella che ebbe inizio con il baronetto Sir Henry Pierce, uno tra i molti proprietari terrieri 'cromwelliani' che si stabilirono nella vicina contea di Kilkenny e al quale nel 1653 era stato concesso il territorio della parrocchia di Caherlesk, confiscato in precedenza al nobile irlandese David Tobin; ma con ogni probabilità questo baronetto era un inglese protestante appartenente a una famiglia già residente in Irlanda, poiché risulta anche che al parlamento irlandese tenutosi il 20 aprile del 1613 la suddetta città di Baltimore mandò due suoi rappresentanti e tra questi c'era un cav. (*Esq.*) Henry Pierce, nato a Dublino, e forse fu scelto proprio perché quella capitale doveva essergli familiare; c'è comunque da dire per inciso che tra i cittadini di Baltimore catturati dai corsari algerini nel 1631 c'erano uno Stephen *Piers*, sua moglie, sua madre e tre figli. A proposito ancora del predetto baronetto, in un documento non datato egli è detto *di Shercock*, paese più a nord della contea di Kilkenny; probabilmente è da lui che nel 1655 nacque a Tristernaugh, Westmeath William Pierce, secondo baronetto appunto di Tristernaugh, ma questa è storia di un'altra famiglia nobile e non di quelle dei Peirce che a noi interessano.

Per quanto riguarda infine i *Pearce*, cognome irlandese certo molto meno blasonato di quelli inglesi di Peirce e di Pierce, ne troviamo nel Connaught, nel Wicklow e a Nord nell'Armagh, ma, per tornare ora al cognome Peirce, concluderemo che esso è stato in effetti sempre abbastanza diffuso e ancor di più lo è stato ovviamente tutto il gruppo dei cognomi inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi nato dal patronimico dano-vikingo medievale *Peersson*, patronimico che, come abbiamo già più sopra spiegato, nelle invase isole britanniche dette origine a vari nomi propri (*Peris, Peirs, Peres, Piers, Pers, Pears*) e poi questi, ritrasformati nel tempo a loro volta in patronimici, a partire dalla seconda metà del tredicesimo secolo dettero finalmente origine a molti cognomi, sia nobiliari che - più tardi - popolari; nel tredicesimo secolo, a esempio, Sir Reinold Fitz Peirce' (*'fi.s Peirce*, figlio di Peirce') aveva, dopo il nome proprio, solo un semplice patronimico se suo padre si era chiamato di nome Peirce, ma, se a chiamarsi così era stato suo nonno o un antenato ancora più lontano, allora quel 'Fitz Peirce' era già un cognome; in ogni caso era logicamente già un cognome quello di

sua figlia Elianor Fitz Peirce, la quale sposò John Mohun barone di Dunster, nato verso il 1269, avendo con lui 10 figli, e poi, morto questo a Gascony l'11 giugno 1279, si risposò con Sir William Martin, Kt. (*Knight*, cavaliere, grado superiore a quello di *Esquire*, scudiero, come abbiamo già detto). Troviamo che Alice Pierce si chiamava l'influente concubina del re eduardo III (1312-1377), la quale, proprio per la sua eccessiva influenza, fu allontanata dalla corte per volontà del parlamento, mentre, come abbiamo già accennato, nulla sembra proprio avere a che fare con questa etimologia la famosa e nobilissima famiglia dei (de) Piercy (poi Percy), protagonista per secoli della storia inglese, in quanto famiglia d'origine franco-normanna e non scandinava. Ecco perché questo gruppo di cognomi è tanto diffuso nei paesi anglosassoni; è certo però che le uniche tre famiglie inglesi Peirce o Peirse che possono vantare una secolare e documentata genealogia storicamente rintracciabile sono le predette del triangolo Somerset/Wiltshire/Dorset, dello Yorkshire e del Kent.

## FONTI PRINCIPALI.

- The New England historical and genealogical register etc.* Vol. III. Boston, 1849.
- McCall, H.B., *The early history of Bedale*, 1907.
- Winthrop, John-Savage, James, *The history of New England from 1630 to 1649 etc.* Voll. I e II. Boston, 1853.-
- Bradford, William (1590-1657), *The history of Plymouth Plantation, 1601-1646*. New York, 1908.
- Savage, James, *A genealogical dictionary of the first settlers of New England etc.* Volumi 4. Boston, 1861.
- Dudley, Thomas, *Lettera del 12 marzo 1631 da Boston a Bridget, countess of Lincoln*, in *Colonial tracts*. Vol. II, N. 4. 1898.
- Young, Alexander, *Chronicles of the first planters of the colony of Massachusetts Bay from 1623 to 1636*. Boston, 1846.
- Smith, cap. John, *The generall historie of Virginia, New England and the Summer Isles etc.*, Vol. II. Londra, 1629.
- Felt, Joseph B., *Annals of Salem*. Vol. II. Salem, 1849
- Palfrey, John Gorham, *History of New England during the Stuart dynasty*. Volume II. Boston, 1860.
- De Hass, Wills, *History of the early settlement and Indian wars of Western Virginia etc.* Filadelfia, 1851.
- Strachey, William, *The historie of travaile into Virginia–Britannia etc.* Londra, 1849.
- Jourdain, Sylvester, *A plaine description of the Barmudas now called Sommer Island swith the manner of their discoverie Anno 1609 etc.* Londra, 1613.
- Prince, Thomas, *A chronological history of New-England in the form of Annals etc.* Voll. 2. Boston, 1826.
- Morton, Nathaniel, *New England's memorial etc.* Boston, 1855.
- Colonial Tracts*, Vol. 2, No. 4.
- Encyclopedia of Virginia Biography*, Vol. I.
- Rose, Hugh James, *A new general biographical dictionary*. Volumi 12. Londra, 1857.
- Danforth, Samuel, *Almanaks 1647-1648-1649*.
- Camden Hotten, John, *Emigrant ancestors*.
- McCartney, Martha, *A study of the Africans and African Americans on Jamestown Island and at Green Spring, 1619-1803*.
- Colonial National Historical Park, *A Study of Virginia indians and Jamestown*.
- Newport Historical Society, 82 Turo Street, Newport, R.I., USA
- Consistory Court of Canterbury Will Index.
- Berry, William, *Encyclopaedia Heraldica*, Voll. II e III. Londra, c. 1828
- Burke, John, *Encyclopaedia of Heraldry or General Armoury of England, Scotland and Ireland etc.*, London, c. 1900.
- Burke, John e John Bernard, *A genealogical and heraldic history of the extinct and dormant baronetcies of England, Ireland and Scotland*. Londra, 1844.
- Boutell, Charles, *English Heraldry*, Londra, 1902.
- Jal, A., *Archéologie navale*, Vol. I, p. 151, Parigi, 1840.
- A. Caglià-Ferro, *Cenni storici e necrologici in morte di Carlo Peirce*, Messina, 1888.
- Boatti, Giorgio, *La terra trema. Messina 28 dicembre 1908 etc.* Milano, 2004.
- Lomaglio, Giovanni, *Guide-Almanach de l'Etranger pour Naples et ses environs. Deuxième édition, etc. Naples 1865*. Pag. 296.
- d'Angelo, Michela, *Comunità straniera a Messina tra XVIII e XIX secolo*, Messina, 1995.
- Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio*, Messina, 1902. Pagg. 193, 298 e elenco indirizzi.
- Registry of Births, Consolato Generale di Gran Bretagna di Napoli.
- Battaglia, Rosario, *Mercanti e imprenditori in una città marittima. Il caso di Messina 1850-1900*, Milano, 1992.

*Guglielmo Peirce da negoziante ad armatore*, in *I Whitaker e il capitale inglese tra l'Ottocento e il Novecento in Sicilia*, Trapani, 1992.  
*Sicilia e Gran Bretagna. Le relazioni commerciali dalla Restaurazione all'Unità*, Milano, 1983.  
*L'ultimo splendore. Messina tra rilancio e decadenza*. Soveria Mannelli (CZ), 2003.  
 Ogliari-Radogna, *Trasporti marittimi di linea*, Voll. 4, Milano, 1975.  
 Radogna, Lamberto, *L'armamento velico e a vapore della regione campana (1860-1940)*. In appendice a *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie (1734-1860)*. Mursia, Milano, 1982.  
 Stato Civile di Napoli, Atti Diversi, Registro dei Matrimoni, fascio 143, 1817,  
 Gropallo, Tommaso, *Navi a vapore e armamenti italiani dal 1818 ai giorni nostri*, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), 1958.  
 Senior, Clive M., *Storia della pirateria inglese nel XVII secolo. Una nazione di pirati*. Milano, 1980.

### Siti Internet.

Gran parte delle notizie da noi raccolte è stata tratta dai numerosissimi siti storico-genealogici inglesi e americani; si tratta perlopiù di frammenti di lacunosi alberi genealogici da sottoporre a esame critico e comparato perché se ne possa trarre un profilo complessivo della famiglia che sia il più possibile scevro da errori importanti. Ecco qui di seguito i siti più attendibili e ricchi d'informazioni:

[www.british-history.ac.uk](http://www.british-history.ac.uk)  
[www.oldbaileyonline.org](http://www.oldbaileyonline.org)  
[www.kentarchaeology.org.uk](http://www.kentarchaeology.org.uk)  
[www.awt.ancestry.com](http://www.awt.ancestry.com)  
[www.a-court.fsnet.co.uk](http://www.a-court.fsnet.co.uk)  
[www.familytreemaker.genealogy.com](http://www.familytreemaker.genealogy.com)  
[www.rootsweb.com](http://www.rootsweb.com)  
[www.distantcousin.com](http://www.distantcousin.com)  
[www.geocities.com](http://www.geocities.com)  
[www.awt.ancestry.co.uk](http://www.awt.ancestry.co.uk)  
[www.users.comlab.ox.ac.uk](http://www.users.comlab.ox.ac.uk)  
[www.offalyhistory.com](http://www.offalyhistory.com)  
[www.theshiplist.com](http://www.theshiplist.com)  
[www.medicalheritage.co.uk](http://www.medicalheritage.co.uk)  
[www.from-ireland.net](http://www.from-ireland.net)  
[www.english-america.com](http://www.english-america.com)  
[www.packrat-pro.com](http://www.packrat-pro.com)  
[www.ancestryireland.com](http://www.ancestryireland.com)  
[www.revolution.3-cities.com](http://www.revolution.3-cities.com)  
[www.londonancestor.com](http://www.londonancestor.com)  
[www.immigrantships.net](http://www.immigrantships.net)  
[www.maritimeheritage.org](http://www.maritimeheritage.org)  
[www.westernmasshistory.com](http://www.westernmasshistory.com)  
[www.web.ukonline.co.uk](http://www.web.ukonline.co.uk)  
[www.rootschat.com](http://www.rootschat.com)  
[www.en.wikipedia.org](http://www.en.wikipedia.org)  
[www.genforum.genealogy.com](http://www.genforum.genealogy.com)  
[www.irishclans.com](http://www.irishclans.com)  
[www.ntlworld.com](http://www.ntlworld.com)  
[www.aleph0.clarku.edu](http://www.aleph0.clarku.edu)

[www.users.bigpond.com](http://www.users.bigpond.com)  
[www.bluegraywar.com](http://www.bluegraywar.com)  
[www.pilgrimhall.org](http://www.pilgrimhall.org)  
[www.gbnf.com/genealogy](http://www.gbnf.com/genealogy)  
[www.genealogy.com](http://www.genealogy.com)  
[www.etext.lib.virginia.edu](http://www.etext.lib.virginia.edu)  
[www.hamersleyfamily.com](http://www.hamersleyfamily.com)  
[www.genuki.org.uk](http://www.genuki.org.uk)  
[www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org)  
[www.ukbookworld.com](http://www.ukbookworld.com)  
[www.members-aol.com/jancestry](http://www.members-aol.com/jancestry)  
[www.whipple.org/docs](http://www.whipple.org/docs)  
[www.Bridgwateruk.com](http://www.Bridgwateruk.com)  
[www.endview.org](http://www.endview.org)  
[www.combs-families.org](http://www.combs-families.org)  
[www.newrivernotes.com](http://www.newrivernotes.com)  
[www.genealogical-gleanings.com/Jamestown](http://www.genealogical-gleanings.com/Jamestown)  
[www.penjaccphoto.com/penleyged](http://www.penjaccphoto.com/penleyged)  
[www.dinsdoc.com/greene-2-a2](http://www.dinsdoc.com/greene-2-a2)  
[www.MayflowerHistory.com](http://www.MayflowerHistory.com)  
[www.familyorigins.com](http://www.familyorigins.com)  
[www.jamestown.abc-clio.com](http://www.jamestown.abc-clio.com)  
[www.ondix.com](http://www.ondix.com)  
[www.packrat-pro.com/ships](http://www.packrat-pro.com/ships)  
[www.tc.umn.edu](http://www.tc.umn.edu)  
[www.vagenweb.org](http://www.vagenweb.org)  
[www.royalgenes.com](http://www.royalgenes.com)  
[www.heraldry-online.org.uk/chichester](http://www.heraldry-online.org.uk/chichester)  
[www.capecodhistory.us/genealogy](http://www.capecodhistory.us/genealogy)  
[www.araldicaduesicilie.com](http://www.araldicaduesicilie.com)  
[www.memory.loc.gov/ammem/collections](http://www.memory.loc.gov/ammem/collections)  
[www.biographiks.com](http://www.biographiks.com)  
[www.bermuda-online.org](http://www.bermuda-online.org)  
[www.shakespeareinamericanlife.org](http://www.shakespeareinamericanlife.org)  
[www.historic-uk.com](http://www.historic-uk.com)  
[usgwarchives.net](http://usgwarchives.net)

## INDICE.

- Premessa filologica, p. 4.
- I Peirce Bridgwater-Cork, p. 5.
- I Peirse di Bedale, p. 48.
- I Peirce Dover-Canterbury, p. 50.
- Altre famiglie Peirce nobili o popolari, p. 56.
- Fonti principali, p. 69.
- Indice, p. 72.